



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Scienze archivistiche e biblioteconomiche

Tesi di Laurea

Il fondo “Genio civile. Ufficio di Trento”. Una prima ricognizione

Relatore

Ch. Prof. Mario Brogi

Correlatore

Ch. Prof. Paolo Eleuteri

Laureanda

Silvia Piccinelli
Matricola 892411

Anno Accademico

2022/2023

Indice

1. Introduzione storico-istituzionale
 - 1.1 Il Genio civile. Cenni storici
 - 1.2 Peculiarità del territorio trentino
2. L'archivio dell'ufficio del Genio civile di Trento
 - 2.1 Il fondo: presentazione dell'intervento di schedatura
 - 2.2 Storia delle vicende puramente archivistiche
 - 2.3 Documentazione rintracciata presso altri istituti di conservazione
3. Serie identificate con il sistema titolo-classe
 - 3.1 Titolo I. Personale
 - 3.2 Titolo II. Circolari e disposizioni di massima
 - 3.3 Titolo III. Affari diversi
 - 3.4 Titolo III classe E. Comuni
4. Le principali serie per materia
 - 4.1 Albo nazionale costruttori (1962-2000)
 - 4.2 Alluvione 1966 (1966-1979)
 - 4.3 Cantieri-scuola (anni '50-'80)
 - 4.4 Case popolari (anni '50-'70)
 - 4.5 Contabilità (1937-1999)
 - 4.6 Contratti (1923-2001)
 - 4.7 Danni di guerra (1944-1986)
 - 4.8 Edilizia demaniale (anni '20-'2000)
 - 4.9 Edilizia scolastica (1957-1981)
 - 4.10 Opere di interesse degli Enti locali (anni '50-'80)
 - 4.11 Opere stradali (1958-1986)
 - 4.12 Piani regolatori (1919-1964)
 - 4.13 Strade ex militari (1923-1975)
 - 4.14 Stampati: il Giornale del Genio civile (1900-1951)
 - 4.15 Serie incomplete e miscellanee
5. Registri e materiale grafico
 - 5.1 Registri di protocollo
 - 5.2 Registri di contabilità

- 5.3 Registri del personale
 - 5.4 Inventari
 - 5.5 Registri delle osservazioni idrometriche
 - 5.6 Registri delle spese autorizzate e dei pagamenti eseguiti
 - 5.7 Registri delle trasferte
 - 5.8 Registri degli ordini di servizio
 - 5.9 Repertori
 - 5.10 Altri registri
 - 5.11 Materiale grafico
6. Conclusioni e prospettive di intervento

Bibliografia

Fonti normative

1. Introduzione storico-istituzionale

1.1 Il Genio civile. Cenni storici

Con la denominazione “Genio civile” si indicano quegli “uffici in sede periferica – con sede in ogni capoluogo di provincia – costituenti gli organi tecnico-esecutivi dell’Amministrazione dei lavori pubblici”.¹

La loro storia ha radici antiche ed è debitrice alle invasioni napoleoniche: in quel periodo si diffusero nella penisola italiana delle esperienze settecentesche francesi dei Corpi degli Ingegneri delle acque e strade, che furono in breve tempo recepite favorevolmente dai vari governi.² Infatti, già nei primi decenni dell’Ottocento numerosi Stati preunitari si dotarono di appositi organi per la gestione dei lavori di costruzione e manutenzione delle infrastrutture, in gran parte sottoposti al controllo del Ministero degli interni.³ Così, nel 1816 Vittorio Emanuele I re di Sardegna incardinò nel già esistente Corpo del Genio militare una sezione di ingegneri civili che favorisse lo sviluppo delle opere pubbliche e che ne curasse l’esecuzione in tempo di pace. Esso fu sottoposto nel 1859 al Ministero dei lavori pubblici, secondo l’ordinamento successivamente prevalente.⁴ Similmente, nel 1817 sorse il Corpo degli Ingegneri pontifici delle acque e delle strade, operante nello Stato della Chiesa, e nel 1826 si istituì il Corpo degli Ingegneri di acque e strade nel Regno delle due Sicilie, alle dipendenze del Ministero delle finanze.⁵

Come in molti altri ambiti, la fondazione del Regno d’Italia portò all’estensione della normativa del Regno di Sardegna nell’intero territorio conquistato: nel 1861 si affermava che “i Corpi degli Ingegneri di Acque, Ponti e Strade delle Provincie Toscane, Napoletane e della Sicilia vengono riuniti al Corpo Reale del Genio Civile [sabaudo]”.⁶ Successivamente, nel

¹ Cit. *Archivio di Stato di Gorizia – Ufficio del Genio civile di Gorizia (1923-1966). Introduzione*, PDF in Archivio di Stato di Gorizia <https://archiviostatogorizia.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2021/03/Genio-Civile-Intr.pdf> (ultima consultazione: 26/09/2023), p. 1.

² Cfr. R. Santoro (a cura di), *L’archivio del Genio civile di Roma. Inventario*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998, p. 13.

³ Cfr. L. Bonilauri, *Gli uffici del Genio civile della provincia di Reggio Emilia (1797-1975)*, inventario sommario, 2010, PDF in Sistema Informativo degli Archivi di Stato <https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=strumcorr&Chiave=54630> (ultima consultazione: 26/09/2023), p. 2.

⁴ Cfr. R. Amico, *L’ufficio del Genio civile di Pisa e il suo archivio*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, a. LXII/nn. 1-3 (2002), p. 67.

⁵ Cfr. M. Borgatti *et al.*, *Genio*, in *Enciclopedia Italiana*, 1932, in *Enciclopedia Treccani online* https://www.treccani.it/enciclopedia/genio_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (ultima consultazione: 08/09/2023).

⁶ Cit. R.D. 25 luglio 1861, n. 148 *Col quale si provvede ad una provvisoria organizzazione del Corpo reale del Genio civile del Regno d’Italia*, art. 1.

1863, si sostituì la prima organizzazione provvisoria con un vero e proprio regolamento.⁷ In particolare, si affermò la divisione del servizio in generale e speciale: il primo prevedeva, per l'espletamento delle normali attribuzioni, l'istituzione di un ufficio per capoluogo di provincia, che poteva essere ulteriormente suddiviso in sezioni autonome su base territoriale, secondo le necessità di servizio. Il secondo, invece, consentiva la creazione di specifici uffici provvisori per seguire i lavori più importanti, al fine di rispondere in modo più immediato alle esigenze locali. Si trattava, quindi, di una struttura essenzialmente flessibile, adatta alle particolarità di uno Stato che riuniva contesti territoriali molto diversi tra loro per caratteristiche e priorità di intervento.

Il personale seguiva, invece, una struttura rigidamente gerarchica. Alla guida degli uffici ordinari era posto l'ingegnere capo, che aveva come compiti principali quelli di sorveglianza e indirizzo dei servizi. Inoltre, doveva controllare l'andamento dei cantieri, vigilare sul rispetto delle normative vigenti, gestire il pagamento delle imprese, trasmettere informazioni al Ministero tramite apposite statistiche e corrispondenza ordinaria. A lui rispondevano gli ingegneri ordinari preposti alle sezioni: pur avendo un ruolo simile, questi ultimi dovevano preoccuparsi di comunicare costantemente con l'ingegnere capo di riferimento e di seguire le sue istruzioni, in modo da dare ordini coerenti ai propri dipendenti.

Tra il personale sottoposto ai dirigenti, si trovavano ingegneri, ingegneri allievi e aiutanti. Le prime due categorie curavano la fase progettuale delle opere e vigilavano sulla loro esecuzione. Gli aiutanti, invece, erano divisi in varie classi a seconda della loro occupazione e coadiuvavano nello studio, nelle visite, nel controllo degli obblighi contrattuali delle imprese e nella tenuta della contabilità delle opere in corso di trattazione. Le competenze sull'archivio erano demandate agli impiegati d'ordine, che si occupavano di registrare la corrispondenza nei protocolli, di tenere ordinatamente la documentazione, di trarne copie e di spedire le lettere in uscita. Infine, gli inservienti erano preposti alla custodia e alla pulizia degli uffici, all'accoglienza degli utenti, al ritiro e alla consegna della posta in ufficio.

Il decreto del 1863 regolamentava anche la tenuta dei registri e dell'archivio, di cui si tratterà in seguito,⁸ e conteneva disposizioni minori relative all'attività quotidiana del Genio civile.

⁷ Cfr. R.D. 13 dicembre 1863, n. 1599 *Che approva il Regolamento pel servizio del Genio civile*.

⁸ Cfr. par. 2.2 del presente contributo.

Nel 1882 fu promulgato, con la cosiddetta “riforma Baccarini”, un riordinamento del Corpo.⁹ Oltre a specificare alcuni aspetti relativi al personale, questa legge istituì il Consiglio superiore dei lavori pubblici in seno al Ministero, un organo consultivo e di controllo destinato perlopiù ad esprimere pareri riguardo alla gestione delle opere più rilevanti. In più, si prescrisse nuovamente l’insediamento di un ufficio del Genio civile per ogni capoluogo di provincia, probabilmente per far fronte ad una situazione di stallo creatasi nei decenni precedenti, e si affidò loro anche il controllo della rete ferroviaria, in un’ottica di accentramento delle competenze sulle opere pubbliche. Andava così delineandosi un organo che, pur essendo formalmente dipendente dal Ministero, godeva di un’ampia autonomia e di un ruolo preminente proprio per il suo carattere di apparato tecnico. In questo senso è significativo che la sua attività fosse esonerata dal controllo prefettizio e che si basasse su un dialogo diretto con l’amministrazione centrale.¹⁰ Tuttavia, la situazione non rimase costante nel corso dei decenni: in base “al maggiore o minore sviluppo che subì l’esecuzione delle opere pubbliche, in relazione alle condizioni economiche del paese, il ruolo del genio civile fu variamente diminuito o aumentato”,¹¹ in un saliscendi che riguardò in particolar modo i numeri del personale e le attribuzioni secondarie.

A cavallo tra Otto e Novecento si promulgarono a ritmo serrato nuovi regolamenti, riordini e aggiornamenti, che tuttavia introdussero poche variazioni.¹² Tra le più importanti, si segnala l’istituzione del ruolo di ispettore del Genio civile, che verificava l’adempimento degli obblighi previsti per legge negli uffici assegnatigli: durante le sue visite giudicava la qualità del servizio interno, la tenuta dei registri, del materiale e dell’archivio, il comportamento del personale e la gestione dei lavori in fase di progettazione e di esecuzione.¹³ Inoltre, gradualmente si delinearono più accuratamente i profili professionali del personale tecnico, come geometri e disegnatori, e si giunse al definitivo assestamento dei compiti attribuiti agli uffici. In particolare, al Genio civile furono assegnati gli aspetti tecnico-esecutivi dell’operato del Ministero dei lavori pubblici, relativi alla progettazione, alla

⁹ L. 5 luglio 1882, n. 874 *Sul riordinamento del Corpo reale del Genio civile*.

¹⁰ Cfr. G. Melis, *Storia dell’amministrazione italiana*, Bologna, Il Mulino, 2020, pp. 57 e 85.

¹¹ Cit. M. Borgatti *et al*, *Genio cit*.

¹² Cfr. R.D. 3 marzo 1889, n. 5997 *Che approva l’annesso regolamento per il servizio del Genio civile e per il Consiglio superiore dei Lavori pubblici*; R.D. 1 agosto 1893, n. 633 *Che approva il regolamento per il servizio del Genio civile e per il Consiglio superiore dei Lavori pubblici*; R.D. 13 dicembre 1894, n. 568 *Che approva il regolamento per il servizio del Genio civile e per il Consiglio superiore dei Lavori pubblici*; R.D. 3 settembre 1906, n. 522 *Che approva l’annesso testo unico delle leggi sull’ordinamento del Corpo reale del Genio civile*.

¹³ Cfr. R.D. 5997/1889, n. 5997, art. 58.

sorveglianza e alla tenuta della contabilità delle opere eseguite per conto dello Stato o con il suo contributo o concorso.

Altri aggiustamenti non derivarono direttamente dalla promulgazione di nuove leggi, ma dalle prassi affermatesi in momenti storici particolari. È il caso del D.L.Lt. 6 febbraio 1919, n. 107, che recepì la tendenza alla semplificazione delle pratiche per l'esecuzione delle opere pubbliche avviata durante la Prima guerra mondiale. Il Genio civile manteneva le sue competenze, ma si prevedeva la possibilità di ricorrere a professionisti privati sia per la progettazione che per la direzione dei lavori. Si incentivò, inoltre, il ricorso a modalità più semplici e dirette di assegnazione degli incarichi: al normale appalto si iniziarono a preferire l'appalto-concorso, che prevedeva la presentazione di un progetto da parte delle ditte concorrenti, la licitazione privata, cui si poteva partecipare solo su invito, e la trattativa privata, che consentiva l'affidamento di lavori di importo ridotto a imprese di fiducia. Subì un incremento anche l'esecuzione in economia, ovvero in diretta amministrazione.¹⁴

Il ventennio fascista perseguì due diverse politiche in materia di lavori pubblici, nessuna delle quali si discostava totalmente dalle tendenze del passato: da una parte puntò ad un ulteriore accentramento delle competenze nel Ministero dei lavori pubblici, promuovendo l'intervento statale anche in opere di interesse provinciale e accrescendo le sue prerogative in materia di edilizia demaniale e popolare. Dall'altra, favorì il ricorso ad una gestione basata sull'assegnazione di specifiche competenze a enti autonomi, che si avvalevano del personale del Genio civile per la parte tecnica. È il caso del Magistrato alle acque, con sede a Venezia, che dal 1907 si occupava della difesa idraulica del Veneto, della provincia di Mantova e, successivamente, di tutto il Triveneto; dei sette Provveditorati alle opere pubbliche nel mezzogiorno e nelle isole, istituiti nel 1925 per amministrare specifici contributi destinati alla riqualificazione del Sud Italia; dell'Azienda autonoma delle strade statali, che dal 1928 provvedeva alla manutenzione delle strade con fondi propri.¹⁵

Il R.D. 2 marzo 1931, n. 287 approvò l'ultimo regolamento organico del Genio civile. Si concluse così una fase di vivacità normativa, dal momento che i provvedimenti adottati in seguito furono principalmente puntuali e indirizzati a definire nel dettaglio singole attribuzioni. Questo regolamento non conteneva particolari innovazioni rispetto ai precedenti, se non una più accurata ripartizione dell'organizzazione interna degli uffici

¹⁴ Cfr. R. Santoro, *L'archivio del Genio civile di Roma* cit., pp. 32-33.

¹⁵ *Ivi*, pp. 33-35.

ordinari. Infatti, si prevedeva la loro articolazione in otto sezioni, ciascuna delle quali era addetta all'espletamento delle pratiche in un determinato ambito:

- “1° servizio generale, attinente alla vigilanza sulle opere eseguite dagli enti locali;
- 2° derivazioni d'acqua, linee di trasmissione di energia elettrica e materie affini;
- 3° opere idrauliche;
- 4° bonifiche;
- 5° opere stradali;
- 6° opere marittime;
- 7° opere edilizie;
- 8° opere e servizi speciali dipendenti da pubbliche calamità”.¹⁶

A seconda delle esigenze, ogni sede poteva decidere se applicare per intero la suddivisione proposta o se raggruppare alcuni rami, ma anche scegliere di riproporre negli uffici speciali una simile articolazione, magari semplificata.

Nel secondo dopoguerra si assistette ad un incremento notevole dell'attività del Genio civile, dovuto alla necessità di ricostruire intere città, di riparare i danni subiti dalle opere stradali e idrauliche e di soccorrere coloro che erano rimasti senz'abitazione o vivevano in costruzioni malsane.¹⁷ Attraverso l'erogazione di ingenti contributi a enti e privati, si intrapresero progetti ambiziosi, talvolta indirizzati alla riqualificazione di intere aree. Per far fronte all'urgenza e alla mole dei lavori necessari alla completa ripresa del Paese, nel 1945 si operò un distaccamento degli Ispettorati generali compartimentali del Genio civile, che assunsero la nuova denominazione di Provveditorati regionali alle opere pubbliche. La loro istituzione era finalizzata a “rendere più rapida l'azione statale nell'esecuzione dei lavori pubblici e nell'attuazione delle provvidenze dirette alla riparazione dei danni causati dalla guerra”¹⁸ e prevedeva l'affidamento a questi nuovi uffici decentrati della “gestione tecnica, amministrativa ed economica dei lavori e dei servizi attribuiti alla competenza del Ministero dei lavori pubblici”.¹⁹ Pur essendo stati pensati per rispondere a un'esigenza contingente, i Provveditorati ebbero una grande fortuna e giocarono un ruolo fondamentale nei decenni successivi come intermediari tra gli organi centrali e periferici.

¹⁶ Cit. R.D. 2 marzo 1931, n. 287 *Approvazione del regolamento per il servizio del Genio civile*, art. 2.

¹⁷ Cfr. R. Santoro, *L'archivio del Genio civile di Roma* cit., pp. 35-36.

¹⁸ Cit. D.L.Lt. 18 gennaio 1945, n. 16 *Istituzione dei Provveditorati regionali alle opere pubbliche*, art. 1.

¹⁹ *Ivi*, art. 2.

Gli anni '50, infatti, furono caratterizzati dall'inizio di un processo di decentramento istituzionale che, gradualmente ma in modo inesorabile, modificò in modo sostanziale la struttura amministrativa del Paese, cercando di raggiungere una netta semplificazione della stessa. La L. 11 marzo 1953, n. 150 gettò le basi in merito, poiché prescrisse la formazione di un'apposita commissione consultiva che avrebbe dovuto concorrere alla determinazione delle competenze da trasferire alle Province, ai Comuni o ad altri Enti locali in determinati ambiti, tra cui quello dei lavori pubblici. In particolare, potevano essere delegate

“funzioni statali di interesse esclusivamente locale delle quali non si ritenga essenziale l'applicazione da parte di organi dell'Amministrazione diretta dello Stato, e per le quali l'attribuzione ad organi degli Enti locali permetta una più appropriata valutazione degli interessi pubblici ed un più sollecito loro soddisfacimento, consentendo l'eliminazione di non necessarie formalità di procedure ed agevolando i contatti tra l'Amministrazione ed i privati interessati”.²⁰

Il D.P.R. 30 giugno 1955, n. 1534 promulgò le norme di attuazione del “decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici”, che assegnarono ai Provveditorati un ruolo di assoluta preminenza nella gestione delle opere pubbliche. Essi avrebbero dovuto, infatti, programmare i lavori da eseguirsi a carico dello Stato, approvare progetti e verificarne l'ammissibilità ai contributi previsti per legge, seguire i cantieri e intervenire nel caso di calamità naturali, solo per citare i compiti più importanti. Il Genio civile, di conseguenza, fu relegato definitivamente al ruolo di ufficio puramente tecnico: si occupava delle fasi progettuali dei lavori, concorrendo anche alla valutazione economica degli stessi, ed esprimeva i pareri richiesti dal Provveditorato, che curava la sorveglianza e l'aggiornamento del personale dell'ufficio.

Questa stagione indirizzata al decentramento culminò negli anni '70, quando si concretizzò il vero e proprio passaggio di competenze. Nel 1972, infatti, gli uffici del Genio civile e i Provveditorati alle opere pubbliche furono trasferiti alle Regioni a statuto ordinario, con l'eccezione dei servizi relativi alle opere idrauliche, all'edilizia statale, economica e popolare. La definitiva ripartizione delle competenze avvenne nel 1977 e comportò una sostanziale cessazione dell'attività del Genio civile, che mantenne un numero di attribuzioni molto limitato.²¹

²⁰ Cit. L. 11 marzo 1953, n. 150 *Delega legislativa al Governo per l'attribuzione di funzioni statali d'interesse esclusivamente locale alle Province, ai Comuni e ad altri Enti locali e per l'attuazione del decentramento amministrativo*, art. 4.

²¹ Cfr. C. Franzoni, D. Silvi Antonini (a cura di), *L'archivio dell'ufficio del Genio civile di Terni. Inventario*, Perugia, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 2007, p. 16.

1.2 Peculiarità del territorio trentino

La storia del Genio civile trentino è caratterizzata, per la particolarità delle vicende che hanno plasmato il territorio, da alcune divergenze rispetto a quanto precedentemente descritto. Il suo avvio è di poco successivo alla Prima guerra mondiale: nell'ambito dell'amministrazione provvisoria delle zone recentemente annesse, furono creati una Sezione lavori pubblici e, successivamente, un Ufficio lavori pubblici.²² Essi anticiparono la legge del 1923 che istituì le vere e proprie sedi del Genio civile in tutte le nuove province, prevedendo, in particolare,

“un ufficio del Genio civile in Trento con l'incarico di provvedere a tutto quanto riguarda le opere pubbliche statali nella provincia di Trento, compreso il servizio delle riparazioni dei danni di guerra anche nei cessati distretti giudiziari di Ampezzo e Livinallongo, ora aggregati alla provincia di Belluno.

Alla dipendenza di detto ufficio è istituita una sezione distaccata in Bolzano per i servizi riguardanti i lavori pubblici in quel circondario”.²³

Nel 1925 il territorio della provincia di Trento venne incluso nelle zone di competenza del Magistrato alle acque, che aveva sede a Venezia e si occupava delle opere idrauliche (comprendenti l'amministrazione di acque, foreste, bonifiche, porti, lido, mare e fari) nelle province venete, friulane e di Mantova.²⁴ Le motivazioni alla base di questo provvedimento sono intuitive: affidare tali funzioni ad un ufficio sovraregionale consentiva di operare una gestione molto più efficace delle acque attraverso interventi organici e coerenti sugli interi bacini, prescindendo dai confini provinciali. In particolare, il Genio civile di Trento perse le proprie funzioni in materia di opere idrauliche di interesse statale e la sua attività riguardante opere minori, bonifiche, rimboschimenti e concessioni fu subordinata all'autorizzazione o al controllo del Magistrato alle acque. All'inserimento in questa realtà sovraregionale si deve la presenza all'interno dell'archivio di documentazione che riguarda solo in parte, o non riguarda per nulla, il territorio trentino.²⁵

²² Cfr. ARCADIA società cooperativa di Trento (a cura di), *Grandi derivazioni idroelettriche. Inventario (1899-1996)*, 2013, in Sistema informativo degli archivi storici del Trentino <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1557217;jsessionid=FD1C2FE754583B31187625D824CEEFF9> (ultima consultazione: 08/09/2023), p. 7.

²³ Cit. R.D. 12 dicembre 1923, n. 2846 *Istituzione di uffici del Genio civile nelle nuove Province*, art. 1.

²⁴ Cfr. R.D. 29 novembre 1925, n. 2583 *Modifiche alla competenza territoriale del Magistrato alle acque e dell'ufficio del Genio civile di Brescia*. La competenza sui bacini dell'Alto Chiese e dell'Alto Vestino fu assegnata all'ufficio del Genio civile di Brescia.

²⁵ Si veda, ad esempio, Archivio di Stato di Trento, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 2243, che contiene documentazione relativa al fiume Mincio.

Le notizie sulle vicende successive sono scarse e incomplete e necessiterebbero di ulteriori approfondimenti. Tuttavia, unendo fonti normative e archivistiche è stato possibile risalire ad alcune informazioni essenziali relative a tre distaccamenti del Genio civile che operarono sul territorio nella prima metà del Novecento. Il primo è ricostruibile partendo da una legge del 1930, che dispone la soppressione degli Uffici speciali riparazioni danni di guerra di Treviso, Gorizia e Trento nel periodo a cavallo tra il 1930 e il 1931 e il passaggio delle loro funzioni agli uffici ordinari competenti.²⁶ Il compito che ebbero questi uffici è chiaro, ma la scarsità di documentazione coeva nel fondo e l'impossibilità di reperire ulteriori informazioni in merito hanno ostacolato una migliore comprensione delle vicende che li hanno caratterizzati.

Dal 1930 al 1933, inoltre, fu attiva una Sezione autonoma per le strade ex militari, che si occupava di gestire le operazioni di esproprio, indennizzo ai privati e sistemazione delle zone interessate da queste infrastrutture.²⁷ Due buste contenenti atti non repertoriati testimoniano una sua presenza capillare sul territorio, dal momento che compaiono i nomi di diverse sedi: non solo Trento, ma anche Rovereto, Borgo Valsugana e Tione.²⁸

Per quanto riguarda, invece, il terzo caso di distaccamento, le ipotesi si basano unicamente sulle evidenze emerse dallo studio del fondo, poiché non è stato possibile trovare fonti normative in merito. Quattro registri di protocollo, datati 1939-1950 e recanti sulle coperte un riferimento alla città di Rovereto, consentono di ipotizzare la presenza di un ufficio speciale in quella città.²⁹ Il 477, in particolare, conserva sul foglio di guardia l'esplicita dicitura "Genio civile. Protocollo. Ufficio lavori costruzione galleria Adige-Garda. Rovereto", che rende possibile collocare la sua attività nell'ambito della costruzione di questa importante opera idraulica, avvenuta tra il 1939 e il 1959. Tuttavia, per quanto le date e i luoghi coincidano, è doveroso segnalare che la corrispondenza registrata nei volumi tratta anche di altre materie, tra cui spicca per frequenza quella dedicata ai danni bellici.

Nel secondo dopoguerra le vicende dell'ufficio di Trento non si discostano da quelle del resto della nazione: per far fronte all'aumento esponenziale delle pratiche da evadere, "a decorrere dal 1° gennaio 1948 è istituito con sede in Trento, il Provveditorato regionale alle

²⁶ Cfr. R.D. 30 ottobre 1930, n. 1569 *Soppressione degli Uffici riparazioni danni guerra in Treviso, Gorizia e Trento*. Per la provincia di Trento, la soppressione ebbe decorrenza dal 1° febbraio 1931.

²⁷ La sua soppressione è disposta dal R.D. 27 giugno 1933, n. 942 *Soppressione delle Sezioni autonome del Genio civile per le strade ex militari di Brescia, Trento, Treviso, Udine e Vicenza*, che reca anche la data dell'istituzione.

²⁸ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 986 e 988.

²⁹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 476-479.

opere pubbliche per le provincie di Trento e Bolzano”.³⁰ Di pari passo, le competenze del Genio civile iniziarono a diminuire, per quanto il suo intervento sia stato essenziale per assolvere le incombenze derivanti dagli ingenti stanziamenti di contributi statali per la riparazione dei danni bellici e, dal 1966, dei danni alluvionali.

La relazione sulla verifica amministrativo-contabile avvenuta nei primi mesi del 1964 riporta interessanti informazioni sullo stato dell’ufficio in quell’anno. Già dalle prime pagine si delinea chiaramente una situazione di stallo:

“Il personale assegnato al Genio civile di Trento è di 87 unità, compreso l’ingegnere capo. [...] Il personale complessivamente sembra eccedere le necessità dell’Ufficio, in relazione ai lavori che erano in corso di esecuzione all’epoca della verifica. Infatti a tale epoca i lavori in gestione diretta erano 14 e quelli sui quali veniva esercitata la sorveglianza erano 33”.³¹

Successivamente, l’ispettore descrive minuziosamente le imprecisioni rilevate nella conduzione degli affari. In particolare, sottolinea la necessità di gestire in modo più attento ed efficace le trasferte del personale, di applicare con maggiore precisione la normativa per l’assegnazione di contributi statali e di aggiornare frequentemente i registri e gli inventari del materiale d’ufficio.

Il definitivo declino delle funzioni dell’ufficio del Genio civile si verificò nel 1972, con l’approvazione del secondo Statuto di autonomia e l’inizio del graduale passaggio di competenze dallo Stato alla provincia di Trento. Tra le altre furono delegate, infatti, le prerogative di interesse provinciale relative a urbanistica, edilizia finanziata da contributi pubblici, interventi in caso di calamità, viabilità, acquedotti, opere pubbliche, agricoltura e bonifica, espropriazioni per cause di pubblica utilità, opere idrauliche ed edilizia scolastica.³² Le funzioni in materia di grandi derivazioni a scopo idroelettrico e opere idrauliche di prima e seconda categoria, invece, rimasero di competenza statale fino al 1999, anno in cui si prescrisse la loro delega a decorrere dal 1° gennaio 2000.³³

³⁰ Cit. D.C.P.S. 15 settembre 1947, n. 1124 *Istituzione, con sede in Trento, del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per le provincie di Trento e Bolzano*, art. 1.

³¹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 1887, “Verifica amministrativo-contabile all’Ufficio del Genio Civile di Trento (dal 16 gennaio al 6 febbraio 1964)”, pp. 4-5.

³² Cfr. D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 *Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige*, art. 8.

³³ Cfr. D.Lgs. 11 novembre 1999, n. 463 *Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di demanio idrico, di opere idrauliche e di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, produzione e distribuzione di energia elettrica*, artt. 4 e 11.

Il 2001 può essere considerato l'anno di cessazione ufficiale dell'attività dell'ufficio: il Genio civile fu declassato a Nucleo operativo e le restanti competenze furono trasferite al Provveditorato interregionale per le opere pubbliche.³⁴

³⁴ Cfr. ARCADIA società cooperativa di Trento (a cura di), *Grandi derivazioni idroelettriche* cit., p. 8.

2. L'archivio dell'ufficio del Genio civile di Trento

2.1 Il fondo: presentazione dell'intervento di schedatura

La prima descrizione dell'archivio dell'ufficio del Genio civile di Trento risale al 1961, ovvero a quando il complesso era ancora conservato presso il soggetto produttore. In quell'anno Albino Casetti lo inserì nella sua celebre guida:

“Gli atti cominciano dal 1919 circa (vi sono allegati anche del sec. XIX), ma in serie ordinata dal 1922, raccolti in circa 3000 buste; protocolli dal 1922 in poi, voll. 150. Mappe e disegni di grande formato circa 500”.³⁵

Oggi la documentazione è conservata presso l'Archivio di Stato di Trento e occupa 364,4 metri lineari. Dalla ricognizione recentemente conclusa è emerso che l'effettiva consistenza del fondo è pari a 2409 buste, 491 registri (cui vanno sommati 92 volumi non ancora estrapolati dai faldoni), 501 rotoli di disegni, una cassettera contenente altre 825 tavole e una scatola in cui è stata riposta una ricca documentazione fotografica. Le condizioni di conservazione variano a seconda della tipologia e della datazione del materiale, ma sono generalmente discrete, eccezion fatta per alcuni documenti gravemente danneggiati dalle muffe. Solo una parte di essi, quella collocata nelle buste, è stata schedata, mentre è stata tralasciata una scatola di carte interessate più diffusamente dal degrado e, per questo, non consultabili.

Per quanto riguarda gli estremi cronologici, si considera oggi come periodo di produzione quello compreso tra il 1924 e il 2001, anni della formale istituzione dell'ufficio e del definitivo passaggio di competenze alla Provincia. Tuttavia, il fondo conserva anche documentazione precedente e successiva: in sette buste si trova materiale risalente alla seconda metà dell'Ottocento, tra cui spicca lo “Statuto pel Consorzio Acquario delle quattro Comuni di Cles, Tuenno, Tassullo, e Nanno, e pei Consorzi filiali”, datato 1852,³⁶ e ancora più numerose sono le pratiche che si concludono nel primo decennio degli anni 2000, relative prevalentemente a interventi di edilizia, con termine effettivo al 2010.³⁷ Si tratta di un chiaro esempio di vischiosità archivistica: il passaggio di competenze da un ente o ufficio a un altro non determina mai una divisione netta delle carte tra i due archivi, poiché gli affari trattati

³⁵ Cit. A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961, p. 934.

³⁶ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 230.

³⁷ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 2127, concernente interventi sulla sede degli uffici finanziari di Trento.

nel periodo di transizione possono trovare collocazione, a seconda delle esigenze, indifferentemente in uno dei due patrimoni documentari.

Per la particolarità del materiale che lo compone, l'archivio prodotto dall'ufficio del Genio civile di Trento è spesso oggetto dell'interesse di studiosi, ma anche di architetti e simili figure professionali; tuttavia, non dispone di strumenti di ricerca adeguati. Ciò non significa, naturalmente, che siano mancati i tentativi di ordinamento e inventariazione: nel 2012, per esempio, è stata avanzata una proposta per un simile progetto e sono stati richiesti finanziamenti e autorizzazioni, ma l'iniziativa non si è concretizzata.³⁸ Tra il 2015 e il 2016, nell'ambito del percorso di formazione "500 giovani per la cultura" promosso dal MiBACT, è stata realizzata una mostra virtuale sull'intervento del Genio civile di Trento nella riparazione dei danni della Seconda guerra mondiale, attingendo prevalentemente alla documentazione contenuta nel fondo prodotto dall'ufficio.³⁹ Pur avendo un carattere spiccatamente storico e interessandosi solo in parte al contesto archivistico, questo lavoro ha consentito l'acquisizione e la diffusione di nuove conoscenze sul patrimonio conservato. Inoltre, attraverso la loro pubblicazione online, ha consentito a un pubblico non necessariamente specialistico di accedere ad alcune fotocopie dei disegni e del materiale fotografico inerente alla ricerca. Nell'ambito dello stesso progetto, infine, il dottor Eugenio De Bernardis ha avviato un processo di inventariazione analitica del complesso documentario, descrivendo a livello di fascicolo e arricchendo i record con riferimenti normativi e segnalazioni di nomi notevoli di persona, di luogo e di cosa.⁴⁰ Il risultato di questo processo è uno strumento estremamente ricco di informazioni, ma non finito: per mancanza di tempo, sono stati inventariati e ordinati quasi tutti i registri, ma sono state descritte solo ventitré scatole delle cinquecento totali.

Di fatto, prima della conclusione del processo di schedatura era necessario affidarsi quasi unicamente all'elenco di versamento, per sua natura sommario e talvolta impreciso, ma quantomeno completo. Utilizzando questo strumento, però, il reperimento del materiale di interesse era ulteriormente complicato da una divergenza tra le metodologie di descrizione e di conservazione dello stesso: l'elenco fornisce le informazioni riguardanti il contenuto di

³⁸ Cfr. la pagina dedicata sul sito dell'Archivio di Stato, <https://archiviodistatotentro.cultura.gov.it/progetti-scientifici/>, in cui si fa menzione del progetto (ultima consultazione: 24/08/2023).

³⁹ Cfr. A. Gagliardi *et al.* (a cura di), *La Seconda guerra mondiale a Trento. L'intervento sui danni di guerra da parte del Genio civile di Trento*, mostra virtuale in Movio <https://movio.beniculturali.it/astn/secondaguerramondiale Trento/it/1/home> (ultima consultazione: 26/09/2023).

⁴⁰ Il lavoro non è stato pubblicato, ma è stato conservato per uso interno.

ogni scatola, ma a ognuna di esse possono corrispondere anche otto buste diverse, magari senza indicazioni esterne riguardanti la materia di riferimento. La ricerca dei disegni era ancora più laboriosa: i rotoli erano stipati in cassetti di grandi dimensioni in modo disordinato e molti di essi non recavano cartigli all'esterno. In sostanza, la mancanza di uno strumento adeguato comportava un dispendio di tempo e risorse sproporzionato, dal momento che per ogni richiesta i funzionari si trovavano ad aprire numerose buste o interi cassetti di rotoli, affidandosi più al caso che alle vere e proprie metodologie della ricerca.

La ricognizione su cui si basa questo elaborato è stata pensata e condotta con un preciso obiettivo: riuscire a soddisfare l'esigenza dell'istituto di disporre di uno strumento completo, preciso e aggiornato, contemperandola però con la notevole consistenza del complesso documentario. Si è deciso di procedere con la realizzazione di una schedatura sintetica, che potesse giungere a conclusione in tempi ragionevoli e che fornisse una base per riflettere sulle vicende che hanno interessato il fondo e, in un secondo momento, per un suo eventuale riordino. Di conseguenza, sono stati scelti come campi descrittivi il numero di corda dell'unità, il riferimento alla scatola utilizzata nel versamento,⁴¹ il titolo (dove presente), gli estremi cronologici, il contenuto, eventuali note archivistiche e di conservazione. Gli stessi parametri sono stati mantenuti per la descrizione di tutto il materiale, a prescindere dalla tipologia del supporto; per adattarli anche ai casi particolari, si è provveduto ad aggiungere dei campi o a calibrare il grado di approfondimento dei dati raccolti. Per esempio, sia nel caso delle fotografie che in quello dei disegni è stato dato particolare rilievo ai dettagli che potevano consentire di ricondurre i singoli pezzi all'affare di riferimento.

La prima fase del procedimento ha interessato le buste e i registri: si è trattato della parte più impegnativa, data la mole del materiale, e per il suo avvio è stato prezioso il sostegno fornito dal lavoro di Eugenio De Bernardis che, peraltro, aveva già provveduto al riordino di gran parte dei volumi. Alcune precisazioni: per la documentazione si è scelto di creare un record per ogni busta, adottando questo come livello di descrizione; tuttavia, nel campo del contenuto si scende talvolta nel particolare, riferendosi ai singoli fascicoli. Infatti, numerose unità di conservazione sono state create *ex novo* durante il versamento, accostando materiale di provenienza diversa; quindi, sarebbe stato scorretto e limitante descrivere in modo unitario

⁴¹ È sembrato importante mantenere questo dato per consentire un rapido confronto dei record della schedatura con quelli dell'elenco di versamento. Inoltre, si tratta di un numero riportato in cifre di grandi dimensioni su tutte le buste e su tutti i registri: considerando che la numerazione progressiva degli stessi è spesso meno visibile, l'informazione agevola il rinvenimento del materiale.

qualcosa che, di fatto, unitario non è. Inoltre, è stata sempre segnalata la presenza di fotografie e oggetti anomali come chiavi o campioni di materiali da costruzione e si è provveduto talvolta a integrare le parti mancanti o non leggibili dei titoli originali, se facilmente comprensibili, ponendo le aggiunte tra parentesi quadre. Ciò è stato effettuato nell'ottica di garantire una migliore leggibilità degli stessi.

Successivamente si sono svolte le operazioni di censimento dei disegni, che hanno richiesto l'aggiunta di un campo per l'annotazione della collocazione dei singoli pezzi, formata da un numero romano e da una lettera, rispettivamente corrispondenti alla cassettera e al cassetto di riferimento. La datazione, spesso mancante, è stata talvolta attribuita sulla base dei nominativi riportati sulle tavole: tramite un confronto con i registri del personale e con un documento contenuto nella busta 2098, che reca un elenco degli ingegneri capi susseguitisi dal 1961 in poi,⁴² è stato possibile assegnare quantomeno degli estremi cronologici indicativi a numerosi pezzi, segnalando l'integrazione con l'uso delle parentesi quadre. Infine, dopo aver preso nota dei dati, per consentire il rinvenimento dei documenti è stato necessario legare ad ogni rotolo una fettuccia con un cartiglio recante il relativo numero di corda e una sintetica indicazione del contenuto (figg. 1 e 2).

Si è poi provveduto anche a descrivere le buste e gli album di fotografie versati nella scatola 485, che ancora non avevano trovato una collocazione nei depositi. Provvisoriamente, in attesa di ricondurle agli affari a cui si riferiscono, sono stati muniti di un cartiglio identificativo e riposti ordinatamente nel cassetto 6/d.



Figg. 1 e 2: le operazioni di schedatura dei rotoli – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, cassetto 7/g.

⁴² ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 2098, “Genio civile di Trento. Successione cronologica dei Capi Ufficio dal 1961”.

Al termine della schedatura è emersa una situazione quanto mai eterogenea: si potrebbe, infatti, dividere il complesso documentario in due parti, la prima costituita quasi esclusivamente da buste originali, i cui dorsi forniscono informazioni preziose per il riordino; la seconda composta prevalentemente da faldoni miscellanei. Di conseguenza, procedere con un rimaneggiamento globale del fondo non è sembrata la scelta migliore: avrebbe consentito di ricostruire una parte delle serie prodotte dall'ufficio, ma avrebbe portato anche a parecchie forzature nel tentativo di trovare una collocazione al materiale di provenienza meno chiara. Si è preferito, quindi, limitare l'esposizione ai fatti più certi, rimandando a uno studio futuro il compito di portare a termine il lavoro in modo più organico.

2.2 Storia delle vicende puramente archivistiche

La preoccupazione del governo per la tenuta degli archivi del Genio civile emerse già dal suo primo regolamento organico, datato 1863, quando si emanarono le prime disposizioni in merito.⁴³ La normativa successiva vi apportò poche modifiche, visto che propose minimi aggiornamenti che lasciarono sostanzialmente invariata la struttura precedente. Per comodità, si prenderà qui in esame quello del 1931, il più recente e completo.⁴⁴

L'articolo di riferimento stabiliva in primo luogo l'obbligo di dividere la documentazione prodotta in due parti, l'archivio "corrente" per le pratiche in corso e quello "di deposito" per gli affari esauriti. Il trasferimento del materiale da un locale all'altro non avveniva al momento della chiusura del fascicolo, ma era periodico e doveva essere effettuato nel gennaio di ogni anno. Dopo un decennio dallo spostamento, inoltre, gli atti non più occorrenti ai fini amministrativi potevano essere oggetto di scarto o di versamento presso l'Archivio di Stato competente per territorio.

In secondo luogo, si prescriveva la classificazione dei documenti in cinque titoli:

“Tanto nella prima quanto nella seconda parte dell'archivio gli atti sono ripartiti nei seguenti ‘Titoli’: Titolo I. – Personale degli impiegati ed agenti di ogni categoria addetti all'ufficio o da questo dipendenti; Titolo II. – Disposizioni ed istruzioni di massima. (Leggi, decreti, circolari, ecc.); Titolo III. – Affari diversi; Titolo IV. – Statistiche; Titolo V. – Inventari”.⁴⁵

⁴³ Cfr. R.D. 1599/1863, art. 19.

⁴⁴ Cfr. R.D. 287/1931, art. 22.

⁴⁵ *Ibidem*.

A ciascun ufficio veniva lasciata la libertà di compiere un'ulteriore divisione dei titoli in classi, assegnando a ognuna di esse una lettera dell'alfabeto. Il legislatore creava così una cornice omogenea per tutto il territorio nazionale, declinabile in modo diverso a seconda dell'attività svolta dal Genio civile nei contesti locali. In linea di massima, si proponeva di istituire per ogni titolo una classe di affari generali, una di affari collettivi e una di miscellanea, ma spettava ai funzionari capire quali fossero i servizi più importanti, che necessitavano di una specifica partizione, e quali potessero essere aggregati perché meno rilevanti.

L'unità archivistica doveva essere costituita dal fascicolo, che racchiudeva tutti gli atti relativi a un oggetto ben individuabile, come un'opera, un impiegato o un'impresa. A ognuno di essi era assegnato un numero progressivo interno alla classe di riferimento, che doveva essere riportato sulla coperta insieme alla denominazione dell'affare, alla data e al numero di protocollo di ogni atto contenuto, in modo da consentirne il ritrovamento. La normativa prescriveva perfino le caratteristiche e le dimensioni del materiale da utilizzare per le camicie, all'interno delle quali le carte erano collocate in ordine cronologico, sovrapponendo le più recenti alle più risalenti, in modo che all'apertura del fascicolo si incontrasse sempre l'ultimo atto prodotto. Le pratiche così condizionate dovevano, quindi, essere inserite ordinatamente nelle buste, il cui dorso doveva fornire tutte le informazioni necessarie al ritrovamento degli atti contenuti: titolo, classe, numeri e anni di produzione dei fascicoli. L'articolo si chiudeva con un riferimento alle responsabilità della buona tenuta dell'archivio e con un accenno all'obbligo di conservare adeguatamente la documentazione riservata.

Una domanda sorge quindi spontanea: come si comportava il Genio civile di Trento? La normativa ha trovato un'effettiva applicazione o è rimasta sterile? Come accade tipicamente negli archivi degli enti e degli uffici dalla struttura complessa, la risposta non può essere né univoca, né semplice: dalla rielaborazione dei dati raccolti durante la schedatura è emerso un quadro eterogeneo, in parte coerente con le disposizioni, in parte discordante. Di seguito se ne analizzeranno i punti principali, ponendoli a diretto confronto con la legge precedentemente citata.

Nel fondo si conserva un repertorio di atti d'archivio che versa in condizioni mediocri, ma che costituisce un ottimo punto di partenza per le indagini.⁴⁶ Esso, infatti, risale probabilmente al periodo immediatamente successivo all'annessione del Trentino al Regno

⁴⁶ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 113.

d'Italia e testimonia l'utilizzo di un sistema di classificazione diverso da quello previsto dai regolamenti. L'indice era basato sulla suddivisione delle materie in classi e categorie, talvolta sovrapponibili ai titoli e alle classi successivi, ma presentava alcune imprecisioni e incertezze.

Classe I	C. Estrazione materiali
A. Personale di ruolo	D. Spiagge ed arenili
B. Personale idraulico	E. Diritti di pesca
C. Cantonieri	F. Fluitazione legnami
D. [assente]	G. Costruzione passerelle ripari e simili
E. Personale straordinario	H. Concessioni varie
F. Imprese, cooperative etc.	I. Osservazioni idrometriche
Classe II	L. Vertenze varie
A. Circolari	Classe VIII
B. Ordini di servizio	A. Opere idrauliche
C. Bollettino	B. Opere idrauliche riguardanti i singoli corsi d'acqua
D. Gazzetta Ufficiale	C. Consorzi idraulici
Classe III	D. Impianti irrigui
A. Statistica	E. Opere di navigazione e porti
Classe IV	F. Opere idrauliche
A. Affari amministrativi	Classe IX
B. Disposizioni varie	A. Bonifiche – pratiche generali
C. Oggetti di cancelleria	B. Bonifiche – pratiche singole
D. Registri vari	Classe X
E. Gestione contabile	A. Servizio stradale
F. Biblioteca	B. Strade statali
G. Archivio	B/bis. Strade da classificare
H. Servizio dell'Ufficio	C. Strade di II classe
I. Consegne	D. Strade intercomunali
Classe V	E. Strade ex militari
A. Materiali	F. Strade d'accesso e strade d'allacciamento
B. Inventario – varie	
Classe VII	
A. Acque pubbliche	
B. Derivazioni acque pubbliche	

In un secondo momento, quasi tutte le scritture contenute in questo repertorio furono barrate allo scopo di riutilizzare gli spazi rimanenti e inserirvi le registrazioni più recenti. Queste si basavano sull'utilizzo del titolario di classificazione prescritto per legge e ricostruito da Casetti come segue.⁴⁷ Scorrendolo, si noti come esso rispettasse le indicazioni relative ai titoli e alla loro divisione in classi rispondenti alle esigenze dell'ufficio.

	Titolo III
Titolo I	A. Opere e consorzi idraulici
A. Personale di ruolo	B. Opere forestali e bonifiche
B. Personale non di ruolo	C. Opere stradali
C. Personale idraulico	D. Opere di navigazione (porti)
D. Imprese	E. Comuni
Titolo II	F. Affari generali
A. Circolari e disposizioni di massima	G. Concessioni (acqua, pesca, ecc.)

Titolo IV – Statistica

Le differenze principali rispetto alla normativa sono due, la prima delle quali è evidente: mancava il titolo V, dedicato agli inventari. La seconda emerge da un confronto con la documentazione: l'uso di questo indice di classificazione non fu costante nel tempo e nei modi. Pare che in una prima fase, infatti, compresa tra l'istituzione dell'ufficio e gli anni '40-'50, si seguissero alla lettera le disposizioni che prevedevano di individuare un dato affare “col numero romano del titolo, con la lettera della classe e col numero arabo del fascicolo”.⁴⁸ Come dimostra la fig. 3, le buste originali risalenti a quel periodo testimoniano l'abitudine di riportare sul dorso i dati relativi alla classificazione, al numero e all'oggetto dei fascicoli in modo estremamente preciso.

⁴⁷ Cfr. A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino* cit., pp. 933-934.

⁴⁸ Cit. R.D. 287/1931, art. 22.



Fig. 3: tre dorsi originali risalenti agli anni '20-'60 – ASTN, *Genio civile*. Ufficio di Trento, bb. 182, 181 e 187.

Nel fondo si conserva anche un altro repertorio, più recente, che aiuta nella quantificazione delle perdite subite dalla documentazione e nella comprensione del ragionamento alla base dell'ordinamento.⁴⁹ Il registro riporta l'elenco dei fascicoli relativi ai titoli I.A-B-D, II.A e III.A, di cui si trascrive un esempio, segnalando che per “fascicolo” si intendeva la busta e per “posizione” il fascicolo. Inoltre, le figure 4 e 5 consentono di instaurare un parallelismo tra la registrazione e la classificazione riportata sulle camicie dei fascicoli.

Titolo I, classe D

Fasc. 26: Imprese

Posizione 1: Iniziali lettere A-B

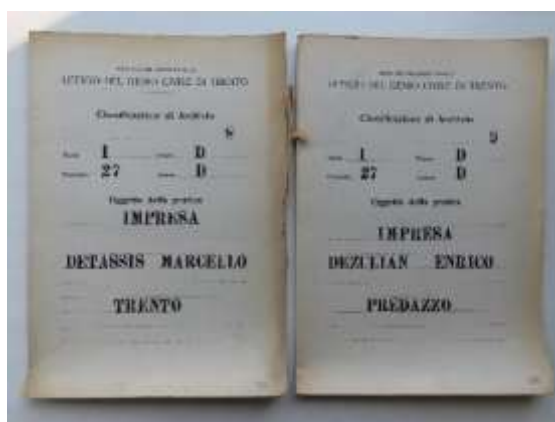
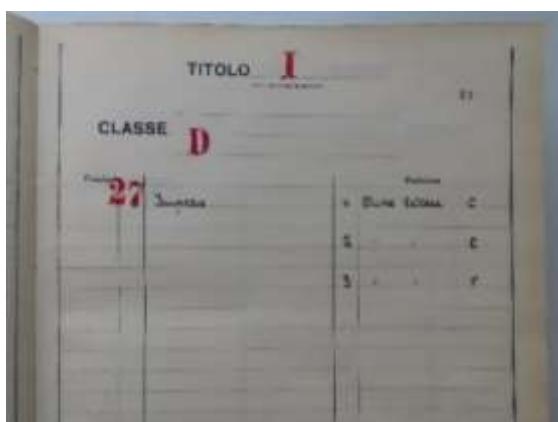
Titolo I, classe D

Fasc. 27: Imprese

Posizione 1: Ditte lettera C

Posizione 2: Ditte lettera D

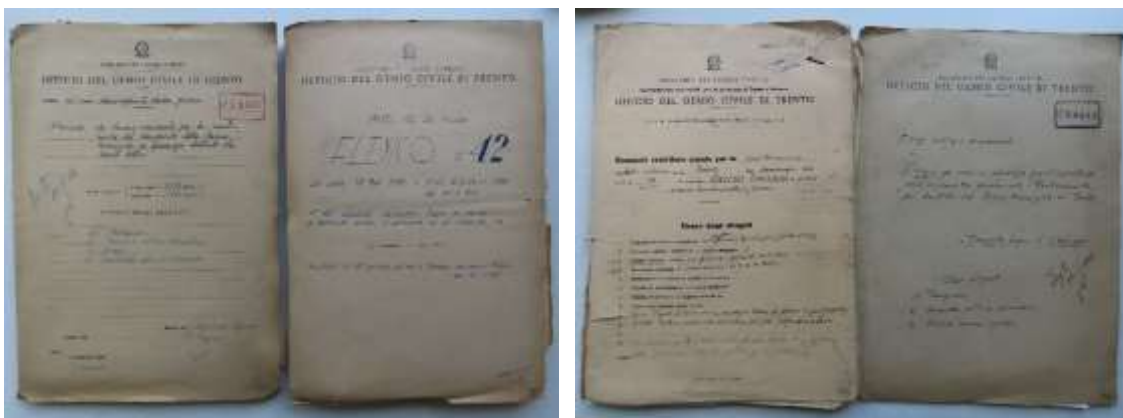
Posizione 3: Ditte lettera E



Figg. 4 e 5: registrazione di repertorio ed esempi di fascicoli – ASTN, *Genio civile*. Ufficio di Trento, reg. 475 e b. 59.

⁴⁹ ASTN, *Genio civile*. Ufficio di Trento, reg. 475.

La documentazione suggerisce che successivamente la puntualità delle operazioni venne meno e che cambiò la prassi: il titolario fu mantenuto, ma dalle carte e dai registri di protocollo emerge che le operazioni di classificazione riguardavano la singola unità documentale, non più l'affare nella sua interezza. Di fatto, da elemento aggregante e caratterizzante, esso divenne quasi accessorio, non avendo più alcuna utilità nell'effettiva procedura di costituzione e ordinamento dell'archivio. Ciò non significa, ovviamente, che non sussistessero più criteri per la sedimentazione delle carte: per quanto è stato possibile constatare, prevaleva la creazione di serie omogenee per materia, specialmente nei casi riguardanti l'erogazione di contributi.⁵⁰ Si sviluppò, inoltre, una diversificazione fisica dei supporti: dall'utilizzo di unità di condizionamento sempre uguali, distinte solo attraverso l'indicazione della classe di riferimento, si passò ad un sistema che trascurava il titolario, ma prevedeva l'adozione di una camicia specifica per ogni oggetto (figg. 6 e 7).



Figg. 6 e 7: esempi di camicie dedicate alla riparazione dei danni di guerra, alla riparazione dei danni alluvionali e alle opere di edilizia demaniale – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 111.

Questa prassi, che pure poteva sembrare più immediata all'epoca, è oggi latrice di confusione per via dello stato di disordine in cui versa il fondo. È facile che il materiale più recente non sia conservato in buste originali o dedicate, ma in faldoni miscelanei creati durante il versamento unendo fascicoli sciolti e non correlati tra loro al solo scopo di conservarli in modo più agevole. L'assenza di segnature specifiche costituisce, quindi, un serio problema per condurre delle operazioni di riordino basate su criteri scientifici: la presenza di caratteristiche fisiche omogenee consente sicuramente di proporre delle ipotesi sulla composizione delle serie, ma da sola non basta. Sarebbe necessario disporre di ulteriori elementi che consentano di passare dal concetto di probabilità a quello di (ragionevole)

⁵⁰ Cfr. par. 4 del presente contributo.

certezza, come numerazioni o strumenti di corredo. Come si vedrà, in alcuni casi è stato effettivamente possibile procedere in questo senso, mentre in altri i dubbi non sono stati ancora completamente sciolti.⁵¹

Esaminando il fondo è stato possibile reperire documentazione relativa allo stato dell'archivio in precisi momenti della sua esistenza e ad alcuni tentativi di riordino susseguitisi nel tempo. Le prime testimonianze di un rimaneggiamento risalgono agli anni '60, periodo in cui si intensificò la corrispondenza tra l'ingegnere capo e gli organi centrali del Ministero dei lavori pubblici. Il Genio civile di Trento lamentava una generale inadeguatezza del mobilio dell'ufficio, ormai troppo vecchio e precario, che costituiva un pericolo per i dipendenti e non concorreva a creare una buona impressione nell'utenza. Tra il 1961 e il 1962 si propose, quindi, l'acquisto di nuovi arredi, tra cui scaffalature metalliche per gli archivi, poiché

“i vecchi ripiani in legno, oltre ad essere assolutamente inadeguati non danno sufficienti garanzie di stabilità per cui questo ufficio è costretto ad accatastare i carteggi sui pavimenti con evidente nocimento sia alla conservazione degli stessi sia al buon funzionamento del servizio”.⁵²

Parte delle richieste andò effettivamente a buon fine, stando a quanto emerge dai progetti, dal materiale contabile e dalla corrispondenza con il Ministero e con le imprese fornitrici che sono conservati all'interno dei fascicoli. Tuttavia, sembra anche che la situazione in archivio non abbia subito un miglioramento sensibile, visto che il 7 marzo 1964 l'ingegnere capo chiese l'approvazione di una nuova perizia per l'acquisto di scaffalature adeguate a quei locali, menzionando anche un tentativo di riordino della documentazione.

“Questo ufficio ha in corso il riordinamento dell'archivio di deposito e dell'archivio corrente, per una più razionale utilizzazione dei locali e per una più organica conservazione, ordinamento e inventariazione dei documenti”, poiché era stata “ravvisata la necessità di coordinare la raccolta dei documenti in modo più organico per assicurare con la ordinata conservazione la possibilità e facilità di consultazione degli atti dell'archivio deposito ed una maggiore speditezza nella trattazione delle pratiche dell'archivio corrente”.⁵³

⁵¹ Come esempi si possono citare, rispettivamente, le pratiche per i contributi a privati per il risarcimento dei danni alluvionali, che sono numerate progressivamente e inserite in buste ben identificate, e la serie relativa all'edilizia demaniale. Cfr. par. 4.2 e 4.8 del presente contributo.

⁵² ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 282.

⁵³ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 2191.

L'intervento di riorganizzazione era finalizzato in particolar modo alla riposizione del materiale in mobili appositi, che proteggessero i documenti dalla polvere, ma anche alla semplificazione delle procedure di ritrovamento della documentazione necessaria al lavoro d'ufficio. Non si trattava, quindi, solo di una risistemazione fisica delle carte, ma anche di un riordino archivistico. Lo stesso fascicolo conserva alcune fotografie che testimoniano lo stato dei depositi in quell'anno (figg. 8-10): accanto a serie più o meno ordinatamente disposte su scaffali lignei si vedono faldoni e rotoli di disegni accatastati alla bell'e meglio sul pavimento o su ripiani inadeguati. Queste immagini sono doppiamente interessanti, poiché costituiscono un valido aiuto sia per visualizzare le condizioni in cui versava l'archivio negli anni '60, sia per ricostruire la collocazione originaria del materiale e le perdite subite nel corso degli anni. Infatti, alcune delle scritte riportate sui dorsi delle buste sono tuttora leggibili.



Figg. 8, 9 e 10: l'archivio di deposito all'inizio degli anni '60 – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 282.

È verosimile che la nuova sensibilità in materia fosse una diretta conseguenza della promulgazione della cosiddetta “legge archivistica”, avvenuta l'anno precedente.⁵⁴ Tuttavia, non è chiaro quali risultati siano stati effettivamente raggiunti nell'archivio dell'ufficio, poiché nel 1966 il dibattito non era ancora giunto ad una conclusione: in una lettera si affermava che “lo stato di conservazione, ordinamento e inventariazione del materiale e degli atti dell'Ufficio nell'archivio corrente e di deposito è assolutamente inammissibile”,⁵⁵ in un'altra si insisteva sulla necessità di rimediare al pessimo stato in cui versavano i lucidi.

“Gli attuali archivi e biblioteca dell'Ufficio del Genio Civile di Trento mancano sostanzialmente di scaffalature in quanto a queste si sopperisce con assiti di fortuna, assai vecchi ed in precario stato che richiedono frequenti interventi per tenerli in sesto, onde evitare maggiori danni al materiale accumulato ed al personale.

⁵⁴ Cfr. D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409 *Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato*.

⁵⁵ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 2191.

Ciò ovviamente ha influito sul modo di conservazione del materiale, che con gli anni, ha reso sempre più difficile la catalogazione e la individuazione dei singoli carteggi”.⁵⁶

Pochi mesi dopo, l'ingegnere capo, pur avendo ottenuto l'autorizzazione ministeriale all'acquisto di “sei armadi metallici a battenti scorrevoli e cernierati”,⁵⁷ si scontrò con il provveditore alle opere pubbliche, che sosteneva l'inutilità della spesa e proponeva la fornitura di mobili aperti, meno costosi. Sembra che delle scaffalature siano state effettivamente contabilizzate, ma è difficile comprendere se il progetto sia stato rispettato completamente o solo in parte.

Inoltre, non è chiaro quali conseguenze abbia avuto sulla documentazione l'alluvione dei primi giorni del novembre 1966: alcune carte recano l'indicazione “pratica alluvionata” e mostrano chiari segni del passaggio dell'acqua.⁵⁸ Il loro numero è limitato e suggerisce che i danni non siano stati ingenti, ma è possibile che una parte del materiale sia stata scartata in quell'occasione, poiché risultava ormai inutilizzabile.

Nel biennio 1992-1993, nell'ambito dei progetti proposti al Ministero dei lavori pubblici per l'incremento della produttività, si chiese lo stanziamento di fondi per l'assunzione temporanea di personale al fine di riordinare alcune parti dell'archivio dell'ufficio.⁵⁹ L'interesse verteva sulle serie riguardanti grandi derivazioni, dighe, elettrodotti ed espropriazioni, per un totale di 1300 faldoni: pur essendo frequentemente consultate, esse non disponevano di adeguati mezzi di corredo ed erano disposte in modo disordinato sugli scaffali. Per snellire le operazioni di ricerca si pensò quindi di riorganizzare il materiale per categorie di opere, descrivendolo e ricollocandolo poi opportunamente. Nella stessa relazione si menzionava anche la necessità di riordinare 500 tavole riguardanti gli edifici demaniali assegnati in gestione al Genio civile, per le quali urgeva la progettazione di un intervento di controllo, aggiornamento e scarto. Così si esprimeva in merito l'ingegnere capo, Pasquale D'Agostino, in un documento datato 2 aprile 1993:

“Per quanto riguarda gli elaborati grafici, oggi sistemati alla rinfusa in archivio, l'obiettivo consiste nella catalogazione per edificio con l'aggiornamento di planimetrie oggi inesatte o così logore da non essere più consultabili”.⁶⁰

⁵⁶ *Ibidem.*

⁵⁷ *Ibidem.*

⁵⁸ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 628.

⁵⁹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 1997.

⁶⁰ *Ibidem.*

La corrispondenza acclusa a queste richieste suggerisce che, negli anni successivi, il progetto abbia preso forma, sebbene il suo avvio non sia stato particolarmente sollecito. Verificare l'impatto delle vicende sulla documentazione interessata, invece, non è semplice: una fetta molto consistente di quanto riguardava derivazioni, dighe, elettrodotti ed espropriazioni fu trasferita all'Archivio provinciale per il passaggio di competenze alla Provincia. Da quanto emerge dalla parte tuttora conservata presso l'Archivio di Stato, molto lacunosa e riguardante perlopiù le espropriazioni, un intervento sembrerebbe essere stato effettivamente messo in pratica.⁶¹ Nemmeno nel caso delle tavole è possibile comprendere a fondo come si sia evoluto il progetto, poiché non sono pervenuti mezzi di corredo coevi a riguardo. Tuttavia, si propone qui un'ipotesi per l'individuazione del materiale a cui si riferisce la relazione: nel fondo è conservata una cassetiera lignea contenente circa ottocento tavole divise in venti cassetti sulla base dell'edificio di riferimento (fig. 11). La coincidenza con il progetto esposto precedentemente non è verificabile, ma è sicuramente curiosa.



Fig. 11: la cassetiera in legno contenente elaborati grafici suddivisi per edificio di riferimento.

Il passaggio alla Provincia delle funzioni esercitate dal Genio civile aumentò la probabilità di dispersione di un complesso documentario già di per sé a rischio per il mediocre stato di conservazione. Di conseguenza, nel 2010 si optò per un versamento presso l'Archivio di Stato di Trento, che avvenne in diversi momenti. La prima parte si concluse il 27 ottobre 2011 e riguardò la parte più consistente del materiale: in due fasi distinte, furono trasferiti rispettivamente 161 e 330 scatoloni, per un totale di 491, e la cassetiera di disegni.⁶² La cooperativa ARCADIA, che si occupò di tutte le procedure, redasse anche l'elenco di

⁶¹ Cfr. par. 4.15 del presente contributo.

⁶² Cfr. A. Gagliardi *et al.* (a cura di), *La Seconda guerra mondiale a Trento* cit., pagina *Il fondo Genio civile di Trento*

versamento, che contava a quel punto 493 voci.⁶³ Diciannove scatole, numerate 454-472 e contenenti documentazione relativa all'Albo nazionale costruttori, furono scartate nell'anno successivo. Gli ultimi 7 scatoloni furono versati in data 24 novembre 2014, unitamente alla documentazione relativa alla sezione di Bolzano del Provveditorato alle opere pubbliche di Trento, e andarono a costituire le voci 494-500 dell'elenco di versamento.

2.3 Documentazione dello stesso soggetto produttore rintracciata presso altri istituti di conservazione

Una parte dell'archivio del Genio civile di Trento è oggi conservata presso altri uffici o istituti, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa in materia di passaggio delle competenze dallo Stato alla Provincia, che concretizzò lo Statuto di autonomia.

“Gli archivi ed i documenti degli uffici statali di cui al precedente art. 27 [il Provveditorato alle opere pubbliche e il Genio civile di Trento], vengono consegnati alla provincia cui l'ufficio viene trasferito. La consegna avviene mediante elenchi descrittivi in cui sono distinti gli atti inerenti alle funzioni spettanti alle province nelle materie di cui al presente decreto”.⁶⁴

Svariate carte testimoniano il susseguirsi, nei decenni successivi, degli interventi di selezione e trasferimento di documentazione dai depositi dell'ufficio. In una lettera giunta per conoscenza all'ingegnere capo in data 11 novembre 1997, il dirigente del Dipartimento opere pubbliche, Nicola Salvati, evidenziava la necessità di trovare una collocazione per l'archivio delle opere stradali e igienico-sanitarie prodotto dal Genio civile, che “ha un volume di circa 7/8 mc. ed è ora di interesse di questa amministrazione per tutti i dati storici-tecnici che se ne possono ricavare”.⁶⁵ Pasquale D'Agostino sollecitava una decisione in data 19 novembre, manifestando l'urgenza di liberare i locali e invitando i destinatari ad “attivarsi per il ritiro del materiale di interesse di Codesta Amministrazione”.⁶⁶

Per il momento sono state ricostruite solamente le vicende che hanno interessato le sezioni relative alle opere idrauliche: si riportano qui alcune considerazioni, invitando a tenere sempre presente il fatto che le competenze in materia furono demandate al Magistrato alle acque pochi anni dopo l'istituzione del Genio civile di Trento; di conseguenza, già in origine

⁶³ Le prime 491 corrispondono alle scatole, mentre la 492 e la 493 descrivono il materiale contenuto nella cassetiera.

⁶⁴ Cit. D.P.R. 22 marzo 1974, n. 381 *Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di urbanistica ed opere pubbliche*, art. 30.

⁶⁵ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 2366.

⁶⁶ *Ibidem*.

il patrimonio doveva essere scarso per quanto riguarda determinate categorie di lavori.⁶⁷ Le operazioni di trasferimento della documentazione residua ai competenti uffici provinciali iniziarono il 7 aprile 1975 con il materiale concernente il diritto d'uso delle acque e la concessione di derivazioni, pari rispettivamente a 3768 e 1449 pratiche. Seguirono 1901 pratiche relative al demanio idrico, versate il 30 giugno 1976, e, infine, tutti i documenti inerenti alle opere idrauliche di prima e seconda categoria, alle grandi derivazioni a scopo idroelettrico, alle dighe e agli altri beni ad essi correlati. In un primo momento i complessi furono collocati negli archivi degli uffici che avrebbero potuto utilizzarli nell'espletamento delle loro funzioni; tuttavia, non tutti hanno mantenuto negli anni la stessa collocazione. Nel 2010 il Servizio utilizzazione delle acque pubbliche scelse di trasferire presso l'Archivio provinciale di Trento la parte relativa alle grandi derivazioni idroelettriche non realizzate. Tale patrimonio documentario, infatti, non era più oggetto di interesse per la trattazione degli affari correnti, ma poteva acquisire un nuovo valore se destinato alla fruizione di un pubblico di studiosi.⁶⁸ Nel 2012 il fondo è stato oggetto di un intervento di riordino e inventariazione, effettuato dalla società cooperativa ARCADIA.⁶⁹

Durante la schedatura del fondo conservato presso l'Archivio di Stato, è stato possibile verificare le conseguenze di questi versamenti. In effetti, rimane scarsissima testimonianza delle opere idrauliche portate a termine dall'ufficio: qualche busta e alcuni fascicoli riguardano la realizzazione della galleria Adige-Garda, i lavori di sistemazione degli argini dei principali fiumi trentini, l'operato dei servizi di piena, espropriazioni e sporadici interventi sugli elettrodotti e sulle derivazioni. In generale, si tratta di materiale difficilmente riconducibile a una serie o che, quando dà indizi sulla collocazione originale, è eccessivamente lacunoso per costituire un valido aiuto nell'elaborazione di conclusioni organiche sulla sua storia. Inoltre, è stato individuato un nucleo di fotografie raffiguranti dighe, centrali idroelettriche e lo svaso del lago di Ledro, che non sembrerebbero riconducibili a nessun affare.⁷⁰ In entrambi i casi, è possibile che si tratti di materiale sfuggito alle operazioni di trasferimento o giudicato di scarsa rilevanza.

⁶⁷ Cfr. par. 1.2 del presente contributo.

⁶⁸ Cfr. ARCADIA società cooperativa di Trento (a cura di), *Grandi derivazioni idroelettriche* cit., pp. 10-12.

⁶⁹ *Ivi*, p. 2.

⁷⁰ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, cassetto 6/d, nn. 1-8. Il materiale è stato versato con la scatola 485, che conteneva album e buste di fotografie relative a lavori diversi.

3. Serie identificate con il sistema titolo-classe

Come anticipato, parte della documentazione testimonia che, in un primo momento, gli addetti seguirono pedissequamente la normativa riguardante la formazione dell'archivio.⁷¹ Si tratta, in particolare, di un nucleo non troppo consistente, se paragonato al resto del fondo, ma che racchiude una serie estremamente interessante per completezza, ricchezza di informazioni e facilità di ricostruzione dell'ordinamento originario. La documentazione è accomunata da forti somiglianze sia nei caratteri estrinseci che in quelli intrinseci, tra cui le più importanti sono sicuramente l'omogeneità nella scelta delle unità di conservazione e l'arco cronologico della sua produzione. Infatti, tutte le buste sono formate da cartelle di cartone di colore marrone, con un cartoncino più chiaro sul dorso, e sono chiuse generalmente su due soli lati da apposite fettucce. Gli affari, inoltre, riguardano perlopiù il periodo compreso tra gli anni '20 e '60, con qualche strascico fino agli anni '70.

Come si potrà accertare dalle brevi introduzioni riportate di seguito, questa parte del fondo presenta oggi notevoli lacune, che possono riguardare singole buste o intere serie. Ad esempio, non è stato rintracciato nulla che potesse essere ricondotto alla classe IV, relativa alle statistiche, che pure era stata segnalata come esistente da Casetti nella sua *Guida*.⁷² Si darà conto di volta in volta delle possibili motivazioni di queste mancanze, che sono sicuramente dovute, almeno in alcuni casi, anche alla datazione delle carte. Peraltro, le condizioni di conservazione dei supporti non sono sempre ottimali: il materiale è molto impolverato e spesso presenta strappi, piegature o tracce di ruggine dovute alla presenza di spilli. L'inadeguatezza dei locali dell'archivio di deposito spiega sicuramente gran parte dei problemi oggi riscontrabili.

3.1 Titolo I. Personale

Nel fondo si conserva parecchio materiale relativo al personale, ma solo una piccola parte reca l'indice di classificazione in modo esplicito ed è, quindi, riconducibile con certezza alla serie di appartenenza. Una dozzina di buste concerne le classi A, B e C (personale di ruolo, non di ruolo e idraulico), spesso variamente raggruppate: le carte contenute al loro interno non sono suddivise in base ai criteri imposti dal titolare, ma per materia. Si trovano, per esempio, titoli come "Ufficio del Genio Civile di Trento. Titolo I classe A-B-C. Personale

⁷¹ Cfr. par. 2.2 del presente contributo.

⁷² Cfr. A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino* cit., pp. 933-934.

– Statistica” accanto a faldoni dedicati esclusivamente ad una categoria specifica di impiegati, come “Ufficio del Genio Civile di Trento. Titolo I classe B. Personale – Domande assunzione – A-Z”.⁷³ Come suggerisce l’esiguo numero di buste, la documentazione ha subito grandi perdite: lo testimonia un repertorio dei fascicoli, che descrive un numero di faldoni pari a più del doppio dei pezzi conservati.⁷⁴

Sono ascrivibili a questa classe, per quanto non riportino informazioni specifiche, anche le quasi cinquanta buste denominate “Personale” e contenenti i fascicoli nominativi dei dipendenti, collocati in ordine alfabetico per cognome. L’ordinamento originario è facilmente ricostruibile, dal momento che ciascuna unità di conservazione reca l’indicazione relativa alla lettera di riferimento e alla posizione che essa assume nella sequenza: si trovano diciture come A-1 e A-2, seguite da B-1 e B-2, e così via. In questo caso, è possibile affermare con sufficiente certezza che la serie sia completa.

La classe D conta sette faldoni, i cui titoli ricalcano quelli utilizzati per il personale: alla dicitura “Imprese” si affianca l’indicazione delle lettere relative al contenuto (fig. 12). Anche in questo caso, infatti, si tratta di fascicoli nominativi, ordinati alfabeticamente per cognome dell’intestatario dell’impresa. In più, ciascuno di essi reca la dicitura “Classe I, Categoria D, Posizione B” e un numero progressivo che riparte da uno per ogni lettera; il loro elenco completo è riportato nella parte interna della coperta delle singole buste (fig. 13). Dal repertorio precedentemente richiamato emerge che, in questo caso, sono andate perdute almeno due buste; tuttavia, esse non contenevano fascicoli nominativi, bensì pratiche di carattere generale.



Figg. 12 e 13: frammento di coperta originale, recante all’esterno l’indicazione del contenuto e all’interno l’elenco dei fascicoli, completo di numerazione progressiva – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 59.

⁷³ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 556 e 1550.

⁷⁴ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, reg. 475.

3.2 Titolo II. Circolari e disposizioni di massima

Il titolo II conserva la documentazione normativa pervenuta all'ufficio nel corso della sua attività. La serie è oggi composta da pochi pezzi, ma sembrerebbe completa per quanto riguarda il periodo 1946-1971.

Fino al 1946 le circolari erano divise in fascicoli per oggetto e, al loro interno, in sottofascicoli per anno: le due buste conservatesi, infatti, recano all'esterno l'indicazione delle materie contenute e coprono un arco temporale piuttosto esteso, che va dagli anni '20 agli anni '40 (fig. 14).⁷⁵ Le camicie dei fascicoli, inoltre, sono numerate progressivamente: l'assenza di molti numeri suggerisce che la documentazione sia lacunosa (figg. 15-16). Dopo il 1946, invece, si preferì riunire le circolari per anno, senza operare ulteriori classificazioni.



Figg. 14-16: esempio di dorso originale e di camicie dei fascicoli numerate – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 270.

Appartengono alla stessa classe anche tre buste contenenti gli ordini di servizio del periodo 1924-1948, che formano una sequenza breve, ma completa per quell'arco cronologico.⁷⁶ Si tratta di carte sciolte, numerate ma non suddivise in fascicoli, spesso forate su un lato: probabilmente erano collocate in un raccoglitore al momento della loro produzione, in modo da essere facilmente consultabili da parte di tutto il personale, e venivano spostate all'interno della busta solo quando perdevano la loro funzione informativa.

Inoltre, le unità di conservazione riconducibili a questa serie e risalenti alla prima metà del Novecento sono particolarmente interessanti perché mantengono tutte le informazioni che consentono di ricondurle alle rispettive voci del registro 475, il repertorio dei fascicoli. Si riportano di seguito i loro titoli e le registrazioni collegate:

⁷⁵ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 270 e 274.

⁷⁶ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 1630-1632. Il reg. 475 testimonia la presenza di un'altra busta di ordini di servizio, numerata 49 e collocata di seguito a queste, che non è stata ritrovata.

- | | | |
|---------|---|---|
| b. 270 | “40. Titolo II classe A. Circolari Ministero LL.PP. Imprese, accolto collaudo e liquid. lav., disposiz. cap. spec. appalto, appalti, varie” | “Titolo II, classe A
Fascicolo 40
Posizione 1: Appalti
Posizione 2: Imprese
Posizione 3: Disp. capitolati appalto
Posizione 4: Accollo collaudo – liquidazione lavori
Posizione 5: Varie” |
| b. 274 | “103-45. Titolo II classe A. Circolari. Consolid. trasferim. abit. in frana, vigilanza sui piani regolatori, contabilità, ascensori montacarichi, programmi opere pubbliche, statistica e corrispondenza” | “Titolo II, classe A
Fascicolo 45: Circolari
Posizione 1: Consolidamento abitati da frana
Posizione 2: Vigilanza piani regolatori
Posizione 3: Contabilità
Posizione 4: Ascensori e montacarichi
Posizione 5: Programmi opere pubbliche
Posizione 6: Statistica” |
| b. 1630 | “46. Ufficio del Genio Civile di Trento. Titolo II classe A. Ordini di servizio dal n 1 al n 500” | “Titolo II, classe A
Fascicolo 46
Posizione 1: Ordini di servizio dal n° 1 al 500” |
| b. 1631 | “47. Ufficio del Genio Civile di Trento. Titolo II classe A. Ordini di servizio dal n 501 al n 800” | “Titolo II, classe A
Fascicolo 47
Posizione 1: Ordini di servizio dal n° 501 all’800” |
| b. 1632 | “4[8]. Ufficio del Genio Civile di Trento. Titolo II classe A. Ordini di servizio dal n 801 al n 1171” | “Titolo II, classe A
Fascicolo 48
Posizione 1: Ordini di servizio dal 801 al 1701” |

Si noti la corrispondenza delle informazioni riportate: titoli e registrazioni, in ognuno dei casi proposti, sono perfettamente sovrapponibili. Inoltre, la busta 274 consente di

approfondire il tema della numerazione dei pezzi d'archivio, poiché presenta due diverse indicazioni in merito. Il numero più basso, è evidente, corrisponde a quello di repertorio. Nel caso specifico, si sottolinea che la sequenza non ripartiva da uno per ogni serie, ma continuava ininterrottamente per tutte le registrazioni contenute nello stesso volume, cosicché risulta essere condivisa da più classi. La comprensione della funzione del numero più alto, invece, non è così immediata. Si tratta di un'indicazione che si trova saltuariamente a matita nella parte superiore dei dorsi, talvolta in modo evidente, come in questo caso, talvolta in dimensioni molto più piccole, come accade sulle buste 270 e 1630-1632, su cui compaiono rispettivamente le scritte "100", e "106" "107" e 108". Simili situazioni si ripetono anche nelle buste comprese nel titolo III.E: evidentemente si trattava di un'ulteriore sequenza, ma la differenza e l'incertezza nelle modalità di apposizione la fanno sembrare un'aggiunta successiva piuttosto che una numerazione ufficiale. Poteva trattarsi di un escamotage che permetteva un più semplice orientamento nell'archivio, ma anche del risultato di operazioni di conteggio delle buste: l'interpretazione non è ancora chiara, ma va certamente ricercata solo nella parte più antica del fondo.

3.3 Titolo III. Affari diversi

All'interno del titolo III trovava collocazione tutta la documentazione riguardante l'attività quotidiana del Genio civile e, "tra l'altro, tutti i servizi affidati agli uffici quali opere idrauliche, bonifiche, strade, porti, fabbricati, ecc."⁷⁷ Come già accennato nei paragrafi introduttivi, a Trento la suddivisione in classi rispettava il seguente schema:

III.A – Opere e consorzi idraulici	III.E – Comuni
III.B – Opere forestali e bonifiche	III.F – Affari generali
III.C – Opere stradali	III.G – Concessioni ⁷⁸
III.D – Opere di navigazione	

Allo stato attuale, tuttavia, la documentazione si presenta in tutti i casi estremamente lacunosa o pressoché assente, eccezion fatta per la classe III.E, che costituisce un *unicum* e, per questo, sarà analizzata separatamente.

Le buste dichiaratamente appartenenti a queste classi sono oggi meno di una ventina. Sette riguardano consorzi e opere di bonifica: riportano sul dorso l'indice III.A, il numero

⁷⁷ Cit. R.D. 287/1931, art. 22.

⁷⁸ Cfr. A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino* cit., pp. 933-934.

assegnato all'unità di conservazione nel repertorio e la materia (la busta 182, ad esempio, recita "Fasc. 7. Titolo III classe A. Consorzio bonifica Roverè-Mezzocorona"). Alcuni dei fascicoli contenuti al loro interno, che risalgono ai decenni precedenti l'istituzione del Genio civile di Trento, testimoniano l'utilizzo del titolario più antico, con diciture simili a "n. 77 classe IX cat. A".⁷⁹ Appartengono alla stessa classe III.A anche le quattro buste originali contenenti documentazione relativa alla costruzione di acquedotti rurali, i cui fascicoli sono numerati secondo diverse sequenze, probabilmente risalenti ad altrettanti momenti produttivi e, di conseguenza, difficilmente ricostruibili.

Altre sette buste riportano l'indice III.F, che riunisce tipologie documentarie molto diverse tra loro, ma tutte afferenti all'ambito economico-amministrativo. In particolare, si trovano verbali relativi ai passaggi di gestione dell'ufficio, documentazione contabile, decreti di approvazione delle perizie e informazioni di carattere generale sulle distanze interne alla provincia e sul personale. La scarsità del materiale e la sua varietà, unite all'impossibilità di reperire mezzi di corredo coevi in merito, ostacolano la ricostruzione dell'ordinamento originario. Tuttavia, è possibile ipotizzare che avvenisse almeno una sommaria divisione per materia, dal momento che ogni dorso riporta accuratamente l'indicazione ad essa riferita.

Infine, è opportuno menzionare le sei buste che, pur non riportando l'indice III.G, recano l'indicazione "Concessioni": contengono le pratiche per la concessione in uso di suolo pubblico e per i relativi rinnovi, concernenti soprattutto attività turistiche sul lago di Garda. La documentazione conservata è una minima parte di quella che deve essere stata prodotta nel corso degli anni, come dimostra la numerazione progressiva dei fascicoli, che in questo senso è autoesplicativa: doveva arrivare almeno fino al 355, ma le pratiche conservate sono solo una quarantina.

Come è emerso dalla breve esposizione della situazione, il fondo presenta lacune consistenti in queste serie e ben tre classi non sono rappresentate nemmeno da una busta. Ciò non significa, ovviamente, che non sia stata prodotta documentazione ascrivibile alle materie di interesse, anzi. Tuttavia, le vicende che hanno caratterizzato il complesso hanno fatto sì che non ne rimanessero che piccole tracce o, in alcuni casi, fascicoli sciolti difficilmente riconducibili alla collocazione pensata dal soggetto produttore. Per la ricostruzione del quadro originario tornano nuovamente utili le fotografie dell'archivio di deposito dell'ufficio scattate nel 1964 e i repertori rinvenuti,⁸⁰ in cui compaiono numerose

⁷⁹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 187.

⁸⁰ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 113 e 208 e reg. 475

buste riportanti gli indici di classificazione III.A, III.B (questi due, talvolta, anche insieme) e III.C. Nel caso delle opere idrauliche, sembra che la documentazione fosse divisa per corso d'acqua e, successivamente, per lavoro: per esempio, esisteva un "Fasc. 33. Titolo III classe A-B. Sarca. Ponti. Doss dei Servi". Similmente, la classe C doveva essere divisa per strada di riferimento, mentre la documentazione doveva riguardare perlopiù interventi di espropriazione o manutenzione. In totale, si parla di una cinquantina di buste per le classi III.A e III.B e di una trentina per la III.C.

Nelle foto si nota, infine, solo un faldone riguardante opere di navigazione, mentre il repertorio di inizio Novecento ne menziona due. Il già citato rapporto di verifica amministrativo-contabile, redatto nei primi mesi del 1964, testimonia come l'interesse dell'ufficio nei confronti di questi interventi fosse pressoché nullo.⁸¹ Infatti, l'ispettore segnalava delle incongruenze nel finanziamento dei lavori relativi a questa classe, citando però solamente un'opera: la costruzione di una stazione a Torbole, sul lago di Garda, di cui, peraltro, si conservano tuttora dei disegni all'interno del fondo. La scarsità della documentazione può essere imputata, oltre ai fatti che si esporranno a breve, anche alle peculiarità del territorio trentino, che, pur presentando alcuni corsi e specchi d'acqua navigabili, non ha mai assistito a un vero e proprio sviluppo dell'edilizia portuale.

La valutazione delle lacune consente di attestare che la documentazione mancante è quella afferente alle competenze trasferite dallo Stato alla Provincia al fine di attuare quanto previsto dallo Statuto di autonomia. Tuttavia, non è da escludere nemmeno l'ipotesi che parte delle perdite sia da attribuire a operazioni di scarto avvenute nel corso degli anni, dovute magari alla cattiva conservazione dei supporti.

3.4 Titolo III classe E. Comuni

La documentazione conservata all'interno di questa serie è perlopiù databile alla prima metà del Novecento e riguarda gli interventi di interesse comunale che hanno richiesto la partecipazione del Genio civile. Tra gli affari ricorrenti si segnalano opere stradali e igienico-sanitarie, edilizia demaniale e scolastica e riparazione dei danni di guerra, ma la loro varietà è notevole. Le carte sono suddivise in fascicoli per opera o materia, a loro volta collocati in

⁸¹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 1887, "Verifica amministrativo-contabile all'Ufficio del Genio Civile di Trento" cit., pp. 47-48.

buste dedicate al comune di riferimento. Poiché la loro consistenza dipende direttamente dalle dimensioni dell'abitato e dalla rilevanza delle infrastrutture presenti sul territorio al tempo, a una località possono essere intestate una o più unità di conservazione o, viceversa, una sola busta può contenere la documentazione relativa a diversi comuni di dimensioni minori: ad esempio, Trento conta più di cento faldoni, mentre Roncone, Roverè della Luna, Ronchi Valsugana e Ronzone sono riuniti in un'unica busta (fig. 17).



Fig. 17: comparazione tra le buste dedicate a comuni di dimensioni maggiori e minori – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 771 e 829.

La serie si può annoverare tra le più complete e consistenti del fondo, poiché comprende più di trecento unità di conservazione e, su 227 comuni individuati, solo di una ventina di essi non è pervenuta alcuna testimonianza. Il materiale necessiterebbe di una spolveratura, ma le sue condizioni sono generalmente buone; inoltre, in quasi tutti i casi si sono mantenute le coperte coeve. Questo fatto ha facilitato la ricostruzione dell'ordine originario, perché i dorsi costituiscono un'autentica miniera di informazioni, come dimostrano i titoli delle buste 845 e 1089:

“4 5. Ufficio del Genio Civile di Trento. Titolo III classe E. Amblar. Andalo”

“6. Ufficio del Genio Civile di Trento. Titolo III classe E. Arco. Scuole”

Il criterio seguito è estremamente intuitivo: l'ordinamento rispettava una sequenza alfabetica, che si concretizzava sulle buste non solo nell'apposizione del nome del comune, ma anche di un numero che rappresentava la sua collocazione nella serie. Le prime voci della sequenza, quindi, sono le seguenti:

- | | | |
|------------|-----------|----------|
| 1. Ala | 4. Amblar | 7. Avio |
| 2. Albiano | 5. Andalo | 8. Banco |
| 3. Aldeno | 6. Arco | |

Sulle buste dedicate agli abitati più rilevanti, inoltre, accanto all'indice di classificazione e alle informazioni relative alla località, si scriveva l'elenco degli affari o delle frazioni di cui trattava la documentazione contenuta. In alcuni casi è stata operata anche una sotto-classificazione per materia, che prevedeva l'utilizzo di cifre arabe o romane e lettere. Questo sistema consente di ordinare anche i fascicoli all'interno delle buste, che presentano in molti casi, soprattutto in quelli più datati, anche una numerazione progressiva continuativa per l'intera serie.

Per concludere, si riporta a titolo esemplificativo la classificazione che consente di ordinare la cospicua documentazione relativa al comune di Trento (n° 205): come si può intravedere anche nella fig. 17 inserita in precedenza, essa si basa sull'utilizzo di numeri romani e lettere minuscole. Ognuno dei titoli presenta un'ulteriore suddivisione in classi; tuttavia, si è scelto di trascriverne solo una, per dare un'idea della situazione ma, contemporaneamente, evitare di appesantire la lettura.

- | | |
|---------------------------------------|---|
| I. Fognature | XVI. Case INCIS |
| II. Fontane, lavatoi e bagni pubblici | XVII. Case popolari |
| III. Acquedotti | XVIII. Piano regolatore |
| IV. Rogge | XIX. Rifugi antiaereo |
| V. Copertura Adigetto | XX. Riparazione danni di guerra –
edifici demaniali |
| VI. Fiume Adige | XXI. Riparazione danni di guerra –
edifici comunali |
| VII. Strade | XXII. Riparazione danni di guerra –
edifici di culto |
| VIII. Piazze | XXIII. Sgombero macerie e
demolizione degli edifici
pericolanti |
| IX. Scuole | XXIV. Miscellanea corrispondenza |
| X. Asili | n.n. Frazioni |
| XI. Caserme | |
| XII. Edifici demaniali | |
| XIII. Ospedali | |
| XIV. Cimiteri | |
| XV. Doss Trento | |
| XII. Edifici demaniali | |
| a. Tribunale | d. Genio civile |
| b. Carceri | e. Provveditorato alle opere
pubbliche |
| c. Questura | |

- f. Commissariato del Governo
- g. Uffici poste e telegrafi
- h. Palazzo pretorio
- i. Torre Vanga
- l. Sede Soprintendenza ai monumenti, Castello del Buonconsiglio
- m. Palazzo della Provincia
- n. Archivio di Stato
- o. Dogana
- p. Casa cantoniera "Ai Giardini"
- q. Intendenza di Finanza
- r. Banca d'Italia
- s. Miscellanea edilizia demaniale

4. Le serie per materia

Sin dai primi decenni di attività, nell'archivio del Genio civile di Trento il sistema di classificazione basato sull'utilizzo del titolario è convissuto con la prassi dell'aggregazione delle carte per materia. Ciò si verificava in particolar modo per la documentazione che presentava un forte carattere di omogeneità e serialità, ovvero quella contabile e contrattuale. Tuttavia, lo stesso criterio fu proposto negli anni '20-'30 anche nel caso dei piani regolatori e della sistemazione delle strade ex militari, probabilmente per esigenze d'ufficio. Si ricordi, infatti, che nel secondo caso le pratiche erano gestite da apposite sezioni del Genio civile; quindi, è naturale che fossero conservate separatamente rispetto al resto dei documenti. È curioso notare, infine, che entrambe queste serie rispettano un ordine alfabetico per comune, quasi come se fosse stato ricalcato quello previsto per le buste contenute nel titolo III.E.

Pur essendo significativi, gli esempi precedentemente citati vanno considerati come eccezioni alla regola. L'aggregazione per materia, infatti, assunse un ruolo rilevante solo nel secondo dopoguerra e, dopo aver affiancato il titolario per due decenni, prese definitivamente il sopravvento su di esso alla fine degli anni '60. Non è possibile dare una spiegazione certa a questo cambiamento che, gradualmente ma inesorabilmente, determinò lo stabilizzarsi di un nuovo assetto dell'archivio. Tuttavia, è verosimile che sia dipeso almeno in parte dal rinnovato interesse statale per lo sviluppo infrastrutturale che caratterizzò la seconda metà del secolo. Dopo la ricostruzione, infatti, si susseguirono numerosi atti normativi volti ad assegnare agli enti pubblici territoriali importanti contributi per la realizzazione di opere pubbliche nei campi più disparati, in cui gli uffici del Genio civile erano coinvolti a vario titolo. Dovendo far fronte ad una mole di lavoro inaspettata, parve forse più intuitivo archiviare le pratiche per materia o legge di riferimento, in un'ottica di settorializzazione dell'operato degli impiegati.

Le introduzioni riportate di seguito in ordine alfabetico espongono brevemente le caratteristiche principali delle serie e le fonti normative che hanno contribuito alla loro formazione. Accanto ai titoli si è cercato di dare degli estremi cronologici; tuttavia, essendo la ricostruzione del fondo ancora in una fase preliminare, il dato è puramente indicativo e suscettibile di modifiche, da effettuarsi sulla base di futuri approfondimenti e, magari, di un riordino fisico delle carte.

4.1 Albo nazionale costruttori (1962-2000)

Con la legge 10 febbraio 1962, n. 57 fu istituito l'Albo nazionale dei costruttori, che sostituiva il precedente Albo nazionale degli appaltatori di opere pubbliche. L'iscrizione consentiva alle imprese di eseguire interventi di importi consistenti per conto dello Stato e di privati o enti pubblici che accedevano a contributi statali.⁸² Il rinnovo era annuale e implicava il pagamento di una tassa e la presentazione di numerosi certificati, tra cui quelli dei lavori eseguiti e dell'attrezzatura posseduta, che dovevano essere rilasciati o vidimati dall'ingegnere capo del Genio civile.

La serie comprende oggi circa settanta buste, che presentano una lacuna in corrispondenza degli anni 1970-1982, e una rubrica recante informazioni sintetiche sulle domande di vidimazione ricevute.⁸³ Tuttavia, nel corso della sua attività l'ufficio produsse molta più documentazione relativa a queste procedure: dopo il versamento presso l'Archivio di Stato di Trento, il contenuto delle scatole 454-472 fu scartato e mandato al macero, probabilmente perché giudicato di scarso valore storico. Le descrizioni riportate nell'elenco di versamento riportano le vaghe diciture "pratiche" e "carteggi", di cui a malapena si specificano l'appartenenza all'Albo nazionale costruttori e la collocazione nell'arco cronologico 1975-2000; quindi, è difficile comprendere di cosa si trattasse e se la documentazione rimasta sia ad essi assimilabile o meno.

I faldoni ancora conservati riportano la corrispondenza per la vidimazione dei certificati: ogni pratica trae origine dalla copia delle dichiarazioni spedite dalle imprese, cui sono accluse la lettera di trasmissione e la minuta della risposta dell'ufficio. La documentazione non era inserita in fascicoli, ma si rispettava in modo preciso la divisione per affare attraverso l'impiego di spilli, elastici, buste di plastica o graffette di vario genere. Si trattava di cancelleria di uso comune e, quindi, di facile reperimento, ma inadatta alla conservazione sul lungo periodo: i processi di depolimerizzazione e arrugginimento che si sono sviluppati nel tempo hanno causato dei danni alle carte con cui sono entrati in contatto.

Solo le prime sei buste della serie sono originali: risalgono agli anni 1962-1970 e sono divise su base biennale o triennale, fatto che induce a pensare che l'ordinamento del materiale si basasse su criteri cronologici. Il resto della documentazione è stato versato in scatole e

⁸² Nel 1962 l'iscrizione era obbligatoria per l'esecuzione di lavori di importo superiore a 10 milioni di lire, ma tale discriminazione si alzò notevolmente con gli aggiornamenti della legge. Cfr. L. 10 febbraio 1962, n. 57 *Istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori*, art. 2.

⁸³ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, reg. 471.

successivamente inserito in faldoni. Presumibilmente era conservato in forma sciolta, ma sempre in ordine cronologico: pur non avendo subito rimaneggiamenti, infatti, le buste si riferiscono a un arco temporale che raramente supera i tre anni.

Si segnala che, in fase di attribuzione della data alle singole unità archivistiche, si è scelto di considerare solamente quella delle domande delle imprese e delle risposte da parte dell'ufficio, considerate più significative.

4.2 Alluvione del 1966 (1966-1979)

Gli eventi alluvionali che interessarono varie parti della penisola nei primi giorni del novembre 1966 colpirono duramente anche alcuni comuni trentini, per cui si resero necessari gli interventi previsti dal D.L. 9 novembre 1966, n. 914 e dal D.L. 18 novembre 1966, n. 976, che stanziarono fondi per la ricostruzione e per la ripresa economica. In particolare, fu con il secondo che si stabilirono le modalità di concessione dei contributi e il ruolo degli uffici del Genio civile in queste procedure. Per esempio, per l'accesso alle sovvenzioni per la riparazione o la ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata, si imponeva la presentazione di una domanda, entro 180 giorni dalla promulgazione del decreto-legge, ai competenti uffici del Genio civile, che avrebbero successivamente dovuto verificare i dati forniti nel computo metrico-estimativo dei danni.⁸⁴ Inoltre, l'esecuzione di qualsiasi opera spettava, secondo le rispettive competenze, al Magistrato alle Acque, al Magistrato per il Po o al Provveditorato regionale alle opere pubbliche. Tuttavia, essi potevano delegare tale compito ad altri enti interessati: in tal caso, gli uffici del Genio civile erano tenuti a farsi carico delle mansioni di vigilanza, collaudo e liquidazione dei lavori.⁸⁵

La serie è composta prevalentemente da pratiche per la riparazione o ricostruzione di fabbricati privati, cui è spesso acclusa documentazione fotografica. La maggior parte dei fascicoli è oggi conservata all'interno delle circa sessanta buste originali giunte fino a noi; tuttavia, sono numerosi quelli estrapolati e mai ricollocati nella posizione corretta, che oggi si trovano in faldoni miscelanei e che andrebbero spostati al fine di poter valutare la completezza del materiale. Infatti, la prassi prevedeva che, al momento dell'asportazione di una pratica per l'annullamento o il trasferimento presso altri uffici, si segnalasse la sua assenza tramite l'inserimento di un biglietto al suo posto: sono numerosi i casi riscontrati all'interno

⁸⁴ Cfr. D.L. 18 novembre 1966, n. 976 *Ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966*, art. 8.

⁸⁵ *Ivi*, art. 10.

della serie, ma si è notato che, anche quando i documenti rientravano in archivio, non sempre erano ricollocati correttamente. Nondimeno, l'ordinamento scelto dai funzionari è facilmente deducibile, poiché procedeva seguendo una numerazione progressiva: al momento della presentazione della domanda, a ciascuna pratica era assegnato un numero identificativo, che era riportato sulla camicia del rispettivo fascicolo. All'interno dell'archivio di deposito, il ritrovamento del materiale di interesse era facilitato dall'utilizzo di un'apposita rubrica, che elencava i nominativi dei richiedenti in ordine alfabetico, accostando i dati relativi al comune in cui era situato il fabbricato da riparare o ricostruire e il numero dell'affare.⁸⁶

Questa documentazione molto consistente è affiancata da alcune buste riguardanti gli interventi di somma urgenza e la sistemazione di acquedotti, fognature e strade. Ricostruirne l'ordinamento non è altrettanto semplice: il materiale è scarso e talvolta si radunano in un faldone i lavori curati da uno specifico funzionario, mentre altri fascicoli sono conservati in buste miscelanee e non forniscono alcun suggerimento. Sarà sicuramente necessario provvedere a nuove analisi.

4.3 Cantieri-scuola (anni '50-'80)

Alcuni lavori furono eseguiti secondo le direttive della L. 29 aprile 1949, n. 264, promulgata per fare fronte alla disoccupazione fornendo sussidi e nuove possibilità di impiego agli interessati. In particolare, gli artt. 59-61 disciplinarono i cosiddetti "cantieri-scuola": su istanza di privati, enti, consorzi o amministrazioni pubbliche, il Ministero per l'agricoltura e le foreste o il Ministero dei lavori pubblici potevano, secondo le rispettive competenze, promuovere iniziative di "attività forestale e vivaistica, di rimboschimento, di sistemazione montana e di costruzione di opere di pubblica utilità".⁸⁷

Gli uffici del Genio civile, quali organi periferici del Ministero, si occuparono dell'approvazione dei progetti, della vigilanza sulla loro esecuzione e del collaudo delle opere concluse riguardanti quest'ultima categoria. Di conseguenza, nel fondo si conserva documentazione relativa ai programmi per l'istituzione di questi cantieri e alla loro realizzazione, identificabile grazie ai riferimenti alle fonti normative o a specifiche diciture. Tuttavia, per una vera e propria ricostruzione della serie sarebbe necessario uno studio più

⁸⁶ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, reg. 472.

⁸⁷ Cit. L. 29 aprile 1949, n. 264 *Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati*, art. 59. La loro attivazione era destinata unicamente alle zone in cui il problema della disoccupazione fosse più accentuato.

approfondito, data l'assenza di mezzi di corredo coevi e la scarsità di caratteri specifici e omogenei nei relativi fascicoli.

4.4 Case popolari (anni '50-'70)

L'annoso problema della costruzione di alloggi da assegnare a prezzi di favore ai senzatetto, agli indigenti e ai lavoratori dello Stato fu affrontato da numerose disposizioni nel corso del Novecento, spesso sovrapponibili tra loro nei contenuti. Prevedevano, infatti, che le pratiche per la realizzazione di simili opere seguissero sempre gli stessi passaggi:⁸⁸ per usufruire del concorso dello Stato nella spesa, i comuni o gli istituti appositamente creati dovevano, in primo luogo, individuare l'area da destinare allo scopo ed eventualmente richiederne l'esproprio. Il progetto doveva poi essere ideato seguendo un criterio di economicità degli spazi e dei costi ed era soggetto all'approvazione del prefetto, mentre sui lavori e sull'operato degli appaltatori vigilava il Ministero dei lavori pubblici. L'assegnazione degli alloggi ultimati, infine, era subordinata alla pubblicazione di un bando per la presentazione delle domande e la compilazione di una lista d'attesa. Il Genio civile interveniva in numerose di queste fasi, in particolar modo in quelle riguardanti espropri, progettazione e vigilanza.

Nel fondo la documentazione relativa alla costruzione di alloggi è scarsa e non sempre riconducibile alla collocazione originaria, poiché è spesso racchiusa in buste miscellanee. Di conseguenza, si tratterà di seguito solo della parte di materiale di cui è stato possibile ricostruire il contesto di produzione. In linea generale, si tenga presente che, già durante la fase di deposito, gli incartamenti si sono sedimentati in più serie, dal momento che le procedure in questione potevano essere gestite da enti diversi.⁸⁹ Il primo ad operare sul territorio trentino fu l'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali (INCIS): fondato con D.L. 25 ottobre 1924, n. 1944 e ulteriormente regolamentato con il D.L. 20 novembre 1924, n. 1945, perseguiva l'obiettivo di fornire agli impiegati statali alloggi nei capoluoghi di provincia a prezzi di favore, privilegiando coloro che disponevano di salari ridotti e che dovevano mantenere una famiglia. Nel fondo la documentazione relativa a queste costruzioni è conservata all'interno del titolo III.E e risale al periodo compreso tra gli anni '30 e '50. Altri fascicoli più recenti, contenenti i progetti per alloggi a Villazzano e disposizioni di carattere

⁸⁸ Cfr. R.D. 28 aprile 1938, n. 1165 *Approvazione del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, passim.*

⁸⁹ *Ivi*, art. 16.

generale sulla loro tenuta, sono oggi dispersi in buste miscellanee; non è ancora chiaro se vadano ricongiunti con il resto delle carte o debbano essere trattati altrimenti.

Successivamente, nel 1954, fu promulgata una legge che recava “Provvedimenti per l’eliminazione delle abitazioni malsane”.⁹⁰ Il governo, desiderando trovare una soluzione per le famiglie che vivevano in condizioni precarie e pericolose, promosse in quell’anno la demolizione di baracche, edifici inabitabili e alloggi di fortuna e la costruzione di case popolari per ricollocare gli sfollati. Gli uffici del Genio civile dovevano intervenire in entrambe le fasi, occupandosi dei lavori di progettazione, realizzazione e collaudo delle nuove costruzioni, ma anche dell’eliminazione degli immobili dichiarati malsani, in un’opera organica di riqualificazione dei quartieri che poteva comprendere persino l’edificazione di strutture a carattere sociale, come scuole o chiese. Gli Istituti per le case popolari e la prima Giunta U.N.R.R.A.-Casas,⁹¹ che potevano partecipare anche alle fasi costruttive, erano successivamente incaricati della gestione degli alloggi.

Le camicie dei fascicoli delle pratiche legate a questa fonte normativa presentano la dicitura “Legge 640” e l’indicazione dell’ente promotore dell’iniziativa. Come suggerisce l’adozione di due diverse sequenze per la loro numerazione progressiva, la documentazione si è sedimentata in due serie, relative alle due organizzazioni operanti sul territorio. La prima (fig. 18) si ricollega all’Istituto per lo sviluppo dell’edilizia sociale (ISES), che fu istituito e sottoposto alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici con la L. 15 febbraio 1963, n. 133. Esso acquisì le competenze del comitato U.N.R.R.A.-Casas, che fu contemporaneamente soppresso.⁹²

La seconda serie (fig. 19), invece, riferisce dell’operato dell’Istituto autonomo per le case popolari di Trento (IACP), fondato e dotato di uno statuto con il R.D. 31 luglio 1922, n. 1370.⁹³ Esso perseguiva l’obiettivo di sviluppare l’edilizia popolare sul territorio comunale, fondamentalmente acquistando terreni e fabbricati da destinare a sedi di alloggi popolari,

⁹⁰ Cfr. L. 9 agosto 1954, n. 640 *Provvedimenti per l’eliminazione delle abitazioni malsane*.

⁹¹ UNRRA-Casas era il programma italiano che si occupava di reinvestire nell’edilizia popolare parte dei proventi derivanti dalla vendita dei generi alimentari e dei beni di prima necessità messi a disposizione dalle Nazioni Unite nel secondo dopoguerra. Cfr. P. Contini, *Unrra*, in *Enciclopedia Italiana – II Appendice*, 1949, in *Enciclopedia Treccani online* https://www.treccani.it/enciclopedia/unrra_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (ultima consultazione: 07/09/2023).

⁹² Cfr. L. 15 febbraio 1963, n. 133 *Trasformazione dell’U.N.R.R.A.-Casas in “Istituto per lo sviluppo dell’edilizia sociale (I.S.E.S.)”*, art. 1.

⁹³ La possibilità di fondare simili istituti fu introdotta dal R.D.L. 17 febbraio 1921, n. 327 *Che estende alle nuove Province le disposizioni vigenti nel Regno per le case popolari od economiche e per l’industria edilizia*, art. 11 e fu ribadita in tutti i suoi aggiornamenti.

amministrando tali edifici e concedendoli in locazione.⁹⁴ Il decreto menziona, all'interno del patrimonio iniziale dell'Istituto, un'area edificabile in località Muredei,⁹⁵ che venne effettivamente utilizzata come previsto. Con il passare del tempo, inoltre, le competenze dell'Istituto si ampliarono, uscendo dall'ambito comunale per lavorare su quello provinciale.



Figg. 18 e 19: esempi di fascicoli componenti le serie originatesi dalla promulgazione della “Legge 640” – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 84

Infine, due buste e qualche fascicolo riguardano la Commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi popolari ed economici che, ai sensi del D.P.R. 23 maggio 1964, n. 655, era costituita presso l'ufficio del Genio civile competente per territorio e di cui l'ingegnere capo, o un suo delegato, era parte integrante. La documentazione conservata concerne la nomina dei membri della Commissione, le loro riunioni, i verbali delle adunanze. A questa serie possono essere collegati anche quattro registri: si tratta di protocolli della corrispondenza e di rubriche recanti gli elenchi degli assegnatari degli alloggi.⁹⁶

4.5 Contabilità (1937-1999)

Il R.D. 23 maggio 1924, n. 827 rappresentò per il recentemente annesso territorio Trentino la prima legge organica in materia di contabilità dello Stato. Ad essa fece riferimento anche il Genio civile, perlomeno fino all'approvazione del R.D. 5 settembre 1942, n. 1467, con cui alla normativa generale si affiancò un regolamento specifico per questi uffici.

La gestione finanziaria era affidata al reparto contabile, sebbene l'ingegnere capo ne restasse il formale responsabile e il supervisore,⁹⁷ e si basava sulla compresenza di diversi

⁹⁴ Cfr. R.D. 31 luglio 1922, n. 1370 *Relativo alla costituzione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Trento*, art. 3.

⁹⁵ *Ivi*, art. 4.

⁹⁶ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 360.

⁹⁷ Cfr. R.D. 5 settembre 1942, n. 1467 *Approvazione del regolamento per i servizi contabili degli uffici del Genio civile*, artt. 1-2.

strumenti, indirizzati in particolar modo alla tenuta corrente dei conti e alla loro revisione periodica. Si utilizzavano prevalentemente pratiche ed elenchi di contabilità speciale, bilanci di chiusura degli esercizi finanziari, rendiconti e corrispondenza relativa ai fabbisogni dell'ufficio. Accanto a queste tipologie documentarie, si potevano trovare registri di vario genere⁹⁸ e buste con materiale riconducibile a queste operazioni, ma non prodotto o conservato con costanza, talvolta anche perché di carattere transitorio.⁹⁹ Come è evidente, le carte derivanti dalle operazioni di gestione finanziaria sono molte e di carattere complesso; solo in alcuni casi è stato possibile ricondurle all'ordinamento originario. Per il momento ci si limiterà a delineare per sommi capi la situazione, che necessita di ulteriori approfondimenti.

La documentazione di ambito contabile era conservata in diverse serie, ben identificabili grazie alle diciture apposte sul dorso delle buste, che sono pervenute in originale. L'ordinamento delle pratiche rispettava il criterio cronologico, facilmente ricostruibile mediante la loro divisione per anno di riferimento o l'assegnazione di una numerazione progressiva. Le due serie principali hanno avuto origine dalle due diverse metodologie di amministrazione dei fondi utilizzate dall'ufficio: la gestione delle somme assegnate con il bilancio del Ministero dei lavori pubblici e la contabilità speciale.

La prima tipologia riguardava le uscite ordinarie e, di conseguenza, prevedibili, come la retribuzione del personale, le spese d'ufficio, il pagamento delle opere programmate con anticipo. Ogni anno, sulla base delle istanze presentategli, il Ministero delle finanze si occupava, come accade del resto anche attualmente, di redigere il bilancio di previsione, all'interno del quale erano ordinatamente elencate tutte le entrate e le uscite ipotizzate, e quindi autorizzate, per il successivo esercizio finanziario.¹⁰⁰ Le spese erano suddivise in capitoli sulla base dell'oggetto e a ognuno di essi era assegnato un numero identificativo; si riporta di seguito qualche esempio tra quelli ricorrenti all'interno dell'archivio del Genio civile di Trento, tratti dalle buste riguardanti l'anno 1987.

1019 – compensi per lavoro straordinario

1020 – compensi incentivanti la produzione

1021 – indennità di trasferta

1024 – indennità di rischio al personale idraulico

⁹⁸ Per quanto riguarda la tenuta dei registri, cfr. par. 5.2 del presente contributo.

⁹⁹ Come matrici di pagamento, fatture, documenti sui costi di noli e materiali.

¹⁰⁰ Cfr. R.D. 23 maggio 1924, n. 827 *Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato*, art. 137.

- 1029 – indennità chilometrica al personale idraulico
- 1120 – spese postali e telegrafiche
- 1122 – automezzi, noleggio ed esercizio
- 1124 – esecuzione indagini termografiche corpi arginali fiume Adige
- 1128 – spese funzionamento ufficio
- 1145 – spese di copia, stampa, carta bollata, registrazione e varie, inerenti ai contratti stipulati dall'amministrazione (spese obbligatorie)
- 1148 – spese poste a carico del richiedente per l'espletamento di istruttorie, rilievi, accertamenti, sopralluoghi
- 1155 – spese telefoniche
- 3401 – lavori di ordinaria manutenzione vie navigabili interne
- 3402 – spese di piena.¹⁰¹

Al termine dell'esercizio finanziario, era necessario produrre e inviare agli uffici competenti i rapporti riassuntivi sulle entrate e uscite accertate, ordinati per capitoli di spesa. Le carte utilizzate per la loro redazione erano soggette all'inserimento nella serie denominata "Rendiconti", che è oggi composta da una sessantina di faldoni ed è piuttosto recente (1971-1999), ma anche molto ricca e praticamente completa. È possibile distinguere due fasi nella sua produzione: fino al 1976, infatti, si divideva la documentazione per oggetto, dando origine a sequenze diverse per le spese d'ufficio, le indennità di trasferta e la retribuzione del personale. Successivamente, le tre serie furono unite e per distinguere le diverse voci si utilizzarono solamente i capitoli di spesa, a ognuno dei quali era destinato uno specifico fascicolo, identificato mediante il numero del conto relativo (fig. 20).



Fig. 20: esempio di busta e fascicoli della serie dei rendiconti – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 1872.

¹⁰¹ Cfr. ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 2103 e 1872.

La contabilità speciale, invece, si occupava di amministrare le “somme versate nelle sezioni di tesoreria da speciali amministrazioni o funzionari, per formare fondi dei quali possano disporre mediante ordini di pagamento”.¹⁰² All’atto pratico, quindi, riguardava prevalentemente le spese di carattere straordinario, in particolar modo quelle concernenti la realizzazione di opere varie, come derivazioni idriche o edifici. La normativa in materia prescriveva di conservare “le cartelle, numerate progressivamente, con riferimento ai conti correnti del mastro dell’esercizio in corso, contenenti tutti i documenti giustificativi delle entrate e delle spese di ciascun conto”.¹⁰³ La serie così originatasi è oggi denominata “Contabilità speciale” e conserva materiale prodotto in un arco cronologico più esteso rispetto a quello dei rendiconti (1937-1976). Al contempo, però, presenta numerose lacune ed è formata da appena ventiquattro buste.

4.6 Contratti (1923-2001)

Nelle circa cento buste che compongono questa serie sono conservati gli originali dei contratti stipulati dall’ufficio del Genio civile in tutti gli ambiti di sua competenza, ma in particolar modo per l’esecuzione di opere di vario genere e la concessione di derivazioni idriche. Si tratta di documenti piuttosto solenni: le pagine che li compongono recano i timbri a secco o in ceralacca dell’ufficio e sono spesso rilegate tra loro con nastri che riproducono i colori della bandiera nazionale. A ognuno di essi è assegnato un numero identificativo progressivo, senza distinzioni per materia o per anno: per la ricerca erano e sono tutt’oggi fondamentali i repertori.

L’intuitività dell’ordinamento e il mantenimento delle unità di conservazione originarie hanno consentito di ricostruire, almeno virtualmente, la sequenza originaria del materiale. La serie copre gli anni tra il 1923 e il 1998, in cui sono stati stipulati ben 12396 contratti, e risulta quasi completa, poiché mancano solo sei buste risalenti agli anni ’20-’40; altre lacune minori riguardano i singoli atti: sulle coperte dei faldoni è possibile trovare la segnalazione dei numeri dei documenti mancanti, asportati probabilmente a fini amministrativi. Inoltre, tre buste più recenti, datate 1995-2001, conservano i contratti non soggetti a registrazione. Lo stato di conservazione dei supporti è buono, ma l’intrinseca fragilità della ceralacca ha fatto sì che buona parte dei sigilli impressi in questo materiale sia stata danneggiata o persa nel tempo.

¹⁰² Cit. R.D. 827/1924, art. 585.

¹⁰³ Cit. R.D. 1467/1942, art. 55.

Il sistema di classificazione adottato nella prima metà del Novecento non prescriveva una precisa collocazione all'interno dell'archivio per questa serie. È interessante rilevare che sui dorsi delle buste risalenti agli anni '50 compare l'indicazione "Titolo V"; un titolo che sarebbe stato riservato agli inventari, mai utilizzato nell'ufficio di Trento.¹⁰⁴ Si tratta di un'iniziativa forse estemporanea, dal momento che non perdura nel tempo, ma che apre all'ipotesi di situare la collocazione fisica di questa serie dopo quella contenente la documentazione statistica.

Completano la serie diciannove repertori, in cui sono registrati ordinatamente i dati fondamentali dei contratti: numero progressivo, data e luogo della stipulazione, oggetto, parti coinvolte, importo e annotazione dell'avvenuta registrazione.¹⁰⁵ I volumi sono numerati e coprono il periodo 1923-1984; quindi, mancano i mezzi di corredo relativi agli ultimi quattordici anni della documentazione contenuta nelle buste. Le loro condizioni di conservazione sono buone, eccezion fatta per il registro 413, la cui legatura è guasta.

4.7 Danni di guerra (1944-1986)

Elaborando un bilancio dei lavori connessi alla Seconda guerra mondiale, nel 1970 l'ingegnere capo Gualtiero Adami scriveva:

“ancor durante la guerra, a decorrere dal 2.9.1943, il Genio Civile è sempre intervenuto efficacemente, dopo ogni bombardamento, per il salvataggio dei feriti e per il recupero delle salme dei colpiti a morte; per l'abbattimento delle strutture pericolanti e per lo sgombrò delle macerie”.¹⁰⁶

Come emerge dalla citazione, già durante il conflitto gli uffici del Genio civile furono coinvolti in prima linea negli interventi di riparazione, di volta in volta più o meno coerenti con le loro classiche attribuzioni. Nello stesso periodo si iniziarono a definire i criteri per la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate o distrutte: con L. 26 ottobre 1940, n. 1543 si stabilì che questi uffici dovessero provvedere alla stima dei danni subiti dai beni immobili e agli interventi su edifici pubblici ed ecclesiastici.¹⁰⁷

Nel dopoguerra l'attenzione del legislatore fu catalizzata dall'erogazione di contributi per la ricostruzione. Il Genio civile continuò a svolgere un ruolo fondamentale in queste

¹⁰⁴ Cfr. A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino* cit., pp. 933-934.

¹⁰⁵ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 411-428.

¹⁰⁶ Cit. G. Adami, *I danni bellici e l'opera ricostruttiva nella provincia di Trento*, in "Studi trentini di scienze storiche", anno 49/n. 2 (1970), p. 161.

¹⁰⁷ Cfr. L. 26 ottobre 1940, n. 1543 *Risarcimento dei danni di guerra*, art. 21.

pratiche, motivo per cui il fondo conserva importanti serie a riguardo, ciascuna afferente a un diverso ambito di intervento. La loro importanza deriva anche dalla ricchezza del materiale, che spesso è affiancato da fotografie, anche di carattere familiare. Si tratterà, nell'ordine, della documentazione relativa alle abitazioni private, alle domande di risarcimento generiche, ai piani di ricostruzione e agli edifici religiosi e pubblici.

Uno dei testi normativi maggiormente rilevanti fu il D.L.Lt. 9 giugno 1945, n. 305, che promulgò dei provvedimenti organici “per il ricovero dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici” e, di conseguenza, per la riparazione o ricostruzione di fabbricati destinati all'uso abitativo. Inoltre, dispose l'istituzione dei Comitati per le riparazioni edilizie nei comuni maggiormente danneggiati, con lo scopo di promuovere la ricostruzione supportando i privati e facendo da tramite con il Genio civile e gli organi governativi. Infine, stabilì criteri precisi per le operazioni di sgombero delle macerie e di riassegnazione del materiale prelevato.¹⁰⁸ Eccezion fatta per alcune modifiche e integrazioni, le disposizioni furono mantenute anche nel successivo D.L.C.P.S. 10 aprile 1947, n. 261.

Presentando la domanda di finanziamento, il progetto e la stima dei lavori all'ufficio del Genio civile, i privati potevano ottenere un contributo diretto in capitale, diretto rateale o con concorso statale nel mutuo. Entrambe le leggi prevedevano anche la possibilità di un intervento diretto del Genio civile, che poteva procedere alla riparazione o ricostruzione dei fabbricati nel caso in cui i proprietari non avessero voluto farsene carico. Tuttavia, dopo il loro completamento, gli interessati avrebbero dovuto rimborsare i due terzi della spesa sostenuta dalle casse dello Stato.

La necessità di distinguere le pratiche sulla base della tipologia del contributo corrisposto ha condotto alla formazione di tre diverse serie, precisamente distinte sui dorsi delle buste originali tramite le diciture “Contributo diretto in capitale” o “CDC”, “Contributo diretto rateale” o “CDR” e “Concorso statale nel mutuo” o “CSM”. Sempre sui dorsi o, in alternativa, all'interno delle coperte, si trova spesso l'elenco dei fascicoli contenuti nella busta, ordinati tramite una numerazione progressiva. Al momento è difficile quantificare le lacune: sembra che le perdite non siano state rilevanti, ma sarà possibile affermarlo con certezza solo dopo aver ricondotto alle rispettive unità di conservazione le pratiche che sono state estrapolate, forse per motivi amministrativi, e che oggi si trovano in faldoni miscellanei.

¹⁰⁸ D.L.Lt. 9 giugno 1945, n. 305 *Testo unico delle disposizioni per il ricovero dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici*, artt. 9 e 56-60.

Le serie sono completate da alcune rubriche che riportano i dati dei beneficiari dei contributi, che possono risultare particolarmente utili per ricostruire l'assetto originario dell'archivio.¹⁰⁹ La loro esistenza e utilità sono testimoniate anche in un documento del 1969, contenente delle controdeduzioni al rapporto di verifica amministrativo-contabile del 1964 già citato in precedenza:

“Questo ufficio ha provveduto ad impiantare, fin dalla costituzione del servizio danni di guerra, e successivamente a conservare ed aggiornare, appositi registri completi di elenchi cronologici e di rubriche nominative, in ordine alfabetico, delle ditte interessate. A ciascun nominativo corrisponde un numero progressivo di pratica [...].

Tali registri, elenchi e rubriche sono di facile consultazione e consentono l'immediato reperimento delle pratiche che, di volta in volta, possono interessare sia per le necessità di Ufficio, sia per eventuali controlli amministrativi, verifiche od altro”.¹¹⁰

La seconda serie individuata si rifà alla L. 27 dicembre 1953, n. 968, che concesse ai cittadini e agli enti italiani ulteriori “indennizzi o contributi per la perdita, la distruzione o il danneggiamento di cose mobili o immobili in dipendenza di un fatto di guerra”,¹¹¹ mettendoli a disposizione non più e non solo per i fabbricati d'abitazione, ma anche e soprattutto per beni mobili e immobili necessari per la completa ripresa delle attività lavorative.¹¹² Le domande, in questo caso, dovevano essere presentate all'Intendenza di Finanza, che si occupava di effettuare le opportune verifiche.

Tuttavia, la successiva L. 31 luglio 1954, n. 607 riassegnò al Ministero dei lavori pubblici le competenze nell'erogazione dei contributi per i fabbricati civili ad uso abitativo, consentendo di fatto la prosecuzione dell'attività precedente. Lo spostamento di competenze implicò anche un trasferimento di documentazione: il Ministero del tesoro e le Intendenze di Finanza avrebbero dovuto trasmettere le domande e gli atti istruttori rispettivamente al Ministero dei lavori pubblici e agli uffici del Genio civile.¹¹³

Di queste operazioni resta traccia nei 71 fascicoli utilizzati per la trasmissione delle domande, cui facevano seguito un controllo delle pratiche ammissibili al contributo da parte degli impiegati del Genio civile e la restituzione di quelle respinte all'Intendenza di Finanza.

¹⁰⁹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, reg. 453, bb. 18, 257 e 269.

¹¹⁰ Cit. ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 1887.

¹¹¹ Cit. L. 27 dicembre 1953, n. 968 *Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra*, art. 1.

¹¹² *Ivi*, art. 4, mentre l'art. 5 esclude i beni di lusso e il denaro liquido.

¹¹³ Cfr. L. 31 luglio 1954, n. 607 *Attribuzione al Ministero dei lavori pubblici della competenza per la concessione dei contributi statali previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, per la riparazione o la ricostruzione nel territorio nazionale di case di abitazioni danneggiate o distrutte in dipendenza di eventi bellici*, art. 7.

La serie, che è facilmente riordinabile grazie alla numerazione progressiva apposta sulle camicie, risulta oggi completa.

Per le città di Trento e Rovereto, i due centri principali della provincia, si rese necessaria l'adozione di uno specifico piano di ricostruzione, come previsto dal D.L.Lt. 1 marzo 1945, n. 154 e dal D.L.C.P.S. 10 aprile 1947, n. 261. L'ufficio del Genio Civile intervenne durante la compilazione e l'attuazione di questi piani, che avevano sia lo scopo di facilitare le operazioni di risanamento degli abitati maggiormente colpiti dagli eventi bellici, sia quello di favorire un successivo sviluppo degli stessi, mediante l'individuazione delle reti stradali e ferroviarie, degli edifici da adibire a luoghi di culto, uffici pubblici e spazi per la cittadinanza, delle zone edificabili e di quelle interessate da demolizioni, ricostruzioni e riparazioni.¹¹⁴ Ad oggi si conserva documentazione riguardante entrambe le città, ma quella relativa a Rovereto risulta più completa, poiché conta svariate buste attraverso cui è possibile seguire anche parte dell'evoluzione dei lavori.

Inoltre, la normativa prevedeva che i piani fossero composti da una relazione illustrativa, comprendente le norme edilizie essenziali per la loro realizzazione, e da due planimetrie raffiguranti lo stato di fatto e il progetto definitivo.¹¹⁵ Questo materiale grafico si è conservato per entrambe le città e risulta particolarmente interessante: montate su supporti di cartone e di dimensioni rilevanti, le planimetrie sono estremamente dettagliate e individuano precisamente tutti gli interventi da realizzare.¹¹⁶ Nel caso della città di Trento, sono accompagnate da una ricca documentazione fotografica, anch'essa apposta su pannelli rigidi.

Le carte rimanenti riguardano la riparazione o ricostruzione di beni mobili e immobili di enti pubblici e religiosi. Con la già citata L. 1543 del 1940 si attribuirono le competenze in materia al Ministero dei lavori pubblici,¹¹⁷ ma la normativa successiva che si occupò di regolamentare le procedure è piuttosto ricca, soprattutto per quanto riguarda gli edifici di culto e assistenziali.¹¹⁸

Il principale punto di riferimento è costituito dal D.Lgs. 27 giugno 1946, n. 35, che stanziò dei fondi per l'esecuzione di questi lavori a totale carico dello Stato, in un'ottica di

¹¹⁴ Cfr. D.L.Lt. 1 marzo 1945, n. 154 *Norme per i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra*, art. 2

¹¹⁵ *Ivi*, art. 3

¹¹⁶ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, cassette 5/b, 5/c e 5/d, nn. 1-3

¹¹⁷ Cfr. L. 1543/1940, art. 27

¹¹⁸ Per approfondimenti, cfr. Gagliardi Angela *et al.* (a cura di), *La Seconda guerra mondiale a Trento cit.*, pagina *Edifici di enti ecclesiastici*.

essenzialità e urgenza: venivano ammesse ai contributi unicamente la riparazione o ricostruzione degli edifici e del mobilio indispensabili allo svolgimento delle attività di culto e di beneficenza.¹¹⁹ Come emerge dalla normativa e dagli atti conservati nella serie, i compiti del Genio civile concernevano prevalentemente la progettazione, la vigilanza sull'esecuzione dei lavori e l'attestazione degli stati di avanzamento per l'erogazione delle somme spettanti alle imprese.¹²⁰ Con le leggi successive si ampliarono le possibilità di accedere ai finanziamenti statali: furono considerati ammissibili anche gli interventi ai campanili, ai locali annessi alle chiese, ai seminari,¹²¹ agli organi e alle opere d'arte raffiguranti il titolare della chiesa.¹²²

Nella serie sono conservati, prevalentemente in buste non originali, numerosi fascicoli relativi alla riparazione dei danni di guerra subiti da beni ed edifici quasi unicamente ecclesiastici. È difficile risalire all'ordinamento di questo materiale, dal momento che documentazione simile è collocata anche nei faldoni corrispondenti al titolo III.E. Alcune unità di condizionamento sembrerebbero suggerire una conservazione per opera, altri fascicoli presentano un'indicazione numerica; in definitiva, non sussistono al momento elementi sufficienti per proporre un'ipotesi convincente. A questa documentazione sembrerebbe riconducibile anche un repertorio riguardante le espropriazioni per i lavori connessi alla riparazione.¹²³

4.8 Edilizia demaniale (anni '20-2000)

Questa serie è verosimilmente la più estesa cronologicamente e per consistenza, poiché raggruppa le pratiche relative a tutti gli interventi di progettazione, di costruzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria e di somma urgenza sugli edifici demaniali della provincia e comprende materiale di vario genere, tra cui progetti, elaborati tecnici, libretti delle misure, corrispondenza e fotografie.¹²⁴ La documentazione copre l'intero arco cronologico dell'esistenza dell'ufficio del Genio civile, per quanto gran parte di quella relativa

¹¹⁹ Cfr. D.Lgs. 27 giugno 1946, n. 35 *Riparazione e ricostruzione degli edifici di culto e di quelli degli enti pubblici di beneficenza danneggiati o distrutti da offese belliche*, art. 1.

¹²⁰ *Ivi*, art. 7.

¹²¹ Cfr. D.L.C.P.S. 29 maggio 1947, n. 649 *Emendamenti al decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, per il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti pubblici di beneficenza danneggiati o distrutti da offese belliche*, art. 1.

¹²² Cfr. L. 10 agosto 1950, n. 784 *Ratifica, con modificazioni, dei decreti legislativi 27 giugno 1946, n. 35 e 29 maggio 1947, n. 649, concernenti riparazioni degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza danneggiati o distrutti da offese belliche*, art. 1.

¹²³ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 413.

¹²⁴ Le fotografie in quest'ambito sono usate con costanza nell'ultimo ventennio dell'operato dell'ufficio per documentare i progressi dei lavori e i materiali utilizzati, mentre in precedenza comparivano di rado.

ai primi tre decenni sia collocata all'interno del titolo III.E. Tuttavia, forse anche proprio per la sua estensione, è tra quelle di cui sembra più complesso ricostruire le vicende e l'ordinamento.

Da quanto è finora emerso, sembrerebbe che almeno parte del materiale fosse inserito in buste concernenti gli specifici lavori o edifici: la stragrande maggioranza delle unità di conservazione originali pervenuteci è organizzata in questo modo. Quest'ipotesi pare essere supportata dal rinvenimento al loro interno di buste da lettera recanti l'intestazione del Genio civile e i riferimenti al contenuto: probabilmente erano collocate all'interno dei faldoni, in modo da sporgere nella parte alta, per segnalare ai funzionari dove si trovasse la documentazione afferente ad un particolare edificio (fig. 21). Altre unità di conservazione originali complicano la situazione, poiché testimoniano un'aggregazione su base cronologica o per direttore dei lavori, senza fornire elementi per comprendere la motivazione dietro a queste scelte. Inoltre, bisogna considerare che sono numerosissimi i fascicoli oggi collocati in buste miscellanee: non è chiaro se presso il soggetto produttore essi fossero conservati sciolti o in faldoni.



Fig. 21: le buste da lettera recanti informazioni sul contenuto dei faldoni - ASTN, *Genio civile*. Ufficio di Trento, b. 131.

Al momento, quindi, restano in sospeso molte questioni. L'assenza di mezzi di corredo coevi, di segnature e di qualsiasi altro suggerimento in merito costringe a rimandare a futuri approfondimenti il compito di restituire un'immagine più completa e coerente del materiale. In primis, sarà necessario capire se tutti i fascicoli appartengano alla stessa serie o se alcuni di essi vadano ricollocati altrove, come è probabile che vada fatto per quelli risalenti agli anni '20-'50. Similmente, occorrerà valutare da dove provenga il materiale sciolto relativo agli edifici di culto, che ad oggi non ha una serie di appartenenza. Infine, ovviamente, bisognerà cercare di comprendere come la documentazione fosse effettivamente organizzata presso il

soggetto produttore. A quel punto, sarà possibile ricondurre alle rispettive buste anche il ricco patrimonio di disegni e fotografie conservato all'interno delle cassettiere.

4.9 Edilizia scolastica (1957-1981)

La ricca documentazione relativa a costruzione, completamento, riattamento e arredamento delle scuole versa oggi in uno stato di disordine: sono rare le buste conservatesi in originale, prevalentemente si tratta di fascicoli sparsi in faldoni miscelanei. Tuttavia, la compresenza di diversi stili di numerazione sulle loro coperte ha consentito di ipotizzare che, nell'archivio di deposito, le carte fossero suddivise in più serie, ognuna delle quali riferibile a un preciso corpus normativo. Di seguito si esporranno i principali contesti in cui la documentazione fu prodotta, rimandando a successivi approfondimenti la determinazione dell'effettiva composizione delle serie. Non sempre, infatti, la distinzione del materiale è immediata: sicuramente gioverebbe di un riordino fisico, che consentirebbe di confrontare gli incartamenti per ricavare i caratteri distintivi di ciascuna sequenza.

La prima legge in merito fu la L. 9 agosto 1954, n. 645, che stabilì, per ogni esercizio finanziario dal 1954-1955 al 1998-1999, lo stanziamento di contributi per costruire, completare, ampliare, riattare e arredare edifici scolastici. In particolare, i comuni avrebbero potuto ottenere un finanziamento trentacinquennale tra il 4 e il 6% della spesa totale.¹²⁵ L'ingegnere capo del Genio civile fu incaricato di emettere la dichiarazione di idoneità delle aree individuate per la costruzione degli edifici, d'accordo con il provveditore agli studi, mentre l'intero ufficio gestiva le pratiche di concessione dei contributi, di richiesta dei mutui e di progettazione nei comuni con popolazione minore a 5000 abitanti.¹²⁶ La documentazione più rilevante è quella relativa alla costruzione della scuola elementare e media di Brentonico, che comprende otto buste, originali e non, e svariate tavole.¹²⁷

Tra i successivi aggiornamenti riveste particolare importanza la L. 26 gennaio 1962, n. 17, che istituì la Commissione provinciale per l'edilizia scolastica presso l'ufficio del Genio civile. Composta dall'ingegnere capo, dal provveditore agli studi e dal medico provinciale, essa era incaricata di esprimere un parere sull'idoneità delle aree proposte per la realizzazione

¹²⁵ Cfr. L. 9 agosto 1954, n. 645 *Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica nonché nuova misura delle tasse per gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e disposizioni sugli esoneri dal pagamento delle tasse stesse e Istituzione di borse di studio*, art. 1.

¹²⁶ *Ivi*, artt. 5 e 7.

¹²⁷ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, cassetto 7/a, nn. 66 e 67; cassetto 7/e, n. 320.

dei nuovi edifici scolastici.¹²⁸ Nel fondo, questo provvedimento si traduce nella presenza di un registro e di due buste di verbali di questa commissione, divisi in fascicoli per lettera iniziale del comune preso in analisi, a loro volta collocati in ordine alfabetico.¹²⁹

Con la successiva L. 17 dicembre 1957, n. 1229 il Ministero per la pubblica istruzione stanziò specifici contributi per l'adattamento di costruzioni già esistenti a edifici scolastici rurali. Tale provvedimento interessava, quindi, solamente i comuni e le frazioni con una popolazione rispettivamente non superiore a 5000 e 1500 abitanti.¹³⁰ L'archivio conserva solo due buste originali relative alla sistemazione di questi edifici, all'interno delle quali la documentazione è suddivisa in fascicoli per lettera iniziale dell'abitato di riferimento, collocati in ordine alfabetico. La medesima classificazione è riportata anche sui singoli fogli.

Ulteriori fondi per l'edilizia scolastica furono stanziati dalla L. 28 luglio 1967, n. 641, con nuove modalità:

“la costruzione, l'ampliamento, il completamento e il riattamento di edifici, compresi le palestre e gli impianti sportivi, destinati alle scuole statali elementari, secondarie ed artistiche, nonché agli istituti statali di educazione, sono eseguiti in base a programmi quinquennali”.¹³¹

Per quanto riguarda il quinquennio 1967-1971, in particolare, lo Stato assunse l'intero onere finanziario e il controllo delle opere approvate negli appositi programmi nazionali, che si dividevano in biennale (1967-1968) e triennale (1969-1971).¹³² Attraverso la partecipazione alla Commissione provinciale per l'edilizia scolastica, il Genio civile continuò a occuparsi della valutazione dell'idoneità delle aree selezionate per la costruzione di nuovi edifici e assunse ulteriori compiti in base all'ente assegnatario dei lavori. Infatti, nel caso di opere date in concessione agli enti pubblici, l'ufficio era tenuto ad emettere al Provveditorato regionale alle opere pubbliche gli appositi certificati che attestavano il regolare andamento dei cantieri e autorizzavano al pagamento dell'impresa. Invece, se i lavori non erano dati in concessione

¹²⁸ Cfr. L. 24 luglio 1962, n. 1073 *Provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965*, art. 2.

¹²⁹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 2, 458 e 566. In merito si conservano anche fascicoli e carte sciolte in buste miscellanee.

¹³⁰ Cfr. L. 17 dicembre 1957, n. 1229 *Concessione di contributi del Ministero della pubblica istruzione ad alcune categorie di Comuni per l'adattamento di locali per le scuole elementari rurali*, artt. 1-2.

¹³¹ Cit. L. 28 luglio 1967, n. 641 *Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971*, art. 1.

¹³² *Ivi*, artt. 1 e 12.

e rimanevano in esecuzione diretta al Ministero, il Genio civile interveniva anche nelle fasi di progettazione.¹³³

Sembra che questo provvedimento abbia riscosso maggiore successo rispetto ai precedenti, dal momento che nel fondo si trova testimonianza dell'esecuzione di molte opere. La relativa documentazione è conservata oggi in tre modalità diverse, le prime due originatesi presso il soggetto produttore, la terza creata artificiosamente durante il versamento. Una parte è composta da fascicoli numerati, che rispettano la sequenza alfabetica per nome del comune di riferimento. Le buste in cui sono inseriti questi fascicoli sono originali: si tratta di undici unità di conservazione, a cui ne andrebbe aggiunta una dodicesima, oggi mancante. Un'altra parte, relativa ai progetti più elaborati, prevede che la documentazione sia suddivisa in sottoserie per scuola, a loro volta composte da faldoni originali e numerati. L'ultima parte, invece, riguarda tutti i fascicoli attualmente inseriti in buste miscelanee e che sarebbe opportuno ricondurre alle loro modalità di conservazione originarie. La presenza di esplicite indicazioni numeriche sulle camicie dei fascicoli e, talvolta, sulle singole carte potrebbe facilitare queste operazioni.

Infine, lo Stato si fece carico degli oneri relativi all'edilizia, all'arredamento e alla fornitura dell'attrezzatura occorrente alle scuole materne tramite la L. 18 marzo 1968, n. 444. La costruzione di nuove strutture fu subordinata all'approvazione di appositi piani edilizi da parte del già citato Comitato regionale per l'edilizia scolastica; tuttavia, non si rilevano riferimenti a specifiche competenze del Genio civile. La serie è composta da due buste contenenti documentazione normativa e fascicoli relativi all'edificazione di scuole materne, questi ultimi ordinati mediante una numerazione progressiva che, talvolta, è riportata sulle carte. Inoltre, all'interno del fondo si trovano altre pratiche simili: resta da capire se siano da ricondurre alla medesima serie o se vadano ricollocate altrove.

4.10 Opere di interesse degli Enti locali (anni '50-'80)

Nel secondo dopoguerra, con l'intento di sostenere lo sviluppo delle infrastrutture nazionali, fu promulgata la L. 3 agosto 1949, n. 589, con cui lo Stato offriva agli Enti locali la possibilità di richiedere contributi per la realizzazione di opere pubbliche di loro interesse.

¹³³ *Ivi*, artt. 16-19.

In particolare, prevedeva sovvenzioni trentacinquennali sull'ammontare finale della spesa, in percentuale variabile a seconda del numero di abitanti del comune di riferimento.

Il Genio civile di Trento si impegnò in particolar modo nel settore igienico-sanitario: tra i lavori portati a termine grazie a questa legge, buona parte riguardò gli interventi di costruzione, ampliamento e miglioramento di acquedotti, fognature e cimiteri, per cui era possibile ottenere un contributo pari al 2-5% della spesa totale.¹³⁴ La serie che conserva questa documentazione è composta da circa quaranta buste originali e da numerosi fascicoli al momento inseriti in faldoni miscelanei, cui possono essere affiancati due raccoglitori che conservano le schede riassuntive delle opere e altrettanti registri.¹³⁵ Consultando questi mezzi di corredo coevi si deduce che l'ordinamento rispettava una numerazione progressiva, di cui si riportano le prime voci.

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1. Calliano – fognatura | 4/A. Volano – fognatura |
| 1/A. Godenzo (Lomaso) –
fognatura | 5. Levico Terme |
| 2. Verla (Giovio) – fognatura | 5/a. Acquedotto |
| 2/A. Sagron-Mis – fognatura | 5/b. Fognatura |
| 3. Nago-Torbole | 6. Ospedaletto – fognatura |
| 3/a. Torbole – fognatura | 7. Pieve Tesino – fognatura |
| 3/b. Nago – cimitero | 8. Cavalese – acquedotto |
| 4. Roncone – acquedotto | 8/A. Roncegno – completamente
acquedotto |

La sequenza appare a prima vista illogica e inutilmente complessa: non segue un ordine alfabetico, né topografico e in alcuni casi lo stesso numero è stato utilizzato, mediante specificazioni, per pratiche afferenti a comuni diversi. Inoltre, alla stessa opera sono stati talvolta assegnati più numeri, come nel caso della fognatura di Arco, che è identificata sia dal 73 che dal 98. La spiegazione di queste apparenti incoerenze risiede nel modo in cui la sequenza si è originata: il registro contenuto nella busta 733 testimonia che i numeri non indicavano la pratica, ma la pagina del volume in cui i suoi dati erano riportati (fig. 22).

¹³⁴ Cfr. L. 3 agosto 1949, n. 589 *Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali*, art. 3. Con le norme per l'attuazione del piano regolatore degli acquedotti, introdotte dalla L. 4 febbraio 1963, n. 129 *Piano regolatore generale degli acquedotti e delega al Governo ad emanare le relative norme di attuazione*, venne poi confermata la possibilità di fruire di questi contributi.

¹³⁵ Rispettivamente ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 653 e 724 e bb. 716 e 733.

Numero	Comune	Descrizione	Numero	Comune	Descrizione
1	Castellana	Acquedotto	12	Castellana	Acquedotto
2	Castellana	Acquedotto	13	Castellana	Acquedotto
3	Castellana	Acquedotto	14	Castellana	Acquedotto
4	Castellana	Acquedotto	15	Castellana	Acquedotto
5	Castellana	Acquedotto	16	Castellana	Acquedotto
6	Castellana	Acquedotto	17	Castellana	Acquedotto
7	Castellana	Acquedotto	18	Castellana	Acquedotto
8	Castellana	Acquedotto	19	Castellana	Acquedotto
9	Castellana	Acquedotto	20	Castellana	Acquedotto
10	Castellana	Acquedotto	21	Castellana	Acquedotto
11	Castellana	Acquedotto	22	Castellana	Acquedotto
12	Castellana	Acquedotto	23	Castellana	Acquedotto
13	Castellana	Acquedotto	24	Castellana	Acquedotto
14	Castellana	Acquedotto	25	Castellana	Acquedotto
15	Castellana	Acquedotto	26	Castellana	Acquedotto
16	Castellana	Acquedotto	27	Castellana	Acquedotto
17	Castellana	Acquedotto	28	Castellana	Acquedotto
18	Castellana	Acquedotto	29	Castellana	Acquedotto
19	Castellana	Acquedotto	30	Castellana	Acquedotto
20	Castellana	Acquedotto	31	Castellana	Acquedotto
21	Castellana	Acquedotto	32	Castellana	Acquedotto
22	Castellana	Acquedotto	33	Castellana	Acquedotto
23	Castellana	Acquedotto	34	Castellana	Acquedotto
24	Castellana	Acquedotto	35	Castellana	Acquedotto
25	Castellana	Acquedotto	36	Castellana	Acquedotto
26	Castellana	Acquedotto	37	Castellana	Acquedotto
27	Castellana	Acquedotto	38	Castellana	Acquedotto
28	Castellana	Acquedotto	39	Castellana	Acquedotto
29	Castellana	Acquedotto	40	Castellana	Acquedotto
30	Castellana	Acquedotto	41	Castellana	Acquedotto
31	Castellana	Acquedotto	42	Castellana	Acquedotto
32	Castellana	Acquedotto	43	Castellana	Acquedotto
33	Castellana	Acquedotto	44	Castellana	Acquedotto
34	Castellana	Acquedotto	45	Castellana	Acquedotto
35	Castellana	Acquedotto	46	Castellana	Acquedotto
36	Castellana	Acquedotto	47	Castellana	Acquedotto
37	Castellana	Acquedotto	48	Castellana	Acquedotto
38	Castellana	Acquedotto	49	Castellana	Acquedotto
39	Castellana	Acquedotto	50	Castellana	Acquedotto
40	Castellana	Acquedotto	51	Castellana	Acquedotto
41	Castellana	Acquedotto	52	Castellana	Acquedotto
42	Castellana	Acquedotto	53	Castellana	Acquedotto
43	Castellana	Acquedotto	54	Castellana	Acquedotto
44	Castellana	Acquedotto	55	Castellana	Acquedotto
45	Castellana	Acquedotto	56	Castellana	Acquedotto
46	Castellana	Acquedotto	57	Castellana	Acquedotto
47	Castellana	Acquedotto	58	Castellana	Acquedotto
48	Castellana	Acquedotto	59	Castellana	Acquedotto
49	Castellana	Acquedotto	60	Castellana	Acquedotto
50	Castellana	Acquedotto	61	Castellana	Acquedotto
51	Castellana	Acquedotto	62	Castellana	Acquedotto
52	Castellana	Acquedotto	63	Castellana	Acquedotto
53	Castellana	Acquedotto	64	Castellana	Acquedotto
54	Castellana	Acquedotto	65	Castellana	Acquedotto
55	Castellana	Acquedotto	66	Castellana	Acquedotto
56	Castellana	Acquedotto	67	Castellana	Acquedotto
57	Castellana	Acquedotto	68	Castellana	Acquedotto
58	Castellana	Acquedotto	69	Castellana	Acquedotto
59	Castellana	Acquedotto	70	Castellana	Acquedotto
60	Castellana	Acquedotto	71	Castellana	Acquedotto
61	Castellana	Acquedotto	72	Castellana	Acquedotto
62	Castellana	Acquedotto	73	Castellana	Acquedotto
63	Castellana	Acquedotto	74	Castellana	Acquedotto
64	Castellana	Acquedotto	75	Castellana	Acquedotto
65	Castellana	Acquedotto	76	Castellana	Acquedotto
66	Castellana	Acquedotto	77	Castellana	Acquedotto
67	Castellana	Acquedotto	78	Castellana	Acquedotto
68	Castellana	Acquedotto	79	Castellana	Acquedotto
69	Castellana	Acquedotto	80	Castellana	Acquedotto
70	Castellana	Acquedotto	81	Castellana	Acquedotto
71	Castellana	Acquedotto	82	Castellana	Acquedotto
72	Castellana	Acquedotto	83	Castellana	Acquedotto
73	Castellana	Acquedotto	84	Castellana	Acquedotto
74	Castellana	Acquedotto	85	Castellana	Acquedotto
75	Castellana	Acquedotto	86	Castellana	Acquedotto
76	Castellana	Acquedotto	87	Castellana	Acquedotto
77	Castellana	Acquedotto	88	Castellana	Acquedotto
78	Castellana	Acquedotto	89	Castellana	Acquedotto
79	Castellana	Acquedotto	90	Castellana	Acquedotto
80	Castellana	Acquedotto	91	Castellana	Acquedotto
81	Castellana	Acquedotto	92	Castellana	Acquedotto
82	Castellana	Acquedotto	93	Castellana	Acquedotto
83	Castellana	Acquedotto	94	Castellana	Acquedotto
84	Castellana	Acquedotto	95	Castellana	Acquedotto
85	Castellana	Acquedotto	96	Castellana	Acquedotto
86	Castellana	Acquedotto	97	Castellana	Acquedotto
87	Castellana	Acquedotto	98	Castellana	Acquedotto
88	Castellana	Acquedotto	99	Castellana	Acquedotto
89	Castellana	Acquedotto	100	Castellana	Acquedotto

Fig. 22: l'indice collocato in apertura del registro delle opere igienico-sanitarie – ASTN, Genio civile. Ufficio di Trento, b. 733.

Di conseguenza, le pratiche seguono solo parzialmente l'ordine cronologico di presentazione delle domande, poiché il riutilizzo dei fogli scritti solo per metà ha portato all'inserimento di fascicoli successivi nella sequenza originaria. In questi casi, i funzionari assegnavano all'opera il numero della pagina con l'aggiunta di una barra e di una lettera maiuscola, mentre quelle minuscole erano riservate all'identificazione dei diversi interventi effettuati nello stesso comune.¹³⁶ È opportuno segnalare che questo genere di problema si riscontra solo nelle pratiche inserite nel registro precedentemente citato, ovvero fino al fascicolo 38. Quelle successive seguono comunque la sequenza, ma senza ripetizioni o intoppi di alcun genere. L'attribuzione di più numeri, invece, avveniva tipicamente nel caso di opere più complesse, come per la citata fognatura di Arco o per quella di Trento, e consentiva la differenziazione della documentazione relativa ai progetti principali e ai lotti successivi.

A questa documentazione possono essere affiancate cinque buste riguardanti la compilazione del piano regolatore degli acquedotti disposta dalla L. 4 febbraio 1963, n. 129. In particolare si conservano, nelle unità di condizionamento originali, i questionari e la modulistica relativi alle rilevazioni effettuate.

Nell'ambito della stessa L. 3 agosto 1949, n. 589 furono erogati anche contributi per la costruzione, il completamento e l'ampliamento di ospedali e altri edifici assistenziali, tra cui quelli destinati all'educazione dei fanciulli poveri.¹³⁷ In questo caso, però, la documentazione

¹³⁶ La stessa diversificazione è stata riproposta nell'elenco riportato a titolo di esempio.

¹³⁷ Cfr. L. 589/1949, art. 5

è meno consistente e non è semplice risalire né alla cifra esatta delle opere che furono realizzate grazie a questa legge, né all'ordinamento delle relative pratiche, poiché le carte recano di rado riferimenti normativi e i fascicoli versano in uno stato di disordine. Inoltre, i mezzi di corredo coevi scarseggiano: solo la busta 96 conserva alcune schede riassuntive delle opere realizzate, che tuttavia non consentono di trarre conclusioni organiche.

Invece, sia per acquedotti, fognature e cimiteri che per edifici ospedalieri e assistenziali è restata traccia del processo di selezione delle opere da realizzare.¹³⁸ Infatti, la L. 15 febbraio 1953, n. 184, che integrò e modificò quella del 1949, incaricò l'ufficio del Genio civile competente per territorio di raccogliere le domande avanzate dai comuni e di realizzarne una graduatoria d'urgenza che favorisse i centri minori.¹³⁹

La legge del 1949 prevedeva anche l'erogazione di contributi per l'edilizia scolastica e per la costruzione e il completamento di strade comunali e provinciali.¹⁴⁰ A quanto pare, però, al Genio civile di Trento non furono avanzate richieste in merito: le opere realizzate in entrambi gli ambiti sono posteriori e si riferiscono ad altre fonti normative, che prevedevano in alcuni casi finanziamenti più vantaggiosi.¹⁴¹

Negli anni successivi, le modifiche e le integrazioni alla legge principale permisero ai comuni di avvalersi di contributi anche per la costruzione e l'ampliamento di sedi municipali e per la costruzione, l'ampliamento, il potenziamento e il rifacimento degli impianti elettrici.¹⁴² Nel primo caso, non si conservano unità di condizionamento originali: si tratta di una ventina di fascicoli inseriti in buste miscelate, accomunati solo dalla dicitura "opere di edilizia municipale" riportata sulle camicie, di cui è difficile ricostruire le modalità di conservazione presso il soggetto produttore. Nel secondo, invece, la serie è composta prevalentemente da buste originali, una decina in tutto, sul cui dorso è riportato il riferimento alla L. 26 luglio 1961, n. 719. Al loro interno, i fascicoli sono divisi per comune e sembrano rispettare un ordine in parte alfabetico e in parte cronologico: la ricostruzione della sequenza originaria non è immediata e necessita di ulteriori approfondimenti.

¹³⁸ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 689 e 540.

¹³⁹ Cfr. L. 15 febbraio 1953, n. 184 *Norme integrative e modificative della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulle opere pubbliche di interesse degli Enti locali*, art. 1

¹⁴⁰ Cfr. L. 589/1949, artt. 2 e 9.

¹⁴¹ Cfr. par. 4.8 e 4.11 del presente contributo.

¹⁴² Cfr. L. 184/1953; L. 9 agosto 1954, n. 649 *Modificazioni alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184; L. 26 luglio 1961, n. 719 Contributo dello Stato ai Comuni per la costruzione e il miglioramento degli impianti elettrici*.

4.11 Opere stradali (1958-1986)

La L. 12 febbraio 1958, n. 126 distinse le strade in statali, provinciali, comunali, vicinali e militari in base alla loro rilevanza e assegnò al Ministero dei lavori pubblici, e di conseguenza al Genio civile, le competenze di classificazione nei primi due casi.¹⁴³ L'art. 18, inoltre, prevedeva la possibilità di concedere un contributo che coprisse fino all'80% della spesa totale per la sistemazione delle strade provinciali. Tali lavori sarebbero stati sottoposti al controllo da parte degli organi centrali e periferici del Ministero nelle fasi di appalto, progettazione ed esecuzione. Successivamente, la L. 21 aprile 1962, n. 181 attribuì al Ministero dei lavori pubblici e ai suoi uffici periferici ulteriori competenze in materia di sviluppo della viabilità, costruzione, vigilanza e studio delle strade nazionali ed estese la possibilità di accedere al finanziamento statale anche per la sistemazione, l'ammodernamento e la costruzione delle strade comunali.

La serie è piuttosto consistente e contiene progetti e documentazione relativa all'esecuzione dei lavori di costruzione e sistemazione delle strade comunali e provinciali per cui fu ottenuto il contributo in questione. È possibile riunire i fascicoli che la compongono sulla base dei caratteri comuni che si notano sulle camicie: tutte recano nella stessa grafia il nome del comune di riferimento e, di seguito, l'elenco delle opere realizzate. Tuttavia, l'assenza di buste originali e di specifiche indicazioni sulle carte impediscono la determinazione del loro ordinamento presso il soggetto produttore. Alla documentazione possono essere ricollegate due buste contenenti le schede relative ai cantieri stradali e quattro registri.¹⁴⁴ Questi mezzi di corredo coevi non forniscono suggerimenti in merito alle metodologie di conservazione, ma elencano le pratiche in ordine alfabetico per località di riferimento. Visto che anche sulle camicie dei fascicoli i dati topografici sono posti in evidenza, si può ipotizzare che tale ordine fosse quello proposto anche per le carte. Tuttavia, è chiaro che queste ipotesi necessitano di attente verifiche.

Inoltre, resta da capire dove collocare le sei buste contenenti i disegni di progetto relativi alla costruzione del tratto Rovereto – Verona dell'Autostrada del Brennero, di cui solo una è originale.

¹⁴³ In realtà, una classificazione delle strade era già stata operata nel 1923; quella del 1958 introdusse alcune variazioni.

¹⁴⁴ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 331, 712 e 738.

4.12 Piani regolatori (1919-1964)

Negli anni immediatamente successivi alla conclusione della Prima guerra mondiale, in numerosi comuni trentini furono avviate le pratiche per la definizione dei piani regolatori. Non esistendo ancora una legge dedicata, come quella che fu promulgata nel 1942, il riferimento normativo principale era rappresentato dal Capo VI della L. 25 giugno 1865, n. 2359, riguardante le espropriazioni. I piani regolatori edilizi e di ampliamento teorizzati pochi anni dopo l'Unità d'Italia non costituivano uno strumento organico e ragionato dell'intero territorio comunale, ma un mezzo per riqualificare precise zone degli abitati attraverso l'acquisizione di terreni su cui costruire opere di pubblica utilità:

“I Comuni, in cui trovasi riunita una popolazione di diecimila abitanti almeno, potranno, per causa di pubblico vantaggio determinata da attuale bisogno di provvedere alla salubrità ed alle necessarie comunicazioni, fare un piano regolatore, nel quale siano tracciate le linee da osservarsi nella ricostruzione di quella parte dell'abitato in cui sia da rimediare alla viziosa disposizione degli edifici, per raggiungere l'intento”.¹⁴⁵

Questa particolare concezione dei piani regolatori emerge anche dalla documentazione: le buste contengono prevalentemente pratiche relative all'espropriazione di terreni, suddivise in fascicoli dedicati ai proprietari delle singole particelle. La serie è oggi composta da poco meno di ottanta faldoni originali, ciascuno afferente a uno o più comuni, come esplicitato sui dorsi, cui se ne sommano altri quattro di carattere generale. Le modalità di conservazione di questo materiale sono intuitive, ma anche confermate da una delle fotografie dell'archivio del 1964, che raffigura gli scaffali in cui erano riposte le pratiche: le buste erano conservate in ordine alfabetico per il nome del comune di riferimento (figg. 23 e 24). I fascicoli riguardanti il medesimo centro abitato, se particolarmente consistenti, erano distribuiti in più unità di conservazione, che recavano il nome del comune e un numero progressivo. Proprio questa numerazione consente di individuare piccole lacune, mentre al momento non è possibile proporre ipotesi sul totale delle perdite subite dalla serie.

¹⁴⁵ Cit. L. 25 giugno 1865, n. 2359 *Sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica*, art. 86.



Figg. 23 e 24: particolare della foto delle buste contenenti i piani regolatori negli anni '60 (ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 282) e le stesse unità nella loro collocazione odierna.

4.13 Strade ex militari (1923-1975)

Dal 1923 si sono succeduti numerosi provvedimenti volti a regolarizzare le occupazioni di immobili effettuate durante la Prima guerra mondiale per la costruzione di strade militari. Tra i principali, si ricordano il R.D.L. 19 luglio 1924, n. 1437 e il R.D.L. 14 novembre 1929, n. 2107. Come emerge dalle fonti normative e dalla documentazione conservata nella serie, in primo luogo fu necessario decidere se mantenere le strade per gli usi civili, classificandole come nazionali, provinciali o comunali, o se abbandonarle.¹⁴⁶ Nel primo caso era necessario procedere ad un'espropriazione definitiva dei terreni, mentre nel secondo era sufficiente corrispondere ai proprietari un indennizzo per l'occupazione temporanea e liberare l'area interessata. L'ufficio del Genio civile competente per territorio o, dove costituito, l'ufficio tecnico Espropriazioni strade ex militari era incaricato di completare tali interventi e di progettare e seguire gli eventuali lavori di sistemazione. Sul territorio provinciale fu istituita, nel 1930, la Sezione autonoma del Genio civile per le strade ex militari di Trento, che curò le pratiche fino al 1933, quando fu soppressa con il R.D. 27 giugno 1933, n. 942 nell'ottica di ottimizzare le risorse economiche. Le competenze e la documentazione prodotta passarono agli uffici ordinari del Genio civile.

La serie a cui questi lavori hanno dato origine è oggi facilmente riordinabile grazie al mantenimento delle unità di condizionamento originali e alla presenza di una numerazione progressiva delle singole strade. Ristabilendo la corretta sequenza, si nota una cesura in

¹⁴⁶ La L. 22 dicembre 1932, n. 1760 *Disposizioni per affrettare la liquidazione e il pagamento delle indennità di espropriazioni per le strade ex militari e di quelle per le riparazioni dei danni di guerra* stabilì al 31 marzo 1933 il termine ultimo per la delibera e per la comunicazione della stessa al Ministero dei lavori pubblici.

corrispondenza del numero 201, che separa le strade da mantenere per l'uso civile da quelle da abbandonare. Inoltre, si comprende che, all'interno di ciascuna partizione, i funzionari hanno optato per collocare la documentazione relativa alle opere in ordine alfabetico per comune di riferimento. La serie conta oggi poco meno di un centinaio di buste originali e ha sicuramente subito alcune lacune, che sono facilmente individuabili, ma che vanno verificate mediante la ricollocazione di una ventina di fascicoli che al momento si trovano in faldoni miscellanei.

4.14 Stampati: il Giornale del Genio civile (1900-1951)

Nel fondo si conservano 25 annate del Giornale del Genio civile, la rivista fondata dal Ministero dei lavori pubblici nel 1863 per consentire la diffusione di idee, pratiche innovative, esperienze sul campo e notizie del settore.¹⁴⁷ Nella sua prima forma, essa aveva un carattere spiccatamente ufficiale: i regolamenti ottocenteschi rendevano obbligatorio l'abbonamento e disponevano che, alla fine dell'anno, l'ufficio rilegasse i numeri e li conservasse insieme alla documentazione normativa, all'interno del titolo II.¹⁴⁸ Tuttavia, le disposizioni novecentesche cessarono di menzionare la rivista, riducendone di pari passo la rilevanza. Questo vuoto normativo ha avuto ripercussioni anche sull'attuale attività di ricerca, poiché non aiuta nella comprensione delle modalità di formazione della serie. Si può ipotizzare che la loro collocazione non abbia subito variazioni rispetto a quanto previsto nell'Ottocento; tuttavia, essendo l'istituzione dell'ufficio trentino più recente e trattandosi di stampati, è anche possibile che i numeri del Giornale fossero conservati in una sezione separata dell'archivio o, addirittura, nella biblioteca attigua.

La serie è composta da 24 buste contenenti le annate 1900-1923 del "Giornale del Genio civile. Rivista dei lavori pubblici", accuratamente condizionate in cartelle di cartone confezionate a misura, recanti all'esterno l'indicazione del contenuto e di eventuali numeri mancanti. È curioso il fatto che questo materiale risalga al periodo in cui a Trento non era ancora stato istituito formalmente un ufficio del Genio civile. Un'ulteriore busta, in questo caso non originale, contiene la raccolta dell'anno 1951, che presenta alcune mancanze e numeri doppi.

¹⁴⁷ Cfr. G. Melis, *Storia dell'amministrazione italiana* cit., pp. 104-105

¹⁴⁸ Cfr. R.D. 1599/1863, art. 19; R.D. 5997/1889, artt. 16-17; R.D. 633/1893, artt. 24-25.

4.15 Serie incomplete e miscellanee

È doveroso accennare per sommi capi anche alle serie decisamente incomplete e a quelle di cui, al momento, non si sono compresi che pochi elementi essenziali. Circa cinquanta buste, datate 1933-1985 e spesso poco consistenti, sono dedicate agli espropri per la realizzazione di opere di varia natura. Il loro ordinamento non è univoco: una parte, quella riguardante le strade, è caratterizzata da una numerazione progressiva in cifre romane, mentre un'altra sembra essere stata organizzata sulla base di una classificazione per materia. Questi ultimi faldoni, infatti, recano due numeri identificativi separati da una barra, corrispondenti alla tipologia di opera e alla posizione dell'unità di conservazione all'interno della sequenza. Dal momento che la documentazione è fortemente lacunosa, è stato possibile ricostruire solo parte dell'elenco:

1. Opere idrauliche – fiume Adige
6. Opere idrauliche – torrente Avisio
7. Opere idrauliche – bacino della Rocchetta
8. Opere idrauliche – torrente Fersina
14. Edilizia scolastica
18. Scuola alpina della Polizia di Stato, Moena – costruzione eliporto

Trentadue unità di conservazione, prevalentemente originali e risalenti agli anni 1952-1990, contengono materiale relativo alle gare d'appalto per opere idrauliche e di edilizia, tra cui ricorrono gli inviti, le risposte delle imprese e i capitolati d'appalto. Non è ancora chiaro, tuttavia, come essa fosse organizzata, perché presenta talvolta divisioni per materia e talvolta un ordinamento cronologico.

Altre quaranta buste originali raccolgono la corrispondenza dell'ufficio. Alcune non presentano elementi utili per comprendere quale fosse la loro collocazione presso il soggetto produttore, per quanto sia possibile ipotizzare che fossero conservate nella serie degli Affari generali, cui appartenerebbero per materia. La maggior parte di quelle datate 1990-2005, invece, è facilmente riordinabile, perché reca sul dorso specifiche indicazioni sul contenuto e sull'arco cronologico di riferimento. Sulla base delle espressioni utilizzate, che sono sempre molto simili tra loro, si può dividere la documentazione in due parti, identificate da diciture come "Archivio posta ing. capo" e "Archivio segreteria e personale generale". La prima conteneva la corrispondenza dell'ingegnere capo con gli organi centrali e periferici del Ministero, suddivisa in fascicoli per tipologia o per anno. La seconda, invece, radunava la

documentazione di segreteria e quella relativa al personale: le carte riguardavano, per esempio, stipendi, buoni pasto, analisi statistiche e questioni sindacali. In entrambi i casi, la documentazione era conservata in ordine cronologico e non sembra aver subito perdite; tuttavia, non è chiaro se si tratti di vere e proprie serie o di sottoserie, né dove vadano collocata nella pratica.

In ultimo, si menzionano le miscellanee: si tratta sia di buste originali sia di fascicoli, talvolta creati dal soggetto produttore e talvolta formati per rimaneggiamenti e conservazione disordinata delle carte. Va da sé che queste situazioni vanno trattate in due modi diversi: le miscellanee originali devono essere mantenute, creando un'apposita serie, mentre il resto della documentazione andrebbe, per quanto possibile, reinserito nella posizione originaria. Similmente, sarebbe necessario provvedere a ulteriori approfondimenti per poter sistemare correttamente gli incartamenti che non sono ancora stati ricondotti alla serie di appartenenza. Essi riguardano soprattutto disposizioni normative, contributi per il miglioramento delle aziende agricole, cause giudiziarie, elettrodotti e corrispondenza.

5. Registri e materiale grafico

Sin dall'Ottocento i regolamenti del Genio civile invitarono gli uffici a prestare particolare attenzione alla tenuta ordinata di alcuni registri, prevedendo anche la diffusione di modelli per la loro produzione.¹⁴⁹ Prendendo come riferimento il R.D. 13 dicembre 1894, n. 568, che è il più completo in materia, si può stilare un elenco di quelli considerati obbligatori:

1. Due protocolli, uno generale e uno riservato;
2. Una raccolta dei disegni delle opere eseguite dall'ufficio;
3. I registri per la tenuta della contabilità;
4. I registri del personale;
5. Gli inventari del materiale conservato negli archivi e nei magazzini;
6. I registri delle informazioni aggiornate sulle caratteristiche e sui prezzi dei materiali da costruzione reperibili nel territorio di riferimento e della manodopera;
7. I registri delle osservazioni idrometriche su corsi e specchi d'acqua della provincia;
8. I registri dei verbali delle contravvenzioni in materia di acque e strade;
9. I registri delle spese autorizzate e dei pagamenti eseguiti per i lavori realizzati;
10. I registri delle visite compiute dal personale, sia ordinarie che straordinarie;
11. I registri degli ordini del giorno, in cui conservare anche gli avvisi da portare all'attenzione del personale;
12. Il repertorio dei documenti registrati.¹⁵⁰

All'interno del fondo si conservano in totale 583 volumi: i primi 491 sono già stati ordinati e numerati da Eugenio De Bernardis,¹⁵¹ mentre altri 92 sono ancora contenuti nelle buste, accanto alla documentazione sciolta. Di seguito si descriverà il materiale per serie, rispettando l'ordine dell'elenco precedentemente riportato. Si segnala sin d'ora che per alcune categorie non è stato possibile reperire alcunché: si tratta, in particolare, dei punti 2, 6 e 8 della lista, ovvero dei registri relativi ai disegni, ai materiali da costruzione e alla manodopera e ai verbali di contravvenzione. Tuttavia, non è chiaro se queste lacune siano dovute alla mancata produzione o a successivi problemi di tradizione.

¹⁴⁹ Cfr. R.D. 1599/1863, che riporta in appendice i fac-simile di tutti i registri previsti dalla normativa.

¹⁵⁰ Cfr. R.D. 568/1894, art. 21. Il successivo R.D. 287/1931, sempre all'art. 21, riprese l'elenco in maniera meno precisa, ma lasciando invariata la situazione.

¹⁵¹ Cfr. par. 2.1 del presente contributo.

5.1 Registri di protocollo

La tenuta ordinata dei registri di protocollo fu prescritta già dal primo regolamento del Genio civile, poiché si trattava di documentazione fondamentale ai fini gestionali e legali. Dovevano esservi registrate

“le carte tutte che l'ufficio riceve o spedisce relative a qualsiasi parte del servizio, eccettuate quelle soltanto, che si riferiscono al personale degli impiegati, per le quali è riservato il protocollo particolare, tenuto a speciale cura del capo-ufficio”.¹⁵²

Probabilmente, data l'importanza di questi volumi, la loro conservazione fu oggetto di particolari attenzioni nel corso degli anni. Infatti, ancora oggi la serie si trova in condizioni generalmente buone, eccezion fatta per alcuni danni ai dorsi e alle cuciture o per la perdita di alcune carte, ed è composta da ben 337 esemplari.¹⁵³ Risulta completa per quanto riguarda la parte più datata, afferente agli anni dal 1922 al 1965, mentre la documentazione più recente è caratterizzata da numerose lacune: tra gli anni '60 e '70 si rilevano perdite sporadiche, mentre del periodo tra il 1979 e il 1992 e di quello successivo al 2002 è pervenuto soltanto un registro.



Fig. 25: tre registri a confronto, rispettivamente risalenti agli anni 1922, 1943 e 1962 – ASTN, *Genio civile*. Ufficio di Trento, regg. 1, 61 e 152.

La figura 25 propone un confronto semplice e immediato delle caratteristiche materiali di tre registri, che consente di notare la differenza macroscopica di formato che intercorre tra i primi volumi e quelli successivi al 1943: in quell'anno, infatti, si passò dall'utilizzo di tomi di dimensioni notevoli a volumetti molto più maneggevoli (da 49x32 cm a 35x25 cm circa), che contenevano però un minor numero di registrazioni. Questo fatto contingente,

¹⁵² Cit. R.D. 1599/1863, art. 18.

¹⁵³ ASTN, *Genio civile*. Ufficio di Trento, regg. 1-327 e bb. 2290 e 2291.

unito ad un incremento del lavoro dell'ufficio nella riparazione dei danni di guerra, determinò un aumento del numero di volumi utilizzati all'anno da una media di tre a una media di cinque. Nel 1962, inoltre, si introdusse un nuovo formato, ancora più piccolo (circa 29x20 cm): nei decenni successivi, si alternò con quello che, in questo contesto, potrebbe essere definito "medio".

Nel fondo si conservano anche protocolli particolari, relativi a materie o sezioni d'ufficio specifiche. La corrispondenza relativa agli affari riservati e al personale, per esempio, doveva per legge essere protocollata su volumi distinti, per quanto del tutto simili a quelli utilizzati per le pratiche di carattere generale, da tenere nell'ufficio dell'ingegnere capo.¹⁵⁴ La relativa serie è oggi composta da soli quattro esemplari, ma è completa per quanto riguarda gli anni 1923-1946.¹⁵⁵ Sono quattro anche i registri di protocollo della sezione di Rovereto, che costituiscono una serie a parte, datata 1939-1950.¹⁵⁶ Dal momento che non sono stati ancora ricostruiti con certezza l'operato e il periodo di attività di questo ufficio, non è al momento possibile esprimere valutazioni in merito alla completezza della documentazione.

Infine, si segnalano alcuni volumi non appartenenti a nessuna delle serie precedentemente menzionate, ma ad esse relazionabili: un protocollo riservato per le gare ufficiose, datato 1963-1989, sei registri per la consegna ai reparti competenti degli atti registrati e uno per la corrispondenza in uscita, redatti perlopiù negli anni '70.¹⁵⁷

5.2 Registri di contabilità

La tenuta dei registri relativi alla contabilità fu disciplinata dal R.D. 5 settembre 1942, n. 1467, che ne fornì anche i modelli. Per i fondi di bilancio, in particolare, si prevedeva la redazione di un giornale di cassa (modello "A"), un registro dei conti individuali, ovvero delle somme anticipate ai funzionari (modello "B"), uno relativo alle uscite autorizzate dai medesimi funzionari (modello "C") e uno concernente gli accreditamenti effettuati dal Ministero e i pagamenti disposti per i lavori eseguiti (modello "D").¹⁵⁸ Delle prime due serie che si sarebbero dovute creare rimangono solo tre volumi redatti tra gli anni '40 e '60: due costituivano il giornale di cassa, su cui erano registrate quotidianamente tutte le entrate e le

¹⁵⁴ Cfr. R.D. 633/1893, art. 23.

¹⁵⁵ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 349-352.

¹⁵⁶ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 476-479.

¹⁵⁷ Rispettivamente ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 353, 354 e 429-433, 434.

¹⁵⁸ Cfr. R.D. 1467/1942, artt. 13-21. L'art. 18 prevedeva la compilazione di una rubrica dei conti aperti nel registro modello "D", al fine di consentirne un più agevole ritrovamento, che non è stata rinvenuta nel fondo preso in esame.

uscite e uno recava le informazioni relative alle somme erogate ai dipendenti.¹⁵⁹ Sembra che nessun registro corrisponda alla descrizione del modello “C”, mentre sono ben ventotto quelli riconducibili al modello “D”. Si tratta di esemplari che raggiungono dimensioni notevoli, per quanto variabili, e che coprono l’arco temporale 1962-1998 senza alcuna lacuna. In particolare, in apertura si annotavano le somme ricevute per ogni voce di spesa e quelle rimaste inutilizzate nell’esercizio precedente, mentre nelle pagine interne si registravano le uscite, divise in conti sulla base dell’oggetto di riferimento.

La legge del 1942 emanava disposizioni anche per la tenuta della contabilità speciale, che prevedeva la redazione, tra gli altri, del giornale di entrata-uscita: la serie relativa contiene tre registri, la cui data è compresa tra il 1965 e il 1971.¹⁶⁰ Su di essi si annotavano gli accreditamenti ricevuti da soggetti pubblici o privati per il pagamento di concessioni, elettrodotti, derivazioni e spese amministrative, che il Genio civile tratteneva in qualità di rimborso o indirizzava ad altri uffici. La loro lettura è agevole, perché prevede la registrazione delle entrate nella pagina di sinistra e delle uscite in quella di destra.

5.3 Registri del personale

Undici volumi datati tra il 1916 e il 1972, ma risalenti prevalentemente al periodo tra gli anni ’20 e ’40, compongono oggi la serie relativa al personale.¹⁶¹ Gli estremi cronologici dei pezzi individuati sono talvolta sovrapponibili, poiché in fase di schedatura si è scelto di prendere in considerazione tutte le date di assunzione e di cessazione del rapporto lavorativo dei singoli dipendenti. Tuttavia, basandosi sulle registrazioni relative agli ingegneri capo, è stato possibile ricostruire la corretta sequenza di produzione dei pezzi e comprendere l’evoluzione della prassi verificatasi nel corso degli anni.

Il primo volume, il n. 457, testimonia che all’inizio degli anni ’20 si raccoglievano pochissimi dati sugli impiegati: nome e cognome, qualifica, indicazioni riguardanti gli incarichi assegnati, i trasferimenti e la retribuzione (fig. 26). Nel periodo fascista, cui risalgono i registri 460, 458 e 459, si aggiunsero anche informazioni relative alla paternità, ai titoli di studio, all’eventuale invalidità o pensione di guerra percepita, all’iscrizione al PNF e al nucleo familiare (fig. 27). Infine, come emerge dai pezzi n. 463, 464 e 465, dal secondo dopoguerra

¹⁵⁹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 449-451.

¹⁶⁰ Cfr. R.D. 1467/1942, artt. 55 e 57; ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 383-385.

¹⁶¹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 457-465 e b. 2259.

si rimossero i campi relativi all'orientamento politico, si ampliarono quelli dedicati al matrimonio e ai figli e si aggiunse quello riguardante la residenza.

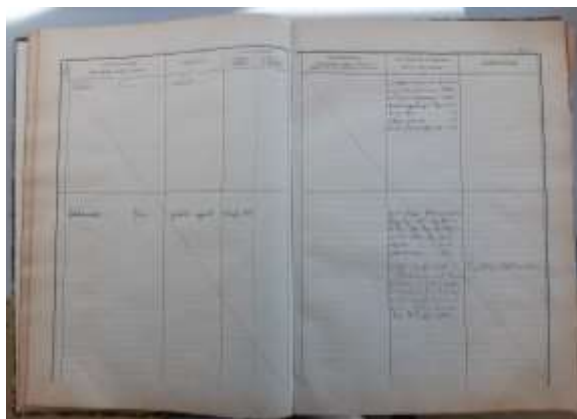


Fig. 26: l'aspetto globale del registro del personale negli anni '20 – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, reg. 457.



Fig. 27: l'aspetto del medesimo registro nel ventennio fascista. Si noti il significativo incremento nel numero delle finche – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, reg. 460.

Dalla fine degli anni '20 sembra che la redazione *ex novo* dei registri avvenisse in corrispondenza del mutamento dell'ingegnere capo. Poiché i supporti dovevano contenere informazioni aggiornate, è frequente trovare aggiunte alle scritture originarie, facilmente distinguibili grazie all'utilizzo di penne di colore diverso. Inoltre, per evitare di incorrere in errori, alla cessazione del rapporto lavorativo la registrazione relativa all'interessato era barrata e, accanto o nel campo delle note, si segnalavano la data e il motivo di tale interruzione: trasferimento, licenziamento, collocazione a riposo o decesso.

Collateralmente a questa sequenza si possono situare i registri n. 461 e 462 e quelli contenuti nella busta 2259: si tratta di elenchi del personale redatti nel 1933 e nel 1935, estrapolando le informazioni dai volumi principali, probabilmente per compilare dei rapporti

o comunicare i dati a terzi.¹⁶² Infatti, si tratta di opuscoli composti da pochi fogli, in cui è lasciato scarso spazio per l'ampliamento e l'aggiornamento delle registrazioni.

5.4 Inventari

La serie risponde alle indicazioni contenute nella legge che disciplinava la contabilità dello Stato, il R.D. 23 maggio 1924, n. 827, secondo cui i beni mobili concessi in uso alle amministrazioni pubbliche dovevano essere individuati in modo esaustivo negli inventari. Le registrazioni dovevano riguardare denominazione, descrizione, quantità, condizioni e valore dei singoli oggetti e contenere informazioni in merito agli stabili e ai locali in cui tali beni erano collocati. La validità degli inventari era subordinata alla loro redazione in tre copie autenticate, due delle quali erano destinate a rimanere nell'ufficio, mentre la terza era conservata presso l'amministrazione centrale.¹⁶³ Inoltre, il R.D. 5 settembre 1942, n. 1467, relativo alla contabilità del Genio civile, prescrisse al primo comma dell'art. 9 una verifica almeno biennale di questi registri.

Il materiale mobile dato in consegna all'ufficio di Trento era conservato in un unico magazzino, identificato con il numero 775. I relativi inventari presentavano i beni dividendoli per categorie (A, B e C, rispettivamente corrispondenti a mobili di vario genere, patrimonio librario e strumentazione tecnica) e, successivamente, in gruppi di oggetti simili tra loro, rispettando la divisione dei campi descrittivi prevista dagli appositi modelli ministeriali (fig. 28).



Fig. 28: esempio di pagina di inventario – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, reg. 386

¹⁶² ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 461-462 e b. 2259.

¹⁶³ Cfr. R.D. 827/1924, artt. 22-27.

Le operazioni di redazione *ex novo* dei registri si ripetevano all'incirca ogni dieci anni, come dimostrano le date di redazione o vidimazione di quelli che si trovano oggi nel fondo: i primi risalgono al 1927, seguiti da altri esemplari nel 1936, 1948, 1951, 1963, 1971, 1983 e, infine, nel 1996. Il frequente aggiornamento dei dati è testimoniato, soprattutto nei primi esemplari, dalla presenza di note relative a spostamenti, eliminazione o vendita dei singoli oggetti in calce alle registrazioni. Con il passare degli anni, però, la costanza degli addetti a queste operazioni venne meno: già nel 1964 si rilevarono alcune disattenzioni in merito.

“Non viene dato [il] numero di inventario ad ogni bene. [...]

L'inventario dei mobili d'ufficio comprende materiali fuori uso, beni di consumo e masserizie degli alloggi di case cantoniere da tempo consegnate all'A.N.A.S. [...]

Il capo del reparto contabile non esegue la periodica verifica dei materiali mobili, prescritta dall'articolo 9 del regolamento per i servizi contabili degli Uffici del Genio Civile”.¹⁶⁴

La serie è molto consistente ma non completa, poiché non per tutte le redazioni si conservano i volumi relativi a ciascuna categoria di materiali. In particolare, ne sono rimasti trenta relativi al deposito dell'ufficio principale, due riguardanti il magazzino idraulico di Trento e uno concernente un locale sito a Rovereto.¹⁶⁵ Inoltre, la serie copre un arco cronologico molto prolungato: si apre nel 1926 e si chiude nel 1996; tuttavia, le condizioni di conservazione non sono sempre ottimali.

Possono essere collegati agli inventari anche altri registri relativi alla gestione del materiale mobile, la cui redazione non sembra essere prescritta da nessun regolamento, ma che sono presenti in numero rilevante all'interno del fondo. Sette di essi, che formano una serie completa dal 1926 al 1999, prevedevano la registrazione quotidiana dell'entrata e uscita dei beni:¹⁶⁶ la legge sull'amministrazione finanziaria del Genio civile prescriveva che le operazioni di carico e scarico fossero sorvegliate dal capo del reparto contabile, che doveva compilare dei verbali di consegna, ma non menzionava l'obbligo di tenerne un registro.¹⁶⁷ I volumi, pur presentando formati diversi, sono strutturati sempre allo stesso modo: osservando due pagine affrontate, su quella di sinistra si trovano i dati relativi ai beni in

¹⁶⁴ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 1887, “Verifica amministrativo-contabile all'Ufficio del Genio Civile di Trento” cit., pp. 49-51.

¹⁶⁵ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 386-410 e bb. 2260, 2293 e 2294.

¹⁶⁶ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 435-438 e b. 2294.

¹⁶⁷ Cfr. R.D. 1467/1942, art. 9.

entrata, su quella di destra quelli relativi ai beni in uscita. Le informazioni raccolte sono le medesime in entrambi i casi: numero progressivo della registrazione, dati relativi all'acquisto o alla cessione, descrizione degli oggetti, quantità e valore, riferimenti all'inventario ed eventuali annotazioni. La compilazione seguiva l'ordine cronologico delle operazioni; non si trovano, quindi, divisioni per tipologia del materiale.

Altri quattro volumi, datati 1935, 1953, 1972 e 1980, testimoniano il processo di revisione periodica degli inventari, costituendone di fatto delle minute.¹⁶⁸ Si basano, infatti, sul confronto tra le informazioni di partenza e quelle corrette in seguito alla ricognizione nei depositi.

Infine, undici registri sono dedicati specificatamente ai beni di facile consumo, in cui si segnalano, in modo più o meno strutturato, gli acquisti e i consegnatari del materiale, prevalentemente riguardante cancelleria o carburante.¹⁶⁹ Con una lacuna corrispondente agli anni 1989-1991 e con alcune sovrapposizioni nelle registrazioni, i volumi coprono il periodo tra il 1953 e il 2000. La loro tenuta, tuttavia, non deve essere stata ottimale al tempo: nel 1964 si affermava che “il registro dei materiali di consumo è tenuto male. Quello degli oggetti di cancelleria non era aggiornato”.¹⁷⁰

5.5 Registri delle osservazioni idrometriche

In merito si sono conservati solo due registri relativi alle rilevazioni effettuate dall'idrometro sul fiume Adige in corrispondenza del ponte di San Lorenzo, che coprono gli anni 1973-1977 e 1982-1987.¹⁷¹ Si tratta volumetti di piccole dimensioni, il cui stato di conservazione è attualmente discreto, poiché le cuciture dei dorsi sono allentate in più punti. Dal momento che in entrambi i casi sono stati riutilizzati volumi pensati per la registrazione della consegna degli atti iscritti a protocollo, sembra che non esistesse un modello apposito per l'annotazione di questi dati. L'aspetto degli elenchi è, di conseguenza, essenziale: nel margine superiore delle pagine si trova l'indicazione dell'anno di riferimento, mentre lo specchio scrittoria veniva diviso in colonne per registrare la data, la portata e il livello del fiume. In particolare, si segnala che fino al 1974 era prevista la registrazione della portata

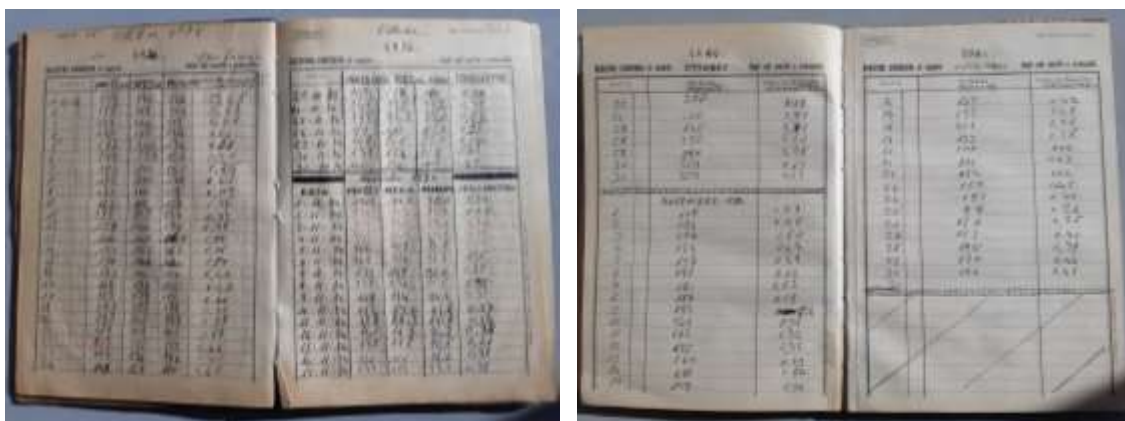
¹⁶⁸ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 439-440, b. 683

¹⁶⁹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 441-441.1, bb. 2259, 2260 e 2294

¹⁷⁰ Cit. ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 1887, “Verifica amministrativo-contabile all'Ufficio del Genio Civile di Trento” cit., p. 51

¹⁷¹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, reg. 469 e b. 673.

massima, media e minima per ogni giorno, mentre dalla fine di quell'anno si prese a segnalare solo quella media, portando a un'ulteriore riduzione dei già pochi dati raccolti (figg. 29 e 30).



Figg. 29 e 30: le registrazioni idrometriche nel 1974 e nel 1984 – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, reg. 469 e b. 673.

Dal momento che il meno recente reca il numero 4 e che quelli pervenuti non sono consecutivi, è verosimile pensare che siano andati persi almeno quattro volumi. Tuttavia, le diciture “Telefono uff. idrogr. TN 896938. Trasmettere a Venezia con RR. N. 394” e “Dati. Telefonare a R.R. Verona 567”, riportate sulla coperta del registro 469, unitamente al fatto che la competenza sulle opere idrauliche era assegnata al Magistrato alle acque di Venezia, suggeriscono che le lacune abbiano radici diverse rispetto alla semplice disattenzione nella conservazione. È possibile che i volumi fossero spediti periodicamente agli uffici competenti, ma anche che le registrazioni fossero percepite come qualcosa di puramente contingente e che, in seguito alla loro comunicazione a terzi, i supporti su cui erano annotate fossero eliminati.

5.6 Registri delle spese autorizzate e dei pagamenti eseguiti

Uno dei principali compiti del Genio civile è sempre stato quello di monitorare i lavori eseguiti con i contributi statali e di autorizzare la liquidazione delle somme dovute per la loro realizzazione, di conseguenza, la serie di registri relativi alle operazioni di disposizione dei pagamenti rivestiva un'importanza particolare. Oggi è composta da tredici volumi in buono stato di conservazione, che interessano gli anni 1936-1967; tuttavia, come è facilmente deducibile dalla numerazione progressiva riportata sulle coperte, che parte dal 4 e arriva fino al 16, i tre esemplari iniziali sono andati perduti.¹⁷²

¹⁷² ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 341-348 e 482-486.

I registri erano rigidamente strutturati: a ogni spesa era assegnato un numero identificativo, che era riportato sulle due pagine contigue destinate alla trascrizione delle relative informazioni. A sinistra trovavano spazio i dati riguardanti l'approvazione delle opere, ovvero la denominazione dell'impresa aggiudicatrice dell'appalto, l'oggetto dei lavori, l'importo concordato, gli estremi del contratto e le date di consegna e ultimazione. La pagina di destra, invece, era utilizzata per registrare tutti i pagamenti disposti nelle fasi esecutive del progetto, specificandone data, numero di protocollo, destinatario, oggetto e ammontare della somma corrisposta. In calce alle varie voci si calcolava, al termine dei lavori, il totale della spesa, talvolta accompagnato da annotazioni relative al collaudo o all'approvazione definitiva dei certificati di regolare esecuzione delle opere.

5.7 Registri delle trasferte

La trascrizione dei dati relativi alle “visite ordinarie e straordinarie, cui procedono gl'impiegati d'ogni grado addetti a caduno ufficio” su un apposito registro fu prescritta sin dal primo regolamento del Genio civile.¹⁷³ Tuttavia, la serie conservata nel fondo è composta da otto esemplari che coprono solamente il periodo 1976-2006, peraltro senza lacune.¹⁷⁴ Ad essa si affiancano altri sei volumi riguardanti specifiche categorie di dipendenti, come il personale idraulico e l'ingegnere capo, che non presentano però alcuna soluzione di continuità.¹⁷⁵ L'incompletezza della documentazione può essere stata causata da una disattenzione nelle sue fasi produttive e conservative da parte dell'ufficio. In effetti, alcune imprecisioni nella gestione delle trasferte furono rilevate già durante la verifica amministrativo-contabile effettuata nel 1964, in cui si invitò l'ingegnere capo ad esercitare un maggiore controllo sulle operazioni di autorizzazione e registrazione delle missioni.

“Il registro in uso per la prenotazione dei servizi (mod. 11) non è numerato e vidimato. Le missioni non sempre vi sono annotate in ordine cronologico e, contrariamente a quanto è prescritto, i dati e le notizie richieste non vi sono riportate entro le 24 ore dal ritorno in sede. [...]

Il registro in questione, inoltre, non è custodito nell'anticamera dell'Ingegnere Capo”.¹⁷⁶

¹⁷³ Cit. R.D. 1599/1863, art. 18.

¹⁷⁴ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 328-335.

¹⁷⁵ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 336-340 e b. 523.

¹⁷⁶ Cit. ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 1887, “Verifica amministrativo-contabile all'Ufficio del Genio Civile di Trento” cit., pp. 6-7.

I pochi volumi conservati sono oggi in buono stato, dal momento che hanno subito solo piccoli danni ai dorsi e ai rivestimenti delle coperte. Alcuni di essi contengono, inoltre, copie di corrispondenza o biglietti dei mezzi pubblici attestanti le trasferte.

5.8 Registri degli ordini di servizio

La serie è composta da soli tre volumi, redatti tra il 1966 e il 2005, con una lacuna tra il 1968 e l'inizio del 1971.¹⁷⁷ Nelle loro pagine si incollavano gli originali degli ordini di servizio indirizzati al personale, in ordine cronologico e senza alcuna distinzione per oggetto o destinatario.

Nel valutare le lacune subite dalla serie, si ricordi che all'interno del fondo si trova simile documentazione nelle buste 1630-1632, descritte al paragrafo 3.2 del presente elaborato, in cui sono conservati gli ordini di servizio relativi agli anni 1924-1948. Non è da escludere che l'abitudine di creare appositi volumi per la loro consultazione abbia avuto inizio proprio nel 1966, dal momento che il registro 455 reca il numero 1.

5.9 Repertori

L'obbligo di tenere un repertorio degli atti sottoposti a registrazione fu introdotto con l'art. 23 del R.D. 1 agosto 1893, n. 633. La serie è composta da diciannove volumi numerati, di data compresa tra il 1923 e il 1984, cui ne seguono altri quattro, non numerati e datati 1994-2003, dopo una lacuna di dieci anni.¹⁷⁸ Le registrazioni riguardano i contratti e forniscono per ciascuno di essi le informazioni relative alla data e al luogo di stipulazione, alla tipologia di atto, al contenuto, alle parti coinvolte e alle successive modifiche intervenute. Si tratta di volumi che erano percepiti come fondamentali già al momento della loro produzione, poiché consentivano il ritrovamento dei singoli documenti all'interno delle buste: non stupisce, quindi, che siano generalmente in buono stato di conservazione e che siano interessati da una sola lacuna, per quanto di durata considerevole.

¹⁷⁷ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 455-456 e b. 1975.

¹⁷⁸ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 411-428 e b. 2293.

5.10 Altri registri

Oltre alle serie di cui si è trattato in precedenza, tendenzialmente organiche e direttamente riconducibili alle fonti normative, il fondo conserva dei registri molto diversi tra loro. Alcuni si riferiscono a lavori realizzati dall'ufficio o a fondi erogati: se ne è accennato brevemente all'interno delle introduzioni presentate nel capitolo 4. Per citare qualche esempio, si possono menzionare le rubriche con i nominativi dei beneficiari per le sovvenzioni destinate alla riparazione dei danni di guerra e alluvionali, i volumi contenenti i verbali delle commissioni a cui partecipava l'ingegnere capo, gli elenchi delle opere igienico-sanitarie e dei cantieri stradali ammessi a ricevere il contributo statale. Altre volte non è stato possibile ricollegare i pezzi alla documentazione di riferimento, come nel caso di un registro dei consorzi di bonifica, di due rubriche, di un'agenda, di tre volumi relativi a derivazioni idriche e di altri due concernenti le opere di miglioria. Altri riguardano aspetti amministrativi dell'ufficio, in particolare la gestione degli automezzi messi a disposizione degli impiegati del Genio civile e la diffusione di materiale normativo.

Infine, va segnalata una serie di registri, composta da sette esemplari, che conservano i dati sommari relativi ai progetti e alle perizie approvati dall'ufficio.¹⁷⁹ Si snoda tra il 1928 e il 2005, ma non è completa: manca il primo volume, come si evince dalla numerazione dei due successivi, e tra il 1951 e il 1973 si evidenzia un'ampia lacuna. Tra le informazioni riportate si segnalano la data di approvazione, l'oggetto dell'opera, l'importo dei lavori e le imprese aggiudicatrici.

5.11 Materiale grafico

Nel corso della sua attività, l'ufficio del Genio civile di Trento ha accumulato anche una ricca documentazione grafica, riguardante prevalentemente le opere di cui si è occupato. Tale patrimonio è attualmente conservato in due diverse modalità: una parte, quella relativa ai numeri 4-501 della schedatura, è composta da rotoli, ciascuno comprendente da una a più di venti tavole relative allo stesso lavoro,¹⁸⁰ mentre gli altri 825 pezzi sono conservati sciolti all'interno di una cassettera lignea utilizzata già presso l'archivio di deposito, divisi in cassette a seconda dell'opera di riferimento.

¹⁷⁹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, regg. 446-445, bb. 566 e 2261.

¹⁸⁰ I numeri 1-3 corrispondono ai piani di ricostruzione delle città di Trento e Rovereto, citati nel paragrafo 4.7 del presente elaborato.

Non tutti i disegni sono oggi nelle medesime condizioni: una parte si è conservata molto bene, mentre un'altra versa in uno stato tra il discreto e il critico. Infatti, si registrano danni di entità variabile, dovuti prevalentemente all'utilizzo di supporti già di per sé fragili, come la carta da lucido, che con il passare del tempo subisce processo di invecchiamento che può incidere notevolmente sulle possibilità di consultazione del materiale. Inoltre, il soggetto produttore ha indirizzato un'attenzione incostante alla loro conservazione, aggravando questi processi inevitabili: probabilmente i locali erano inadeguati, umidi e sprovvisti del mobilio che avrebbe potuto garantire un'opportuna protezione dalla polvere. All'interno dei rotoli sono stati trovati talvolta frammenti di intonaco e si è notata la tendenza del personale a eseguire riparazioni con nastri adesivi, che hanno lasciato residui appiccicosi sui supporti. I lucidi arrotolati hanno subito i danni più gravi: sono spesso imbruniti, talvolta anche irrigiditi e lacerati in più punti, soprattutto sui bordi. Alcuni pezzi, fortunatamente una minoranza, non si possono svolgere per via dell'avanzato stato di degrado; quindi, sono attualmente non consultabili.

Per quanto riguarda le materie di interesse, i progetti riguardano quasi esclusivamente opere idrauliche e di edilizia demaniale, affiancati da carte topografiche della Provincia e sporadici disegni di edilizia privata. Tra gli edifici maggiormente rappresentati si trovano quelli della città di Trento: Commissariato del Governo, uffici finanziari, carceri, caserma della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, Questura. È rilevante anche la documentazione concernente le sedi della Scuola alpina della Guardia di Finanza di Predazzo e passo Rolle e di quella della Polizia di Stato a Moena. Talvolta si incontrano anche elaborati grafici relativi agli edifici demaniali di Rovereto e di centri minori della provincia, ma anche alla sistemazione di strade ex militari, tra cui quella delle Palade, e alla costruzione di scuole. Numerosi sono poi i disegni di progetto riguardanti opere idrauliche, tra cui spiccano per numero gli interventi di rinforzo degli argini dell'Adige, affiancati da lavori su altri fiumi e sulla parte trentina del lago di Garda.

Dalle operazioni di schedatura è emersa una sostanziale scarsità di elementi che consentano di ricostruire la collocazione originaria di questo materiale: all'esterno i rotoli presentano frequentemente indicazioni sul contenuto, riportate semplicemente sui supporti o su strisce di carta arrotolate attorno alle tavole, mentre i pezzi conservati nella cassettera lignea mantengono la loro originale suddivisione per edificio di riferimento. In alcuni casi, alle tavole relative alla stessa opera è stato attribuito un numero d'ordine, ma non esistono signature o espliciti elementi che accomunino i progetti relativi a più lavori. Ciò induce a

pensare che un vero e proprio ordinamento riguardante l'intera documentazione grafica non sia mai esistito, complice probabilmente anche il suo carattere di materiale di supporto, complementare alle carte conservate nelle buste. Prendendo in considerazione quanto emerso sino ad ora, l'ipotesi più verosimile si basa sull'idea che, una volta prodotte, le tavole fossero divise in macrocategorie sulla base dell'oggetto, come edilizia demaniale e scolastica, opere idrauliche e stradali, e così via. Al loro interno pare che non esistessero rigide sequenze, ma che si rispettassero gli stessi criteri adottati nella cassettera lignea, ovvero che si aggregassero semplicemente i disegni sulla base dell'opera, dell'edificio o del fiume rappresentato.

Di conseguenza, le prospettive di intervento che si aprono per questa documentazione non prevedono un tentativo di riordino convenzionale, ma più che altro un attento studio delle tavole per comprendere a quale opera si riferiscano e, successivamente, per collegarle al materiale documentario di riferimento.

5.12 Documentazione fotografica

Infine, è doveroso accennare brevemente anche alle fotografie versate all'Archivio di Stato con la scatola 485. Prima della schedatura, questa documentazione non era stata praticamente presa in considerazione: era ancora conservata alla rinfusa all'interno dello scatolone fornito dalla ditta che si è occupata del trasferimento. Si è provveduto, quindi, a descriverne il contenuto, dividendolo sulla base dei soggetti raffigurati, e a ricollocarlo provvisoriamente nel cassetto 6/d, in attesa di comprendere quale sia la sistemazione più adeguata per questo genere di supporto.

Una differenza nel condizionamento ha dato un suggerimento per operare una prima separazione del materiale su base tipologica: le fotografie risalenti agli anni '20-'60 erano inserite in semplici buste da lettera, mentre quelle più recenti, prevalentemente riferibili agli anni '90, erano disposte ordinatamente negli appositi album forniti al momento della stampa. Le informazioni sul contenuto e sugli estremi cronologici sono state talvolta rinvenute all'esterno delle unità di conservazione o sul retro delle immagini. Nei casi in cui non erano presenti sono state attribuite sulla base di elementi riconoscibili, se possibile, altrimenti sono state tralasciate.

Il primo gruppo è composto da nove buste comprendenti quasi duecento fotografie in bianco e nero dedicate a opere idrauliche, in particolar modo alle fasi costruttive, di collaudo

e di inaugurazione di dighe e centrali idroelettriche, ma sono di particolare rilievo anche le testimonianze dello svaso del lago di Ledro.¹⁸¹ Alcune di esse presentano delle indicazioni numeriche che potrebbero riguardare il loro ordinamento presso l'archivio di deposito; tuttavia, essendo il materiale così scarso, è difficile proporre delle ipotesi verosimili in merito. Come già affermato in precedenza, l'assenza nel fondo di documentazione assimilabile a queste immagini e le disposizioni derivanti dallo Statuto di autonomia fanno pensare che si tratti di residui che dovrebbero essere ricongiunti con quanto già versato all'Archivio provinciale.¹⁸²

Il secondo nucleo comprende ventisette pezzi, che riguardano prevalentemente i sopralluoghi effettuati per la sorveglianza di opere idrauliche e di edilizia.¹⁸³ Ognuno di essi contiene uno o più album di fotografie a colori e, talvolta, anche i negativi corrispondenti. Non tutti gli esemplari recano informazioni relative all'oggetto e solo una piccola parte è datata; tuttavia, il contesto fa pensare che risalgano tutti agli anni '90. Infatti, come dimostra anche la simile documentazione rinvenuta all'interno dei faldoni, nell'ultimo periodo della sua attività il Genio civile fece largo uso delle macchine fotografiche per tenere traccia di ogni dettaglio dei lavori supervisionati, con un'attenzione particolare per le procedure e i materiali da costruzione impiegati. All'interno di questo nucleo si conserva anche una busta di negativi probabilmente dimenticati da un dipendente, poiché contengono scatti di carattere personale, perlopiù raffiguranti viaggi di famiglia e animali domestici.

¹⁸¹ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, cassetto 6/d, nn. 1-9.

¹⁸² Cfr. par. 2.3 del presente elaborato.

¹⁸³ ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, cassetto 6/d, nn. 10-36.

6. Conclusioni e prospettive di intervento

Come è emerso dall'esposizione dei primi risultati dell'indagine, il lavoro sull'archivio dell'ufficio del Genio civile di Trento è da considerarsi tutt'altro che concluso. Infatti, ha consentito di comprendere in modo sufficientemente approfondito quale sia il contenuto del fondo e ha fornito all'Archivio di Stato di Trento un documento utilizzabile internamente per il supporto all'utenza. Tuttavia, bisogna considerare che la schedatura è, per sua natura, un'operazione preliminare, necessaria per compiere successivi studi, ma che da sola non può essere considerata un vero e proprio strumento di ricerca. Il documento prodotto, per esempio, è utilizzabile solo in ambito digitale, dove il rinvenimento delle informazioni è facilitato dalla presenza di appositi comandi: avendo l'aspetto di un elenco, la sua consultazione in forma stampata sarebbe di scarsa utilità. Inoltre, per quanto abbia consentito di formulare delle ipotesi in merito alla sedimentazione del complesso e al possibile ordinamento originario delle serie, questa prima ricognizione ha lasciato aperti molti interrogativi, che andrebbero affrontati in modo più dettagliato.

Esaminando in primis i risultati delle indagini, si possono trarre alcune conclusioni relative all'attitudine alla conservazione dimostrata dal soggetto produttore. Come si è avuto più volte occasione di ripetere, nel corso dell'attività dell'ufficio le modalità utilizzate per l'aggregazione della documentazione sono variate in modo sensibile: se, in un primo momento, prevaleva l'attaccamento al titolare di classificazione, successivamente si è preferito sfruttare gli aspetti fisici delle unità di conservazione per collocare le carte in fascicoli e buste per materia. Allo stesso tempo, però, ricostruendo la storia degli interventi di riordino dell'archivio di deposito, è emerso che il personale, con il passare del tempo, acquisì una nuova sensibilità archivistica, in parte dovuta alla promulgazione di leggi in materia: ci si rese conto dei vantaggi portati da un archivio ben organizzato, che consentisse il ritrovamento rapido del materiale di interesse e che permettesse di conservare tutto in modo opportuno.

Tra gli obiettivi futuri degli interventi su questo fondo, quello principale dovrebbe essere la rielaborazione dei dati raccolti al fine di redigere uno strumento di ricerca che presenti la documentazione in modo ragionato e che abbia un carattere sufficientemente definitivo e completo da consentirne la diffusione. Ciò permetterebbe agli utenti di svolgere

autonomamente le operazioni di rinvenimento del materiale di interesse e, probabilmente, stimolerebbe l'interesse nei confronti di questo complesso, ancora poco studiato.

Tuttavia, la redazione di un inventario non può prescindere dalla ricostruzione quanto più completa possibile dello stato originario del fondo. Certo, bisogna considerare che presso il soggetto produttore l'ordine e il disordine sono sempre convissuti: l'attenzione rivolta alla conservazione degli incartamenti non è stata costante, sia perché talvolta mancavano i riferimenti normativi su cui basare la prassi, sia perché l'avvicinarsi di funzionari con sensibilità diverse ha portato all'adozione di criteri variabili nel corso del tempo. Inoltre, certe serie sono sempre state conservate con cura, mentre altre non hanno avuto lo stesso trattamento poiché erano considerate di minore rilevanza. Di conseguenza, è interessante prendere in considerazione anche l'affascinante riflessione proposta da Raffaele Santoro nell'introduzione all'inventario dell'archivio del Genio civile di Roma:

“Un riordinamento condotto oggi secondo criteri meramente logici soffrirebbe del gravissimo limite di far perdere preziose informazioni sull'organizzazione, o la disorganizzazione, dell'ufficio produttore, sulla cultura che condusse a suo tempo a scegliere determinate forme di organizzazione della documentazione, ed anche sulle deficienze organizzative che impedirono di rispettare quelle stesse forme.

Simili considerazioni hanno consigliato di non procedere a spostamenti di fascicoli da una busta all'altra, rispettando le apparenti confusioni che all'interno di quasi tutte le serie è dato trovare. Tali confusioni infatti sono anche esse un dato storico, che va analizzato e spiegato, e non semplicemente rimosso per favorire un moderno ordinamento perfetto e finzionale, ma artificioso dal punto di vista della storia dell'ente”.¹⁸⁴

Questo punto di vista in merito ricorda che sarebbe necessario e significativo conservare memoria anche delle pratiche scorrette portate avanti dai funzionari, come la disattenzione mostrata nel mantenimento dell'ordine corretto degli affari. In particolare, non va dimenticata la tendenza a non ricollocare nella posizione di pertinenza i fascicoli estratti a fini amministrativi, fatto che ha portato nel tempo all'accumulazione acritica del materiale e alla rottura dei vincoli originariamente presenti tra le carte.

Tuttavia, lo stato in cui versa oggi il fondo è tale da far percepire la necessità di un suo riordino non solo virtuale, ma anche fisico, che porterebbe all'acquisizione di nuove conoscenze e al miglioramento delle possibilità di ricerca. Le due esigenze potrebbero essere

¹⁸⁴ Cit. R. Santoro, *L'archivio del Genio civile di Roma* cit., p. 94.

contemperate mediante l'inserimento di un'accurata descrizione dello stato del materiale prima dell'intervento, in modo da non trascurare quanto sopra menzionato.

Come si è già proposto nelle introduzioni alle diverse serie, il rimaneggiamento del complesso potrebbe interessare in primo luogo le pratiche di cui è stato possibile ricostruire in modo certo la collocazione originaria. In particolare, si tratterebbe di sistemare nell'ordine corretto le serie già ricostruite virtualmente, come quelle relative ai contratti o al titolo III.E, oppure di ricondurre alle buste di appartenenza i fascicoli relativi alla riparazione dei danni di guerra e dell'alluvione del 1966 agli edifici privati. Queste semplici operazioni consentirebbero di escludere dai successivi interventi la documentazione che non necessita di particolari attenzioni, ma soprattutto di ridurre notevolmente il numero di buste miscellanee, abbassando di pari passo la sensazione di disordine da esse derivante. A quel punto, sarebbe molto più agevole individuare il materiale a cui destinare gli studi più approfonditi, in modo da verificare le ipotesi avanzate in questa sede e chiarire alcuni nodi problematici. Per esempio, nei paragrafi precedenti si è ripetutamente insistito sull'importanza che acquisì, in determinati momenti, l'aspetto fisico delle unità di condizionamento utilizzate. Un intervento simile a quello proposto consentirebbe di confrontare con calma e con dovizia di particolari gli aspetti estrinseci dei fascicoli, nel tentativo di individuare i veri e propri criteri di ordinamento che ancora sfuggono.

Inoltre, in questa fase sarebbe possibile riprendere in mano il materiale con una consapevolezza diversa, che aiuterebbe nell'individuazione dei collegamenti sussistenti tra le buste, i registri, le tavole e le fotografie. Questo sarebbe particolarmente importante nell'ottica di contestualizzare il materiale grafico e fotografico di cui ancora si sa poco.



Fig. 31: l'attuale collocazione delle fotografie della scatola 485 – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, cassetto 6/d.

Naturalmente si è consapevoli dell'impossibilità di giungere a un completo riordino del fondo: la sua estensione cronologica, la varietà del contenuto e la particolarità delle vicende che hanno interessato il territorio trentino, in particolare dopo la promulgazione dello Statuto di autonomia, hanno creato notevoli complicanze in questo senso. Di conseguenza, l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di ricostruire per quanto possibile la struttura dell'archivio, ma senza instaurare collegamenti forzati tra le carte.

Infine, è doveroso menzionare anche dei semplici interventi che potrebbero essere portati a termine a livello puramente materiale. Infatti, il fondo versa in condizioni tutto sommato discrete, ma presenta alcune problematiche su cui sarebbe preferibile intervenire. In primis, sono numerosi i fascicoli e le buste che necessiterebbero di un ricondizionamento: le lacerazioni che hanno subito nel tempo rappresentano oggi un rischio per la corretta conservazione del materiale contenuto. Nell'ottica di evitare un'estensione dei danni già presenti, sarebbe inoltre opportuno estrapolare dai faldoni le pratiche interessate dall'attacco di muffe, la cancelleria metallica arrugginita e gli elastici utilizzati frequentemente per aggregare la documentazione. La figura 32 dà un'idea della gravità della situazione riscontrata in alcuni casi.



Fig. 32: un fascicolo relativo ai danni di guerra con estesi danni da muffe – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, b. 116.

All'interno delle buste, poi, sono conservati alcuni supporti particolarmente delicati, come le fotografie e i lucidi, a cui dovrebbero essere dedicate specifiche attenzioni. In merito è da valutare anche la possibilità di prelevare la documentazione che rischia di subire dei danni, come i disegni di progetto di dimensioni rilevanti, che sporgono dalle cartelle, o le tavole arrotolate che rischiano di essere schiacciate. Ulteriori sfide conservative sono poste dall'inserimento nei faldoni di allegati di carattere diverso da quello documentario: alcuni di

essi, come i campioni di materiale da costruzione visibili nella figura 34, potrebbero causare l'innescò di particolari meccanismi di degrado, mentre altri, come la scatola di chiavi della figura 34, comportano una deformazione delle carte presenti all'interno delle buste.



Figg. 33 e 34: esempi di oggetti anomali rinvenuti nelle buste – ASTN, *Genio civile. Ufficio di Trento*, bb. 213 e 2276.

Bibliografia e sitografia

Adami Gualtiero, *I danni bellici e l'opera ricostruttiva nella provincia di Trento*, in “Studi trentini di scienze storiche”, anno 49/n. 2 (1970), pp. 157-167.

Amico Rosalia, *L'ufficio del Genio civile di Pisa e il suo archivio*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, anno LXII/nn. 1-3 (2002), pp. 65-174.

ARCADIA società cooperativa di Trento (a cura di), *Grandi derivazioni idroelettriche. Inventario (1899-1996)*, PDF in Sistema informativo degli archivi storici del Trentino <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1557217;jsessionid=FD1C2FE754583B31187625D824CEEFF9> (ultima consultazione: 08/09/2023).

Archivio di Stato di Gorizia – Ufficio del Genio civile di Gorizia (1923-1966). Introduzione, PDF in Archivio di Stato di Gorizia <https://archiviodistatogorizia.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2021/03/Genio-Civile-Intr.pdf> (ultima consultazione: 26/09/2023).

Bonilauri Luciana, *Gli uffici del Genio civile della provincia di Reggio Emilia (1797-1975)*, inventario sommario, 2010, PDF in Sistema Informativo degli Archivi di Stato <https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=strumcorr&Chiave=54630> (ultima consultazione: 26/09/2023).

Borgatti Mariano *et al.*, *Genio*, in *Enciclopedia Italiana*, 1932, in *Enciclopedia Treccani online* https://www.treccani.it/enciclopedia/genio_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (ultima consultazione: 08/09/2023).

Casetti Albino, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961, pp. 933-934.

Contini Paolo, *Unrra*, in *Enciclopedia Italiana – II Appendice*, 1949, in *Enciclopedia Treccani online* https://www.treccani.it/enciclopedia/unrra_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (ultima consultazione: 07/09/2023).

Franzoni Chiara, Silvi Antonini Daniela (a cura di), *L'archivio dell'ufficio del Genio civile di Terni. Inventario*, Perugia, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 2007.

Gagliardi Angela *et al.* (a cura di), *La Seconda guerra mondiale a Trento. L'intervento sui danni di guerra da parte del Genio civile di Trento*, mostra virtuale in Movio

<https://movio.beniculturali.it/astn/secondaguerramondiale Trento/it/1/home> (ultima consultazione: 26/09/2023).

Melis Guido, *Storia dell'amministrazione italiana*, Bologna, Il Mulino, 2020, pp. 45-111.

Progetti scientifici, in Archivio di Stato di Trento, <https://archiviodistatotentro.cultura.gov.it/progetti-scientifici/> (ultima consultazione: 24/08/2023).

Santoro Raffaele (a cura di), *L'archivio del Genio civile di Roma. Inventario*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998.

Fonti normative

D.C.P.S. 15 settembre 1947, n. 1124 *Istituzione, con sede in Trento, del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per le provincie di Trento e Bolzano.*

D.L. 25 ottobre 1924, n. 1944 *Disposizioni per fornire agli impiegati dello Stato civili e militari alloggi a condizioni favorevoli.*

D.L. 20 novembre 1924, n. 1945 *Approvazione delle norme per l'esecuzione del R. decreto-legge 25 ottobre 1924, n. 1944, riguardante l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato.*

D.L. 9 novembre 1966, n. 914 *Provvidenze in favore delle popolazioni dei Comuni colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966.*

D.L. 18 novembre 1966, n. 976 *Ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966.*

D.Lgs. 27 giugno 1946, n. 35 *Riparazione e ricostruzione degli edifici di culto e di quelli degli enti pubblici di beneficenza danneggiati o distrutti da offese belliche.*

D.Lgs. 11 novembre 1999, n. 463 *Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di demanio idrico, di opere idrauliche e di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, produzione e distribuzione di energia elettrica*

D.L.C.P.S. 10 aprile 1947, n. 261 *Disposizioni per l'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione.*

D.L.C.P.S. 29 maggio 1947, n. 649 *Emendamenti al decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, per il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti pubblici di beneficenza danneggiati o distrutti da offese belliche.*

D.L.Lt. 6 febbraio 1919, n. 107 *Che detta norme per l'esecuzione delle opere pubbliche dello Stato.*

D.L.Lt. 18 gennaio 1945, n. 16 *Istituzione dei Provveditorati regionali alle opere pubbliche.*

D.L.Lt. 1 marzo 1945, n. 154 *Norme per i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra.*

D.L.Lt. 9 giugno 1945, n. 305 *Testo unico delle disposizioni per il ricovero dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici.*

D.P.R. 30 giugno 1955, n. 1534 *Decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici.*

D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409 *Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato.*

D.P.R. 23 maggio 1964, n. 655 *Norme concernenti la disciplina delle assegnazioni degli alloggi economici e popolari.*

D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 *Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.*

D.P.R. 22 marzo 1974, n. 381 *Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di urbanistica ed opere pubbliche.*

L. 25 giugno 1865, n. 2359 *Sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.*

L. 5 luglio 1882, n. 874 *Sul riordinamento del Corpo reale del Genio civile.*

L. 22 dicembre 1932, n. 1760 *Disposizioni per affrettare la liquidazione e il pagamento delle indennità di espropriazioni per le strade ex militari e di quelle per le riparazioni dei danni di guerra.*

L. 26 ottobre 1940, n. 1543 *Risarcimento dei danni di guerra.*

L. 29 aprile 1949, n. 264 *Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati.*

L. 3 agosto 1949, n. 589 *Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali.*

L. 10 agosto 1950, n. 784 *Ratifica, con modificazioni, dei decreti legislativi 27 giugno 1946, n. 35 e 29 maggio 1947, n. 649, concernenti riparazioni degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza danneggiati o distrutti da offese belliche.*

- L. 15 febbraio 1953, n. 184 *Norme integrative e modificative della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulle opere pubbliche di interesse degli Enti locali.*
- L. 11 marzo 1953, n. 150 *Delega legislativa al Governo per l'attribuzione di funzioni statali d'interesse esclusivamente locale alle Province, ai Comuni e ad altri Enti locali e per l'attuazione del decentramento amministrativo.*
- L. 27 dicembre 1953, n. 968 *Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra.*
- L. 31 luglio 1954, n. 607 *Attribuzione al Ministero dei lavori pubblici della competenza per la concessione dei contributi statali previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, per la riparazione o la ricostruzione nel territorio nazionale di case di abitazioni danneggiate o distrutte in dipendenza di eventi bellici.*
- L. 9 agosto 1954, n. 640 *Provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane.*
- L. 9 agosto 1954, n. 645 *Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica nonché nuova misura delle tasse per gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e disposizioni sugli esoneri dal pagamento delle tasse stesse e Istituzione di borse di studio.*
- L. 9 agosto 1954, n. 649 *Modificazioni alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.*
- L. 17 dicembre 1957, n. 1229 *Concessione di contributi del Ministero della pubblica istruzione ad alcune categorie di Comuni per l'adattamento di locali per le scuole elementari rurali.*
- L. 12 febbraio 1958, n. 126 *Disposizioni per la classificazione e la sistemazione delle strade di uso pubblico.*
- L. 26 luglio 1961, n. 719 *Contributo dello Stato ai Comuni per la costruzione e il miglioramento degli impianti elettrici.*
- L. 26 gennaio 1962, n. 17 *Utilizzazione di fondi sinora accantonati per il finanziamento del piano per lo sviluppo della scuola.*
- L. 10 febbraio 1962, n. 57 *Istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori.*
- L. 21 aprile 1962, n. 181 *Modifiche alla legge 7 febbraio 1961, n. 59, concernente il riordinamento strutturale e la revisione dei ruoli organici dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (A.N.A.S.).*
- L. 24 luglio 1962, n. 1073 *Provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965.*

L. 4 febbraio 1963, n. 129 *Piano regolatore generale degli acquedotti e delega al Governo ad emanare le relative norme di attuazione.*

L. 15 febbraio 1963, n. 133 *Trasformazione dell'U.N.R.R.A.-Casas in "Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (I.S.E.S.)".*

L. 28 luglio 1967, n. 641 *Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971.*

L. 18 marzo 1968, n. 444 *Ordinamento della scuola materna statale.*

R.D. 25 luglio 1861, n. 148 *Col quale si provvede ad una provvisoria organizzazione del Corpo reale del Genio civile del Regno d'Italia.*

R.D. 13 dicembre 1863, n. 1599 *Che approva il Regolamento pel servizio del Genio civile.*

R.D. 3 marzo 1889, n. 5997 *Che approva l'annesso regolamento per il servizio del Genio civile e pel Consiglio superiore dei Lavori pubblici.*

R.D. 1 agosto 1893, n. 633 *Che approva il regolamento per il servizio del Genio civile e per il Consiglio superiore dei Lavori pubblici.*

R.D. 13 dicembre 1894, n. 568 *Che approva il regolamento per il servizio del Genio civile e per il Consiglio superiore dei Lavori pubblici.*

R.D. 3 settembre 1906, n. 522 *Che approva l'annesso testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo reale del Genio civile.*

R.D. 31 luglio 1922, n. 1370 *Relativo alla costituzione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Trento.*

R.D. 12 dicembre 1923, n. 2846 *Istituzione di uffici del Genio civile nelle nuove Provincie.*

R.D. 23 maggio 1924, n. 827 *Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.*

R.D. 29 novembre 1925, n. 2583 *Modifiche alla competenza territoriale del Magistrato alle acque e dell'ufficio del Genio civile di Brescia.*

R.D. 30 ottobre 1930, n. 1569 *Soppressione degli Uffici riparazioni danni guerra in Treviso, Gorizia e Trento.*

R.D. 2 marzo 1931, n. 287 *Approvazione del regolamento per il servizio del Genio civile.*

R.D. 27 giugno 1933, n. 942 *Soppressione delle Sezioni autonome del Genio civile per le strade ex militari di Brescia, Trento, Treviso, Udine e Vicenza.*

R.D. 28 aprile 1938, n. 1165 *Approvazione del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica.*

R.D. 5 settembre 1942, n. 1467 *Approvazione del regolamento per i servizi contabili degli uffici del Genio civile.*

R.D.L. 17 febbraio 1921, n. 327 *Che estende alle nuove Provincie le disposizioni vigenti nel Regno per le case popolari od economiche e per l'industria edilizia.*

R.D.L. 19 luglio 1924, n. 1437 *Norme per le espropriazioni definitive degli immobili occupati durante la guerra per la costruzione di strade militari, da conservarsi per gli usi civili.*

R.D.L. 14 novembre 1929, n. 2107 *Disposizioni per affrettare la liquidazione e il pagamento delle indennità di espropriazioni per le strade ex militari e di quelle per le riparazioni dei danni di guerra.*

Si segnala, infine, che tutte le fotografie utilizzate all'interno della tesi sono state scattate dalla laureanda nel corso dell'anno 2023.